



## **ASPETTI DELLA FINE DELLA CULTURA PALAFITTICOLO-TERRAMARICOLA**

**Patrizia Frontini<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> Museo Civico Archeologico di Milano. e-mail: [frontini.schwarze@t-online.de](mailto:frontini.schwarze@t-online.de)

## CAPITOLO 4. I SITI

### PREMESSA

Di norma è stata compilata una scheda per ogni abitato; nei casi in cui più punti di ritrovamenti siano afferenti a uno stesso abitato, la scheda è composta da una parte comune riferita all'abitato e una specifica per il singolo ritrovamento (p. e. Bellaguarda e Sabbioneta).

Sono stati presentati in gruppi i siti accomunati da analoghi problemi di tipo documentario e interpretativo: le palafitte del Garda, dove il BR è attestato quasi esclusivamente da metalli (siti 31-36), e alcuni abitati a sud del Garda, occupati in epoche precedenti dell'età del Bronzo, la cui attività del BR non è evidente (siti 39-41).

Sono state raggruppate e non numerate le notizie sommarie su ritrovamenti lungo il medio corso dell'Oglio.

Di seguito sono riportate le voci della scheda utilizzata e sono fornite alcune indicazioni sulla modalità di compilazione che agevolano la consultazione:

**Tipo di sito:** sono state impiegate le seguenti definizioni:

terrarama: abitato con strutture perimetrali e deposito interno ondulato;

abitato arginato: abitato munito di strutture di recinzione, il deposito interno non è ondulato o non ne sono state accertate le caratteristiche;

abitato: area insediata di cui non si riconoscono le caratteristiche.

Nei casi diversi dai precedenti è stata data una definizione sintetica del tipo di abitato.

### Estensione

**Posizione geomorfologica:** nei casi in cui la posizione geomorfologica non è segnalata nell'edizione del sito, la voce è stata compilata in base alle indicazioni fornitemi da M. Cremaschi, che desidero ringraziare per la generosa disponibilità.

**Datazione proposta:** vengono indicati gli estremi cronologici della frequentazione del sito durante l'età del Bronzo.

**Bibliografia:** segue le convenzioni, fatta eccezione per i lavori utilizzati per la compilazione di una sola scheda. In tali casi la pubblicazione è citata nel testo con Cognome, Iniziale del nome dell'Autore e anno di edizione (p.e. PARAZZI A. 1880), alla voce bibliografia è segnalata in maniera abbreviata (p.e.: PARAZZI A. 1880, in *BPI* VI: 4-8), non è riportata tra le Abbreviazioni bibliografiche.

### Tipo di ritrovamento

#### Documentazione consultata

**Ampiezza della documentazione sui materiali:** viene definita da due lettere, la prima maiuscola, la seconda minuscola, che rimandano alla classificazione che ho elaborato, riportata di seguito. Essa tiene conto della quantità del materiale rinvenuto e della sua accessibilità. Una documentazione scarsa può quindi essere esito del rinvenimento di pochi reperti o di rinvenimenti abbondanti, ma scarsamente editi e/o non accessibili.

A: documentazione da scavo che ha accertato la suddivisione in fasi di occupazione;

B: documentazione da raccolta di superficie o da scavo che non ha accertato/elaborato la suddivisione in fasi di occupazione.

All'interno di A viene specificato:

Aa: per ogni fase sono noti tutti i tipi rinvenuti, le loro varietà e le presenze percentuali degli stessi;

Ab: per ogni fase sono noti 5 o più reperti significativi e coerenti a livello cronologico, non si conoscono le loro presenze percentuali;

Ac: per ogni fase sono noti meno di 5 reperti significativi e coerenti a livello cronologico, non si conoscono le loro presenze percentuali.

All'interno di B viene specificato:

Ba: sono noti oltre 20 reperti significativi;

Bb: sono noti tra 10 e 19 reperti significativi;

Bc: sono noti tra 5 e 9 reperti significativi;

Bd: sono noti meno di 4 reperti significativi;

Be: sono noti reperti non significativi;

Bf: i reperti sono noti da descrizioni.

### Dati sull'abitato

**Reperti indicativi e discussione:** Vengono presi in esame i reperti utili per l'attribuzione cronologica del sito.

Una scelta rappresentativa di materiali inediti che ho potuto esaminare direttamente è presentata in disegno o in fotografia.

Non sono stati presi in considerazione i siti genericamente riferibili all'età del Bronzo e i seguenti, per i motivi specificati:

#### **Canneto, Iseo (BS)**

Il sito è inserito tra gli abitati attivi nel BR in una tabella recentemente edita (POGGIANI KELLER et al. 2005: 658). Come ho potuto verificare con l'aiuto degli Autori, e in particolare di G. Ruggiero che desidero ringraziare, tale indicazione è conseguente a un errore di stampa incorso in un articolo utilizzato come fonte<sup>2</sup>, ma a Canneto d'Iseo non è finora noto materiale di BR.

#### **Baselle, Asola (MN)**

Materiale di BR con provenienza Baselle è edito da M. Perini (PERINI 1981-82: tav. 13. 8, tav. 15. 3, 8 e forse altri reperti).

De Marinis (DE MARINIS 2002: nota 76) afferma, senza darne motivazioni, ma probabilmente a ragione, come si vedrà in seguito, che tali reperti non provengono da Baselle.

Il materiale edito da Perini fu scoperto dagli scavi ottocenteschi del Ruzzenenti e a quell'epoca venne consegnato all'allora Museo Romano di Brescia. Perini stesso descrive le difficoltà da lui incontrate (PERINI 1981-82: 9) nel riconoscere i materiali degli scavi ottocenteschi di Baselle presso il Museo di Brescia. Chiarisce di essere riuscito ad accertare la provenienza di un lotto grazie ai cartellini a stampa conservati sui reperti e facenti riferimento a un elenco del Ruzzenenti che si è conservato. In questo lotto di provenienza certa non c'è materiale di BR. Anche il materiale raccolto durante un recupero effettuato nel 1987, che ho potuto vedere al Museo di Remedello, si data solo al BM.

#### **Peschiera (VR)**

Benché presente nelle cartine di distribuzione (simbolo di riferimento : "P"), non è stata compilata la scheda per questo sito, la cui complessità richiederebbe uno studio monografico che prenda in considerazione i reperti in relazione ai punti di ritrovamento, alla cronologia puntuale di ciascuno di essi e all'interpretazione del tipo di sito.

#### **Lazise (VR)**

È stato segnalato qualche oggetto sporadico del BR dalla palafitta di Lazise (DE MARINIS 2006: 451). Se con questa definizione va inteso l'abitato de La Quercia di Lazise, non ho riconosciuto nulla di attribuibile a questo periodo tra quanto edito.

Abbreviazioni usate nel testo:

ATS: Archivio Topografico della SAL

dir.: direzione dello scavo

SAL: Soprintendenza Archeologica della Lombardia

SAV: Soprintendenza Archeologica del Veneto

## **CATALOGO**

### **1. Chiesa di S. Maria, Cantuello, Ricengo (CR)**

**Tipo di sito:** incerto se abitato o necropoli

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** BM-BR

**Bibliografia:** SOFFREDI DE CAMILLI A. 1968, in *Insula Fulcheria* VII: 95-98; TOSATTI A. M. 1980-81, in *Sibrium* XV: 68-75; TOSATTI A. M. 1983, in *RASMI* XXXI-XXXII: 1-5.

**Tipo di ritrovamento:** mancano dati precisi sul ritrovamento. La ceramica e i bronzi di seguito citati sembrano da ascrivere a un unico sito (TOSATTI A. M. 1983: 1-5). Lo stato di conservazione dei recipienti e l'abbondanza dei bronzi ha fatto pensare a una possibile origine funeraria degli oggetti. L'ipotesi non è verificabile (SOFFREDI DE CAMILLI A. 1968).

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Reperti indicativi e discussione:** I sei recipienti ceramici sono genericamente inquadrabili nel BM-BR, ma non presentano caratteri che consentano di precisare la datazione (TOSATTI A.M. 1980-81: tav. III). Altrettanto si può dire per una punta di lancia a lama breve ovale con innesto a cannone e due pugnali attribuiti al tipo Campegine, rispettivamente var. A e B (BIANCO PERONI 1974: nn. 894, 926). Gli spilloni comprendono un esemplare a anello e

---

<sup>2</sup> Odone S. 2001, *Testimonianze preistoriche nella cerchia del Sebino*, in *Corte Franca tra Preistoria e Medioevo. Archeologia e storia di un comune della Franciacorta*, Brescia: 13-49. Nel testo (p. 41) non vengono mai citati oggetti di BR dal sito. In una tabella riassuntiva con nomi dei siti in ascissa e fasi dell'età del Bronzo in ordinata, al sito di Canneto sono riempite le caselle di BA, BM e BR, alla riga sotto per il sito di Iseo ex Resinex tutte le caselle sono vuote. Evidentemente la casella del BR, che avrebbe dovuto essere riempita per Iseo ex Resinex, è stata riempita una riga sopra.

collo rastremato, assegnato al BA (CARANCINI 1975: 674), uno tipo Nogara (CARANCINI 1975: n. 1017) riferibile al BM 3 in base ai confronti dall'Olmo, uno a capocchia troncoconica e collo ingrossato, attribuito al BR (CARANCINI 1975: n. 1240).

Quanto all'attribuzione culturale, la posizione geografica del sito porta ad ascriverlo alla cultura palafitticolo-terramaricola o a quelle della Scamozzina-Monza/Canegrate. Nonostante la ceramica sia poco caratterizzata, le forme troncoconiche a profilo leggermente curvo provviste di ansa e in un caso anche di cordoni in prossimità dell'ansa (TOSATTI A.M. 1980-81: tav. III in alto) fanno propendere per un'attribuzione all'area palafitticolo-terramaricola cui riportano anche gli spilloni tipo Nogara.

## **2. Cascina Régona, Castelleone (CR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso e Livello fondamentale della pianura

**Datazione proposta:** BR 1?, BR 2 e BF

**Bibliografia:** BAIONI, RUGGIERO 2007, con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** sito noto dal ritrovamento di bronzi nella prima metà del Novecento (raccolte Bianchissi), sondaggi di scavo della SAL (dir. J. Lorenzi 1989, 1993), raccolte di superficie negli anni Novanta e ancora in corso

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti dalle raccolte di superficie conservati al Museo di Castelleone. Il materiale di scavo è in corso di studio da parte di M. Baioni e G. Ruggiero

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Non abbiamo informazioni a proposito. I sondaggi di scavo hanno messo in luce buche di palo, pozzetti e frammenti di incannucciato, tipici elementi delle strutture d'abitato della pianura padana. Nel sondaggio del 1993 su un'area di 400 mq le strutture e le concentrazioni di reperti si alternano a aree sterili (LORENZI J. 1993, in *NSAL*: 17).

Le raccolte di superficie hanno evidenziato una concentrazione di reperti bronzei sul Dosso della Castagna, limitrofo all'area interessata dagli scavi, e di ceramica del BF in un appezzamento adiacente, non sappiamo tuttavia se la frequentazione del BF sia in continuità con quella del BR.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra il materiale ceramico dalle raccolte di superficie attribuibile al BR prevalgono nettamente i tipi riferibili al BR 2: anse a bastoncino AS2, decorazioni a alveare (BAIONI, RUGGIERO 2007: tav. 3. 3-5; tav. 10. 4, 6) che, come i vasi a orlo piatto V1.1, sono già raramente presenti nel BR 1, ma si affermano nel BR 2, frequente decorazione plastica e impressa spesso combinate (BAIONI, RUGGIERO 2007: *passim*).

Tra le forme tipiche del BR 1 si annovera solo un'ansa a corna bovine AC4.4 (BAIONI, RUGGIERO 2007: tav. 3. 1). Allo stato attuale non è possibile valutare se essa vada considerata un attardamento o una testimonianza della frequentazione dell'abitato già nel BR 1, frequentazione che potrebbe emergere in modo più chiaro dallo studio dei materiali di scavo. Dallo scavo del 1993 è segnalata infatti un'ansa a corna di lumaca che gli Autori riferiscono a questo orizzonte (BAIONI, RUGGIERO 2007: 311).

Accanto a diversi reperti certamente attribuibili al BF (inediti al Museo di Castelleone) e provenienti da un'area poco lontana da quella che ha restituito materiali del BR (com. pers. M. Baioni 2007) sono da segnalare alcuni frammenti di orli a tesa che si raccordano al corpo con una linea curva (BAIONI, RUGGIERO 2007: tav. 9. 7), dettaglio morfologico considerato distintivo delle produzioni del BF (BAGOLAN, LEONARDI 2000: 241), rispetto a quelle del BR, caratterizzate invece da raccordo spigoloso talora ingrossato. Alcuni di essi sono decorati da impressioni sull'orlo.

## **3. Cios Valt, Acquanegra Cremonese (CR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota, un ordine di grandezza sotto i 4 ettari potrebbe essere desunto dalle dimensioni del dosso occupato

**Posizione geomorfologica:** occupa un dosso di forma grosso modo ellissoidale; i due assi misurano circa 150 e 250 m

**Datazione proposta:** BR 2

**Bibliografia:** CREMONESI 1967

**Tipo di ritrovamento:** occasionale, durante uno sbancamento per lavori di cava (marzo 1967)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** assenti. Cremonesi rileva la presenza di un livello nerastro spesso 10-20 cm che in alcuni punti forma delle sacche profonde 50 cm e lunghe circa 7 m *che paiono veri e propri fondi di capanna* (CREMONESI 1967).

**Reperti indicativi e discussione:** Il complesso della ceramica (CREMONESI 1967: fig. 1) riporta al BR per la compresenza di ricca decorazione plastica e impressa e diverse maniglie A3. L'ansa a bastoncino AS2 precisa la datazione al BR 2, quando sono frequenti anche i vasi a listello V6 e i vasi a beccuccio V5.

Lo scarso spessore dell'antropico rilevato concorda con l'ipotesi di una frequentazione breve del sito.

#### **4. S. Caterina Tredossi, Castelveverde (CR)**

**Tipo di sito:** terramara, note le strutture di recinzione

**Estensione:** circa 9 ettari

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** da BM 3B (o 3A?) all'inizio del BR 2

**Bibliografia:** PIZZI 2006, cui si rimanda per la bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** recuperi occasionali dal 1863 al 1899, scavi 1912-1915 (Patroni, Locatelli), ritrovamenti occasionali nel 1938, raccolte di superficie a partire almeno dagli anni Ottanta del secolo scorso

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti conservati al Museo di Milano

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Patroni calcola che al momento del suo intervento si conservasse solo un quinto dell'abitato, impostato su un dosso con i vertici orientati secondo i punti cardinali. Lungo i lati NW e SW ritiene di aver individuato il terrapieno che copriva una sedimentazione antropica di 20-25 cm e che fu costruito dopo l'asportazione di pali originariamente pertinenti a strutture abitative: il terrapieno fu quindi messo in opera dopo una prima fase di occupazione del sito.

All'interno dell'abitato gli scavi intercettarono un *muro di argilla* largo 2 m, successivo alla fase di impianto del villaggio.

La stratigrafia interna presentava un deposito cumuliforme e allineamenti di buchi di palo.

Una recente reinterpretazione dei dati di scavo accompagnata dalla lettura delle foto aeree (PIZZI 2006) ha portato a vedere una terramara quadrangolare di 9 ettari provvista di argine (riconoscibile a tratti) e fossato, quest'ultimo indicato da corsi d'acqua attuali che ne ricalcano il tracciato. Il *muro di argilla* è stato letto come un terrapieno interno, non ultimato, visto che non arriva a unirsi al terrapieno NW. Se l'interpretazione è corretta, potrebbe indicare che l'abitato fu abbandonato prima della completa costruzione della struttura, fenomeno che trova confronto a Poviglio.

Una delimitazione più esterna (drenaggio concentrico) racchiude un'area di 25 ettari anch'essa di forma quadrangolare, che l'Autrice ipotizza destinata ad attività produttive o comunque correlate alla vita dell'abitato, ipotesi sostenuta dal ritrovamento di materiali coevi a quelli della terramara. All'interno di quest'area, in prossimità del margine orientale, risulterebbe da collocare la necropoli. Essa è indicata dal ritrovamento di urne cinerarie coperte da ciotole durante lavori agricoli, cui non fece seguito lo scavo archeologico<sup>3</sup>.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra le anse sopraelevate i tipi più frequenti sono le anse a espansione verticale, circolare e ovale in visione laterale AC4.1A, AC4.1C (PIZZI 2006: figg. 8. 7-11; 9. 1 e fig. 9. 3-9). Osservate nel loro complesso, considerato il diverso grado di sviluppo delle espansioni verticali, delle dimensioni dell'ansa e dell'ampiezza della falcatura interna, possono coprire le fasi BM 3B e BR 1. All'interno di questo arco cronologico considererei recenziori i caratteri degli esemplari editi in PIZZI 2006: fig. 9. 1, 5-8.

Potrebbero essere precedenti al BM 3B alcune anse ancora molto vicine al tipo a corna tronche (PIZZI 2006: fig. 8. 4, 5) e qualche altra (PIZZI 2006: figg. 8. 1, 3; 10. 5, 10; 11.5). Rimane in dubbio se esse siano sufficienti per considerare già attivo l'abitato prima di tale fase.

Anche le anse a protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (PIZZI 2006: fig. 11. 2-5) presentano diversi gradi di sviluppo ed è possibile che si distribuiscano nel BM 3B (PIZZI 2006: fig. 10. 6-7) e BR 1 (PIZZI 2006: fig. 11. 3, 4).

Il BM 3 è documentato anche dall'ansa con espansioni appiattite e bottone frontale AC2.3 (PIZZI 2006: fig. 11. 6) e da anse a protome animale semplice AC2.1B (PIZZI 2006: fig. 10. 8-10, 12-14), il BR 1 anche da quelle a protome animale di morfologia intermedia tra la varietà semplice AC2.1B e sviluppata AC2.1C (PIZZI 2006: figg. 10. 11, 14; 11. 1), il BR 2 da quelle a bastoncino AS2 (PIZZI 2006: figg. 11. 7-9; 12. 1-3), dalla carenata con decorazione a solcature verticali sulla carena TS1.4 (PIZZI 2006: fig. 15. 5). Tipica del BR, più frequente nella seconda fase, è la decorazione a tacche invadente (PIZZI 2006: figg. 18. 11; 27. 2-6), al BR riportano anche le prese a rocchetto A2 e le maniglie A3 (PIZZI 2006: figg. 19. 4; 30. 2-3; 19.5; 30. 4-7), benché si tratti di forme sporadicamente attestate già in precedenza.

Valutando complessivamente la frequenza dei tipi, quelli relativi al BR 2 sono documentati in misura più modesta, nella ceramica grossolana sono poco frequenti gli orli piatti V1.1, mancano quelli svasati V1.2, non è molto ricorrente la decorazione plastica e impressa invadente che caratterizza invece altri siti dell'area occidentale come Cios Valt e Regona di Castelleone attivi nel BR 2. Sembra cioè che l'abitato sia rimasto attivo solo per una parte del BR 2.

Da segnalare infine la decorazione a pettine distribuita a fasci di linee parallele (PIZZI 2006: figg. 18.10; 25. 5-6; 30. 1) e, tra gli altri manufatti in terracotta, le palline fittili.

<sup>3</sup> PATRONI G. 1925, in *Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* LVIII: 341.

Tra i bronzi hanno confronti con contesti monofase e scavi stratigrafici recenti gli spilloni tipo S. Caterina (CARANCINI 1975: nn. 456, 491), in uso alla fine del BM e fino alla fine della prima fase o al passaggio alla seconda del BR, quelli tipo Colombare (CARANCINI 1975: n. 1378), presenti dalla fine del BM a tutto il BR, e inoltre tipi genericamente riferibili al BR: gli spilloni tipo Bacino Marina (PIZZI 2006: fig. 45. 6,7), quelli a capocchia biconica e collo ingrossato (PIZZI 2006: fig. 45. 9, 12), il tipo S. Ambrogio (CARANCINI 1975: n. 1829), oltre ai pugnali con codolo e spalle distinte (PIZZI 2006: figg. 43. 3, 10; 44. 4) e quelli a lingua da presa tipo Merlara e tipo Bertarina (BIANCO PERONI 1994: nn. 1520, 1579).

### 5. Ognissanti loc. Dosso, Pieve S. Giacomo (CR)

**Tipo di sito:** terramara, in parte note le strutture di recinzione

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** sulla scarpata del Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 a BR 2, BF

**Bibliografia:** TARAMELLI A. 1892, in *NSc*: 437-440; MÜLLER-KARPE 1959: Tafn. 88-89

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamento ottocentesco cui seguono scavi (Locatelli)

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti conservati al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** L'abitato occupa un rialzo di vari ettari di superficie (TARAMELLI A. 1892) e di 2-3 m di altezza. Lo strato archeologico, *nero uliginoso, ricco di materie organiche coll'aspetto caratteristico della terramara*, si approfondisce da -30/40 cm a -2,80 m dal p.c. A questa quota dovrebbe iniziare lo sterile, ma la brevità del tempo disponibile impedisce agli scavatori di accertarlo definitivamente. Nella sequenza stratigrafica sono stati riconosciuti *straterelli ondulati*; lungo il margine orientale del dosso sono state viste tracce di un argine alto 1,80 m per un tratto di 4,5 m e tracce simili sono state incontrate a sud (TARAMELLI A. 1892: 437-440).

**Reperti indicativi e discussione:** La ceramica conservata al Museo di Viadana è rappresentata da un'ansa falcata AC3.3A che per le dimensioni è riferibile al BR 1 e da un'ansa a bastoncino a sezione circolare AS2.1A, databile al BR 2 (Fig. 4.1: 1-2). Si data al BR anche un pettine in osso-corno tipo Ca' de' Cessi/Casaroldo var. B, conservato nello stesso Museo (Fig. 4.1: 3).

A parte due asce riferibili al BA (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88: 25, 26), la ricca scelta di reperti bronzei editi dal Müller Karpe documenta la vita del sito dal BM avanzato al BR.

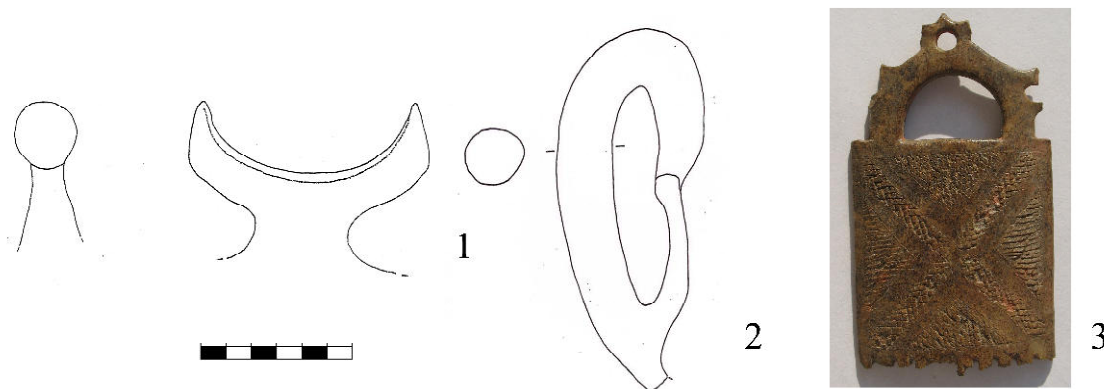


Fig. 4. 1: Ognissanti, Pieve S. Giacomo (sito n. 5).

I pugnali a base semplice tipo Pieve S. Giacomo fissano il termine più alto almeno al BM 2<sup>4</sup>. Diversi tipi confermano l'attività dell'insediamento nel corso del BR: l'armilla a fascia tipo Canegrate (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88. 24), due spilloni con collo ingrossato e costolato e testa a disco (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88. 18, 19) attribuibili ai tipi Pieve S. Giacomo e Castelfoggedo (CARANCINI 1975: nn. 1189, 1202), diversi pugnali a codolo e spalle distinte (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 89. 9, 13, 27-30), a lingua da presa (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 89. 1-4), attribuiti ai tipi Toscanella e Bertarina (BIANCO PERONI 1994: nn. 1636, 1578), e due pendagli con sostegno fenestrato tipo Garda (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88. 4, 5).

Sono poi presenti una spada con lama che si ingrossa verso la punta (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 89. 19), particolare morfologico proprio delle spade con codolo a bastone, di datazione controversa all'interno del BR-BF, e uno spillone tipo Ala (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88. 20) databile al BF (CARANCINI 1975: n. 1451).

<sup>4</sup> Cfr. DE MARINIS, SALZANI 2005: 408; CUPITÒ 2006: 206-8; potrebbero essere datati al BM 2 anche tipi di lunga durata come lo spillone con testa a rotolo e quelli con tre anelli (MÜLLER KARPE 1959: Taf. 88. 11, 13-14).

## 6. Catellaro del Vhò, Piadena (CR)

**Tipo di sito:** terramara, note le strutture di recinzione

**Estensione:** ca. 2 ettari

**Posizione geomorfologica:** dosso fluviale

**Datazione proposta:** da BM 1-2 a BR 2, BF

**Bibliografia:** *Castellaro* 1997; *Castellaro* 2001 cui si rimanda per la bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** scavi 1890, 1910, 1911-1912 (P. Castelfranco); 1995-1999 (Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, dir. P. Frontini), raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti conservati presso l'Antiquarium Platina di Piadena e le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** fasi BM 2-BM 3B (scavi 1995-1999): Aa; fasi BR: Ba

**Dati sull'abitato:** L'abitato, sorto in prossimità di un canale dell'Oglio, presenta strutture costruite su impalcato aereo. In zone dell'insediamento ritenute periferiche sono attestate la lavorazione del metallo e dell'osso-corno. La fondazione è da porre in un momento di passaggio BM 1-BM 2; nel BM 2B si registra un ampliamento in concomitanza del quale sembra siano state costruite le strutture di recinzione.

La fase più recente documentata, sebbene scarsamente, nella sequenza stratigrafica si data al BM 3B<sup>5</sup>, i livelli del BR sono stati distrutti dai lavori agricoli a partire almeno dagli anni Sessanta del secolo scorso e i reperti databili a questo orizzonte provengono dai vecchi scavi e dalle raccolte di superficie.

**Reperti indicativi e discussione:** La fase BR 1 è rappresentata da anse a protome animale sviluppata AC2.1C, anse ovali in visione laterale AC4.1C, a corna bovine aperte AC3.2, (*Castellaro* 1997: figg. 104. 8; 106. 5; 107. 1) e da un'ansa a protome ornitomorfa AV1 proveniente dalle raccolte di superficie (Fig. 2.39: 11); alla fase BR 2 riportano le anse a bastoncino AS2 e a nastro sopraelevato AS1 (*Castellaro* 1997: figg. 107. 5-9, 11-12).

Tra i bronzi meglio databili al BR ricordo un pugnale con codolo e spalle, lo spillone tipo Castellaro del Vhò e le aste forate (*Castellaro* 1997: figg. 146. 7; 147. 15; 148. 8-9) che hanno confronti nel ripostiglio di Gualdo Tadino e negli strati sommitali del villaggio grande di Poviglio (*Le Terramare*: fig. 189. 5).

Una tazza a corpo schiacciato con solcature oblique sulla carena TS1.4B potrebbe indiziare un momento di passaggio al BF (*Castellaro* 1997: fig. 114. 14); mentre al BF sono datati gli spilloni tipo Verucchio e tipo Sover (*CARANCINI* 1975: 207-8, 242).

## 7. Molino della Pieve, Rivarolo Mantovano (MN) (noto anche come Pieve di Mulino; Mulino di Rivarolo)

**Tipo di sito:** abitato, forse provvisto di strutture di recinzione

**Estensione:** ca. 3 ettari (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 103-104)

**Posizione geomorfologica:** sulla scarpata del Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 3A a BR 2

**Bibliografia:** CADEO G.C., SENNA G. 1958, in *Natura* 48: 30-37; BAROCELLI P. 1964-65, in *Emilia preromana* 5: 533, fig. 8a; CASTELLETTI 1970: 250-253; SCARANI R. 1977 in *Annali Benacensi* 4; ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 103-4

**Tipo di ritrovamento:** scoperto dopo lo spianamento di un leggero rilievo nel 1958; raccolte di superficie a partire almeno dagli anni Settanta del secolo scorso. Il sito doveva in realtà già essere noto nell'Ottocento: per localizzare la terramara di Commessaggio, Parazzi (PARAZZI A. 1893, *BPI*: 229) indica infatti: *starebbe essa fra quelle da me scoperte in Sabbioneta e in Rivarolo Fuori*. Rivarolo Fuori ha assunto la denominazione di Rivarolo Mantovano nel 1907

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti conservati presso il Nucleo operativo di Mantova della SAL provenienti dalle raccolte di superficie

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Lungo il margine occidentale sarebbe ancora visibile parte dell'argine (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 103-4).

**Reperti indicativi e discussione:** Sono presenti diverse anse che coprono un'escursione cronologica più o meno lunga nel corso del BM avanzato e che si esauriscono entro il BM 3B. Si tratta di anse a appendici coniche tipo Vicofertile AC1.1B (Fig. 4.2: 1 e CADEO G.C., SENNA G. 1958: 2), a protome animale piccola AC2.1A, ovali in visione laterale a modesta espansione verticale AC4.1C (Fig. 4.2: 2 e CADEO G.C., SENNA G. 1958: 3, 5), a espansioni appiattite e bottone frontale AC2.3 (Fig. 4.2: 3). Tre anse a espansioni verticali piuttosto marcate, ovali in visione laterale AC4.1C (CASTELLETTI 1970: tav. III. 5-6) potrebbero scendere al BR, orizzonte cui va riferita anche l'ansa a corna tronche con estremità a bottone AC3.5 (Fig. 4.2: 4).

Tra le altre forme vanno segnalati un vaso a listello interno V6 e una presa a rocchetto A2 (CASTELLETTI 1970: tavv. VII. 21 e IV. 11), tipi frequenti nel BR 2 e talora già documentati precedentemente, e due vasi a profilo articolato V2 (CASTELLETTI 1970: tav. V. 12, 13), tipo che, quando proveniente da contesti datanti, si colloca nel BR 2.

---

<sup>5</sup> Si tratta delle fasi 6-7, attribuite al BR 1 in *Castellaro* 2001: 227.



Fig. 4. 2: Molino della Pieve (sito n. 7).

La decorazione a pastiglie invadenti (CASTELLETTI 1970: tav. VII. 23) si può datare genericamente al BR, pur non essendo esclusiva di questo orizzonte, mentre i vasi a profilo continuo con tacche sull'orlo rimangono in uso nel BM e nel BR.

Il sito ha restituito inoltre uno spillone a tre anelli con collo breve, riferibile al BM 3 (DE MARINIS, SALZANI 2005: 418) o al BM 2-3 (CUPITÒ 2006: 105), e un'ascia a alette mediane.

### 8. Valle Bugni, S. Martino all'Argine (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** non determinata

**Datazione proposta:** da BM (2B o 3) a BR 2-BR 3. La fase BR 1 non è chiaramente visibile

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 287-288

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Sono presenti vasi a tesa V1.3 talora decorata a tacche sull'orlo, forma tipica del BR 3, vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1, presenti nel BR 1 con frequenza limitata, molto diffusi nel BR 2 e ancora in uso nel BR 3, decorazioni a file di tacche ravvicinate tipiche del BR, un'ansa ad appendici coniche AC1.1A che riporta al BM.

Gli scopritori descrivono anche *anse a nastro verticale e appendice lunata molto spesso decorate a solcature e coppelle* e *vasi di grosse dimensioni [...] spesso decorati con cordoncini plastici con impressioni digitali*. Gli orli sono *generalmente unghiellati* (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 287): la tipica associazione di ceramica fine e grossolana del BM avanzato-inizio BR.

### 9. Ca' de' Cessi, Sabbioneta (MN)

**Tipo di sito:** terramara, note le strutture di recinzione

**Estensione:** 4 ettari (C. Balista)

**Posizione geomorfologica:** sulla destra dell'attuale canale Navarolo, in area di golena alla confluenza di due paleoalvei, uno ricalcato dal Navarolo, l'altro è un possibile paleoalveo del Po

**Datazione proposta:** dal BM (2 o 3A) al BR 3

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1893, in *NSc*: 28-29; PARAZZI 1900: 1-8; DE MARINIS et al. 1992-93; RAPI 1992-93b; SCANDOLO 1992-93b; PESSINA 1995-96; RAPI 1997: 354-355

**Tipo di ritrovamento:** raccolta dei reperti durante lavori edilizi, scavo di porzione dell'abitato (350 mq) negli anni 1980-1990 da parte della SAL (dir. R. C. de Marinis)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** ante periodo I: Be; periodo I e II: Ab; periodo III: Aa

**Dati sull'abitato:** Lo scavo ha interessato una porzione dell'abitato caratterizzato da capanne su impalcato aereo costruite all'asciutto. L'argine di terra e pali lignei e il fossato risultano edificati nella prima fase individuata dall'indagine stratigrafica (Ca' de' Cessi I periodo); alla fine della fase 4 (Ca' de' Cessi II periodo) l'argine viene ricostruito (DE MARINIS 1992-93: 65). Col III periodo si conclude la vita dell'insediamento.

Su circa la metà della superficie di scavo è stato raggiunto il substrato sterile, quindi il periodo I corrisponde alla prima occupazione di quest'area.



Ceramica dell'età del Bronzo è stata scoperta per circa 100-150 m a sud dello scavo archeologico e circa 70 m oltre, in proprietà Azzini, sono venuti alla luce pali in legno e ceramica del BR e BM II (DE MARINIS 1992-93: 44), durante scavi edili negli anni Settanta del secolo scorso.

Una necropoli a cremazione è segnalata in campo Vallazza, circa 200 m più a sud (PARAZZI 1900: 1-2, fig. 1): a un metro di profondità un contadino trovò un'ascia in bronzo e un'urnetta intera contenente ossa combuste, nonché cocci e altre urnette fittili. L'ascia è tipo Tarmassia e databile al BR (DE MARINIS 1992-93: 45).

A est del Navarolo, a Commessaggio, pressoché di fronte ai siti finora citati, Parazzi rileva resti di insediamento e di necropoli (PARAZZI 1893: 28-29; PARAZZI 1900).

Le tracce di abitato emergono in tre punti (chiesa parrocchiale, via Brola 113 e orti circostanti, chiesa di S. Albino) che descrivono un triangolo di 200 x 100 m. Benché le descrizioni dei reperti siano insufficienti per proporre datazioni puntuali, il fatto che esse rimandino a materiali terramaricoli (*la terramara coi soliti cocci, tazza [...] della stessa forma impasto e tecnica di altre da me trovate nelle terramare viadanesi*) e che sia sottolineata la frequenza di corna di cervo (PARAZZI 1893: 29) porta a porre l'abitato all'interno del BM-BR.

Di parere in parte diverso de Marinis che, pur ipotizzando una datazione dell'abitato al BM, ritiene che a priori non si possa escludere la sua pertinenza, e quella della necropoli di fondo Civelli, al BF (DE MARINIS 1992-93: 45).

La necropoli, più a nord dell'abitato, nel fondo Civelli davanti al cimitero comunale, è a cremazione, copre 2 ettari, non ha restituito bronzi, ma diverse urne ritrovate dai contadini e una, con corpo a risega, rinvenuta dallo stesso Parazzi. Di nessuna di queste scoperte si conservano i materiali.

I resti di insediamenti trovati a est e a ovest del Navarolo sono da considerare pertinenti a due diversi abitati, in caso contrario il paleoalveo ora percorso dal Navarolo avrebbe attraversato il villaggio, ipotesi esclusa per motivi geomorfologici (DE MARINIS 1992-93: 45).

Per la sequenza insediativa a ovest del Navarolo è già stata proposta una interpretazione da R. de Marinis (DE MARINIS 1992-93: 70) con la quale concordo: un primo nucleo abitato in corrispondenza della proprietà Azzini, che in seguito si amplia verso nord fino a inglobare l'area interessata dallo scavo archeologico. Il momento dell'ampliamento è indicato dal periodo I dello scavo, datato al BR 1 secondo de Marinis, al BM 3B secondo la sequenza cronologica qui discussa al cap. 1.

L'attribuzione cronologica dell'impianto dell'abitato sul fondo Azzini è affidata a pochi dati: i reperti citati (DE MARINIS 1992-93: 44) riportano al BM 2 o 3A (ansa sopraelevata con appendici coniche, capeduncola decorata sul fondo interno da un motivo solare a solcature); se i pali conservatisi sono relativi a capanne costruite in ambiente umido, potrebbero indicare un momento iniziale all'interno di questo arco cronologico, in quanto l'uso di edificare in aree umide sembra abbandonato nel corso del BM 2. La necropoli di Campo Vallazza potrebbe essere relativa a questo abitato.

Non ci sono invece informazioni per precisare la cronologia dell'abitato a est del Navarolo e nessuna ipotesi teorica di datazione, basata sui modelli insediativi noti per il BM-BR, appare più convincente delle altre. Lo stesso vale per la necropoli di Campo Civelli.

**Reperti indicativi e discussione:** Per la discussione dei periodi I-III si rimanda al cap. 1.

Va segnalata la presenza di vasi a profilo continuo con labbro a tesa V1.3 (RAPI 1992-93a: tav. I. 9-10), scodelle con linee sotto l'orlo TS3.1 (SCANDOLO 1992-93b: n. 123) e un frammento con decorazione ondulata a pettine D2.2 (PESSINA 1995-96: tav. XCVIII. 1), tipi qui considerati propri del BR 3.

## 10. Sabbioneta (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione e dati sull'abitato:** A partire dal XIX sec. nel territorio dell'attuale città di Sabbioneta sono state effettuate diverse scoperte che possono riferirsi ad un unico abitato e che vengono di seguito presentate singolarmente. Unendo i punti di ritrovamento si descrive un quadrangolo orientato NE-SW con il lato di circa 350 m: l'abitato avrebbe quindi occupato più di 12 ettari, ponendosi tra le pochissime terramare di grandi dimensioni. Benché le informazioni sui singoli ritrovamenti non consentano conclusioni definitive (provengono infatti da scavi ottocenteschi di cui si conservano pochi materiali, da raccolte di superficie e controlli edili), sembra presente un primo nucleo attivo dal BM 2 (o 3) fino al BR 1 nella zona sud-orientale di Sabbioneta (casa Obici, via Gonzaga, della Stamperia, scuole medie), ampliandosi nel corso del BR più a nord, dove Campo Pezzali-spalti settentrionali e, 200 m più a est, Campo Poli hanno restituito rispettivamente due oggetti in bronzo riferibili genericamente al BR (recuperi ottocenteschi) e reperti ceramici ascrivibili esclusivamente al BR 2. Non sappiamo quali oggetti siano stati trovati in Piazza d'Armi, prossima al centro della città, ciò che potrebbe aiutare a datare le fasi di ampliamento dell'insediamento.

Mancano invece informazioni sulle strutture dell'abitato. La potenza stratigrafica dell'antropico era di un metro nel campo Pezzali e a Casa Obici e qui l'accento a un *terreno argilloso celeste-verdognolo* su cui poggiava *la terramara* fa pensare sia stato raggiunto lo sterile (PARAZZI 1883, in NSc: 57)

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008); in prossimità del canale Naviglio che scorre a SE della città attuale

**Datazione proposta per l'abitato:** dal BM (2B o 3) al BR 2

### 10. 1. Sabbioneta: Piazza d'Armi, Casa Obici, a monte degli spalti settentrionali (campo C. Pezzali)

**Datazione proposta per il sito:** Casa Obici: BM 3 (?); Spalti settentrionali: BR; Piazza d'Armi: i ritrovamenti citati in letteratura, se conservatisi, non hanno mantenuto l'indicazione di provenienza

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1880, in *BPI* VI: 104; PARAZZI A. 1883, in *NSc*: 229; PARAZZI 1893: planimetria

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamenti occasionali durante attività di scavo non archeologico precedenti il 1880. L'ubicazione dei siti è resa possibile dalla planimetria in PARAZZI 1893

**Documentazione consultata:** bibliografia, esame del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali conservati sono pochi; quelli significativi coprono il periodo dal BM 3 al BR 2. Al BM 3 sono da riferire un'ansa a espansioni appiattite e bottone frontale AC2.3 e una a espansioni appiattite subcircolari AS2.2A (Fig. 4.3: 4-5), al BR 2 le anse a nastro decisamente sopelevate AS1 (Fig. 4.3: 7-8). In questo orizzonte si inquadra anche una scodella con tesa orizzontale decorata a solcature TS2.1 (Fig. 4.3: 1).

Tra i tipi di lunga durata segnalo: un vaso biconico con orlo esoverso a profilo poligonale decorato a solcature V4, una scodella troncoconica e una carenata con parete verticale, rettilinea e solcature sulla parete e ceramica grossolana.

Tre reperti conservano, manoscritta, l'indicazione di provenienza da casa Obici; si tratta dell'ansa a espansioni appiattite e bottone frontale AC2.3, di una ad appendici coniche AC1.1A (Fig. 4.3: 6) e di un vaso a profilo continuo con orlo a tacche e cordone digitato; tutti e tre possono essere datati al BM 3.

Dall'area a nord delle mura provengono il pugnaleto con impugnatura desinente a anello (Fig. 4.3: 2) descritto da Patroni (PATRONI 1883: 57) e conservato a Viadana con l'indicazione di provenienza da Sabbioneta e il pugnaleto col codolo spezzato (Fig. 4.3: 3), se, come credo, esso va riconosciuto nella "punta di lancia" descritta da Patroni (PATRONI 1883: 57). Entrambi i reperti sono databili al BR.



Fig. 4. 3: Sabbioneta Piazza d'Armi, casa Obici, Spalti settentrionali (sito n. 10. 1).

### 10. 2. Sabbioneta: Campo Poli

**Datazione proposta per il sito:** BR 2

**Bibliografia:** citazione in DE MARINIS 1992-93: 85

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie del 1975, l'ubicazione del sito deriva dal riferimento alla tavoletta IGM riportata sulle schede RA

**Documentazione consultata:** esame del materiale (conservato a Mantova, Nucleo operativo SAL) e delle relative schede RA

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Reperti indicativi e discussione:** La ceramica conservata è da considerare frutto di una rigida selezione: comprende solo tipi significativi a livello cronologico mentre mancano forme di grossolana non decorata, su cui quindi non abbiamo informazioni.

Dal suo esame emerge un orizzonte chiaro e omogeneo riferibile al BR 2, caratterizzato da anse a nastro AS1 e a bastoncino AS2 (Fig. 4.5: 1-5), tazze/scodelle carenate a corpo schiacciato, tipico del BR (Fig. 4.5: 6-8), talora decorato sulla carena da solcature verticali TS1.4A o oblique TS1.4B (Fig. 4.4: 1 e 4.5: 9-11), oltre che da ceramica decorata ad alveare (Fig. 4.4: 5-6) e vasi a beccuccio V5 (Fig. 4.5: 13). Tre frammenti sono decorati a linee incise bordate da file di puntini (Fig. 4.4: 3 e 4.5: 14-15), decorazione che avrà larga diffusione nel BF.



Fig. 4. 4: Sabbioneta, Campo Poli (sito n. 10. 2).

### 10. 3. Sabbioneta: Via Gonzaga 54-56

**Datazione proposta per il sito:** BM e/o BR

**Bibliografia:** ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1984, in *NSAL*: 48

**Tipo di ritrovamento:** in occasione della posa di cavi dell'Enel nel 1984 sono stati effettuati controlli da A. e S. Anghinelli

**Documentazione consultata:** bibliografia (materiale non reperito a Viadana)

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Be

**Reperti indicativi e discussione:** nessuno

### 10. 4. Sabbioneta: Via della Stamperia

**Datazione proposta per il sito:** da BM 2B a BR 1

**Bibliografia:** ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1985, in *NSAL*: 29-30; ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 2005, in *NSAL*: 132

**Tipo di ritrovamento:** In occasione della posa di cavi dell'Enel e dell'asportazione del manto stradale nel 1985 e nel 2005 sono stati effettuati controlli a limitata profondità da A. e S. Anghinelli, che ringrazio per avermi indicato il punto di ritrovamento

**Documentazione consultata:** bibliografia (materiale non reperito a Viadana)

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Reperti indicativi e discussione:** Sono da segnalare un'ansa a appendici coniche riferibile probabilmente al BM 2B (ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1985: fig. 19. 1) e una a espansioni verticali, ovali in visione laterale AC4.1C, tipo databile al BM 3 e BR 1 (ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 2005: fig. 128).

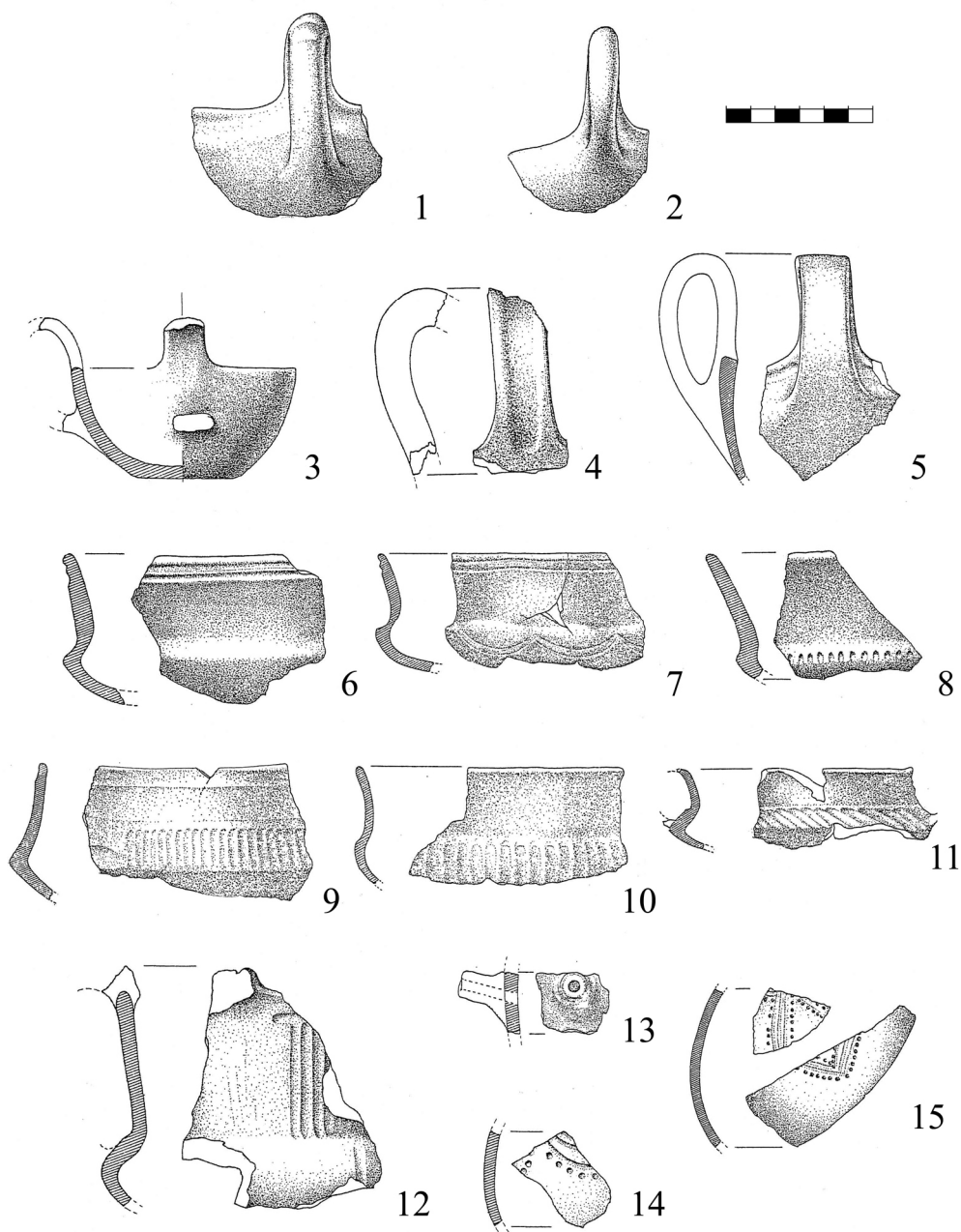


Fig. 4. 5: Sabbioneta, Campo Poli (sito n. 10. 2).

### 10. 5. Sabbioneta: Scuole Medie (via dell'Accademia)

**Datazione proposta per il sito:** da BM 3B a BR 1

**Bibliografia:** inedito

**Tipo di ritrovamento:** scavo di emergenza SAL presso le scuole medie in occasione di interventi edili nel 2005 (dir. E. M. Menotti)

**Documentazione consultata:** esame del materiale (conservato a Mantova, Nucleo operativo SAL). Non ho consultato la documentazione di scavo

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti significativi provengono dalle US: 16, 44, 46, 47.

US 16 risulta la più recente per la presenza di due anse a protome sviluppata AC2.1C (Fig. 4.6: 1-2) attribuite al BR 1; erano presenti inoltre un frammento di ansa a nastro sopraelevata AS1 e due frammenti decorati a alveare (Fig. 4.6: 3, 5).

Ancora al BR 1 va riferita US 44, con un frammento di parete decorata a alveare e due maniglie orizzontali A3.1.

La collocazione cronologica di US 46 è incerta tra BR 1 e BM 3B in quanto ha restituito tipi ascrivibili a entrambi gli orizzonti: un frammento decorato a alveare (Fig. 4.6: 6) e due maniglie orizzontali a sezione quadrangolare A3.1B, tipi propri del BR, un'ansa falcata AC3.3A e una a protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (Fig. 4.6:

4, 7), in uso invece nel BM 3B. Ipotizzando che la numerazione delle UUSS sia proceduta dalle più superficiali alle più profonde, US 46 si troverebbe anche stratigraficamente tra il BR 1 di UUSS 16 e 44 e il BM 3B di US 47.

US 47 ha restituito infatti un'ansa a protome animale AC2.1B e una a modesto sviluppo verticale, ovale in visione laterale AC4.1C (Fig. 4.6: 8-9) ed è priva della decorazione ad alveare, documentata invece nelle altre UUSS citate.

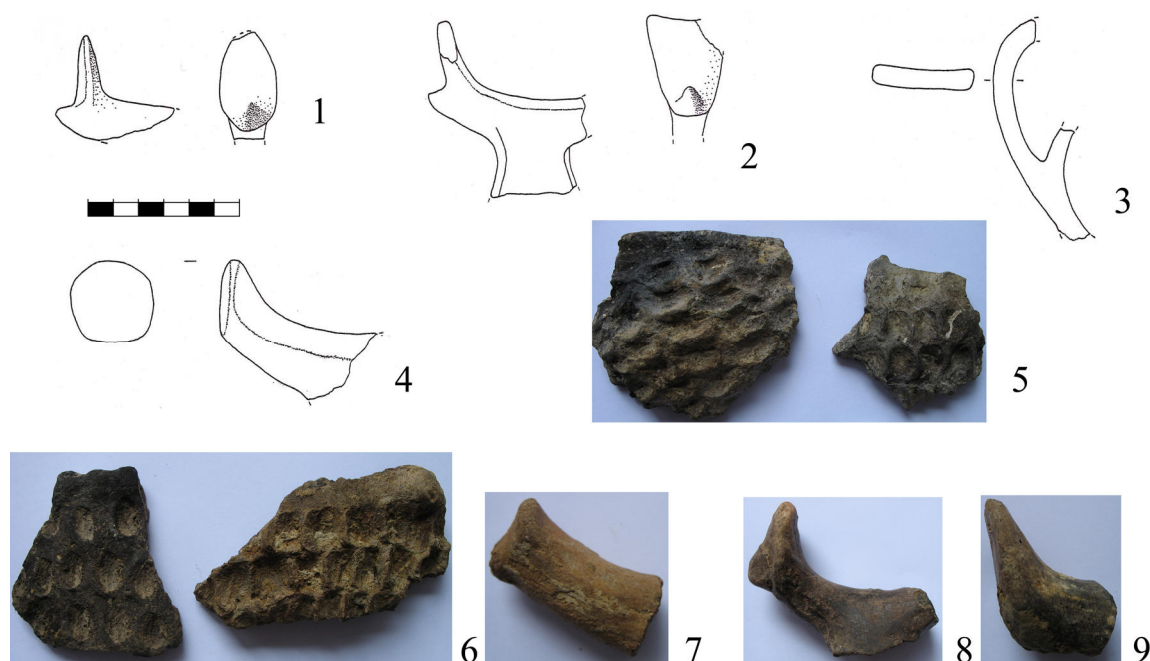


Fig. 4. 6: Sabbioneta, Scuole medie (sito n. 10. 5).

Il resto della ceramica del sito non fornisce informazioni altrettanto esplicite: sono presenti diverse forme in uso nel BM e all'inizio del BR (tazze/scodelle carenate, anse a nastro non sovrelevate o poco sovrelevate rispetto all'orlo, biconici con grosse bugne decorate a solcature), mentre, a parte la decorazione a alveare sopra citata, mancano i tipi che compaiono con bassa frequenza nel BR 1 e si affermano nel BR 2 (carenate decorate a solcature sulla carena TS1.4, tazze/scodelle con orlo sviluppato TS2, vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 o labbro svasato V1.2).

## 11. Fossacaprara, Casalmaggiore (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 3A a BR 3

**Bibliografia:** *Fossacaprara* s.d.; DE MARINIS 2002: 56-59

**Tipo di ritrovamento:** trincea E-W di 9 x 1,50 m con approfondimento fino allo sterile eseguita dal Centro Casalasco di Studi Paleontologici nel 1973

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ac (strato C); Ab (strato B)

**Dati sull'abitato:** Il tipo di scavo eseguito, a trincea, ha permesso di mettere in luce una porzione della sequenza stratigrafica, ma non di verificare i caratteri dell'insediamento. Un deposito cumuliforme, tipico degli abitati terramaricoli con strutture su impalcato aereo, sembra ipotizzabile dalla citazione nella relazione di scavo di concentrazioni di ceneri, di concotto, ceramica e ossa animali. Anche l'andamento degli strati in sezione (DE MARINIS 2002: 56) dà la stessa impressione: si notano infatti la pendenza degli strati E, F, G lungo il limite est (a destra) e, al centro, la sommità di un possibile cumulo formato dagli strati M, L, K.

Non osta a questa interpretazione la mancata segnalazione di buche di palo nella relazione e nella sezione: spesso si tratta infatti di strutture difficilmente riconoscibili durante lo scavo del deposito e chiaramente visibili solo sul substrato sterile, messo in luce a Fossacaprara su una superficie limitata che può non aver intercettato allineamenti.

**Reperti indicativi e discussione:** La stratigrafia ha messo in luce due fasi principali di insediamento separate da livelli di riporto: la prima è alla base del deposito (strati L, M), la seconda alla sommità (strati B e C).

La ceramica dei livelli L e M (DE MARINIS 2002: figg. 27-29) riporta al BM 3A<sup>6</sup>.

Tra i pochi reperti restituiti dai livelli D, E, F, G, H, K sono da segnalare come indicatori cronologici un'ansa con espansioni laterali e bottone frontale AC2.3 e una con espansioni appiattite AC2.2 dal livello F, databili al BM 3 (*Fossacaprara s.d.*: nn. 44, 46). Dal livello D proviene un pugnale con base arrotondata provvista di due ribattini e di attacco del codolo, ascritto al tipo Castelgoffredo, un tipo piuttosto eterogeneo datato al passaggio BM-BR (BIANCO PERONI 1994: n. 1067). Per il pezzo in esame mancano buoni confronti da contesti datanti.

Il livello C è attribuibile al BM 3B mentre il livello B si deve essere formato nel corso del BR 1 e di parte del BR 2<sup>7</sup>.

Il BR 3, i cui livelli devono essere stati distrutti dai lavori agricoli, è indiziato da pochi frammenti rinvenuti al di fuori della stratigrafia: un vaso a labbro svasato V1.2, uno a tesa V1.3 e uno decorato da motivi a zig-zag a pettine D2.2 (*Fossacaprara s.d.*: tavv. 1 e 5).

Due anse a espansioni verticali una circolare AC4.1A e una a spatola in visione laterale AC4.1D (*Fossacaprara s.d.*: tav. 4) sono state rinvenute subito sotto l'agrario, a contatto quindi col livello B (com. pers. Pirovano, Anversa 2007).

## 12. Bellaguarda, Viadana (MN)

Abbiamo dati piuttosto numerosi sui materiali di questo sito. E' invece complessa la localizzazione delle scoperte, principalmente per la difficoltà di rintracciare le corrispondenze tra i punti di ritrovamento segnalati nell'Ottocento e quelli segnalati negli ultimi 30 anni. Poiché diversi ritrovamenti sono noti dal nome del proprietario del campo e nell'Ottocento molti campi erano in mano a poche famiglie, il lavoro sarà da affrontare con una ricerca d'archivio dettagliata volta a individuare il singolo proprietario (e non la famiglia) dei campi nell'Ottocento e i successivi passaggi di eredità. L'impossibilità di cartografare precisamente i punti di ritrovamento impedisce di accertare l'estensione dell'insediamento dell'età del Bronzo nelle sue diverse fasi di vita. Alcune ipotesi a proposito possono tuttavia essere avanzate in base ai dati disponibili (v. di seguito alla voce *Estensione*).

**Tipo di sito:** terramara

**Estensione:** Il Parazzi (PARAZZI A. 1880: 119) informa che il terreno dal Casello Cantoni *fin quasi* all'oratorio di S. Maddalena è *tutto marnoso, tutto cocci*<sup>8</sup>; secondo A. e S. Anghinelli l'abitato doveva coprire una superficie di poco inferiore a quella dell'abitato attuale (Anghinelli, Anghinelli com. pers. 2006), pari a circa 9 ettari. In base agli scavi condotti nel 1985 si è ipotizzato un nucleo insediativo di estensione limitata nel BM 3 e un suo ampliamento nel BR (DE MARINIS 2002: 88)

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008); a sud del canale Ceriana poco a valle della sua confluenza con il canale Casumenta

**Datazione proposta:** da BM 3 a BR 2

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1879, in *BPI V*: 197-198; PARAZZI A. 1880, in *NSc*: 119; PARAZZI A. 1881, in *BPI VII*: 183; PARAZZI A. 1893; PARAZZI 1900: 4-6

**Dati sull'abitato:** Sull'organizzazione interna dell'abitato non sappiamo nulla. Parazzi (PARAZZI A. 1879: 197) segnala di aver eseguito due trincee perpendicolari a *Bellaguarda subfrazione di Viadana* che raggiunsero la profondità di 1,94 m. In questa occasione mise in luce uno strato di *terramara* e *in parte sotto di esso un terreno vischioso, oleoso, nericcio che s'impasta e si attacca tenacemente* definito *uliginoso*. Sopra quest'ultimo individuò uno strato di 5-7 cm con legni carbonizzati.

Il sondaggio, ritengo, raggiunse la base sterile del deposito in quanto sotto i due strati precedenti il Parazzi descrive *un sottosuolo di terra gialliccia-verdastra* (PARAZZI A. 1879: 197-198), caratteri che corrispondono spesso a quelli dello sterile della pianura cremonese e mantovana.

Il Parazzi non indica mai esplicitamente dove abbia condotto lo scavo all'interno di Bellaguarda; alcune sue affermazioni (PARAZZI 1900: 4-5) farebbero tuttavia intendere che si tratti del Campo Gnaccarini. Egli segnala infatti che non sono note le necropoli delle terramare da lui scoperte a Bellaguarda e da lui citate in *BPI VII*: 183 e in *NSc* 1880: 114 ss., ossia rispettivamente Cogozzo e Ronchi Cantoni, mentre *un caso fortuito scoprì quella che riguarda la stazione giacente nel campo dei fratelli Gnaccarini, vicino all'oratorio di S. Maddalena*.

La necropoli distava 200 m dalla terramara, era a cremazione e restituì diverse urne. Una di queste, accompagnata da una punta di lancia, si conserva al Museo di Viadana ed è edita (DE MARINIS, SALZANI 1997: 706).

Tutti i siti su cui insiste l'abitato attuale hanno restituito materiale di BR; un nucleo più antico, riferibile al BM, è stato accertato solo dal saggio B di Bellaguarda centro. L'assenza di questo orizzonte nel saggio A, distante 33 m, ha fatto ipotizzare un ampliamento dell'abitato nel BR (DE MARINIS 2002: 88).

<sup>6</sup> Per la discussione sulla datazione di questi livelli si veda il cap. 1.

<sup>7</sup> Per la discussione sulla datazione di questi livelli si veda il cap. 1.

<sup>8</sup> L'esatta ubicazione di Casello Cantoni e dell'Oratorio di S. Maddalena richiede ulteriori ricerche d'archivio nei documenti e nella cartografia ottocentesca.

Tra gli altri punti di ritrovamento il BM è forse documentato a campo Gnaccarini e a casa Pagliari, dove, non conoscendo la profondità raggiunta dagli scavi edilizi, non si possono escludere fasi antecedenti a quelle testimoniate dai materiali recuperati.

A circa 800 m a nord di Bellaguarda i fratelli Anghinelli hanno individuato un insediamento in località Gambararo, toponimo già segnalato in carta dal Parazzi (PARAZZI 1893). La ceramica più recente dal sito è riferibile al BM 3 (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 103) ed è ipotizzabile che nel BR 1 la sua popolazione sia confluita a Bellaguarda, contribuendo all'ampliamento di questo abitato.

### 12. 1. Bellaguarda: Campo Gnaccarini

**Datazione proposta per il sito:** (BM 3?), BR 1, BR 2

**Bibliografia:** PARAZZI 1900: 4-6; PARAZZI 1893

**Tipo di ritrovamento:** recuperi e scavi (?) ottocenteschi

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali conservati a Viadana come provenienti dal Campo Gnaccarini attestano il BR 1 e il BR 2. Sono presenti un'ansa a protome sviluppata AC2.1C, una falcata lacunosa, ma vicina all'esemplare da Castello del Tartaro (AC3.3) per l'andamento della sopraelevazione, un'ansa a nastro sopraelevata AS1 e due a bastoncino AS2 (Fig. 4.7: 1-5). Una fase di BM può essere indiziata dall'ansa a brevi corna tronche con bottone conico all'estremità (Fig. 4.7: 6).

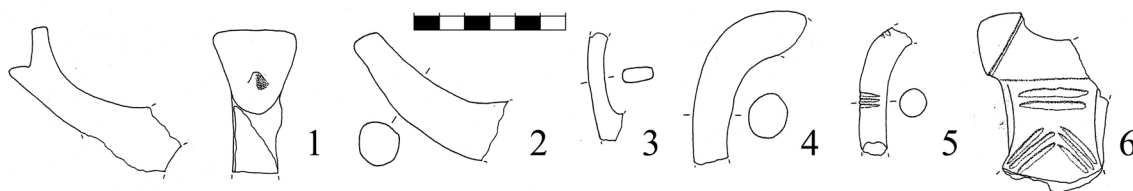


Fig. 4. 7: Bellaguarda, Campo Gnaccarini (sito n. 12. 1).

### 12. 2. Bellaguarda: Campo Buvoli

**Datazione proposta per il sito:** (BR 1), BR 2

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1880, in *BPI* VI: 168, PARAZZI 1893

**Tipo di ritrovamento:** Recuperi ottocenteschi e contemporanei. Recuperi ottocenteschi: Campo Buvoli è nominato tra le stazioni preistoriche del Viadanese che vengono visitate in occasione dell'inaugurazione del Museo di Viadana (PARAZZI 1880: 168), Campo Buvoli Celso e Buvoli Antonio sono cartografati da Parazzi (PARAZZI 1893), frammenti provenienti da campo Buvoli con cartellino tipico del materiale di vecchie collezioni sono conservati al Museo di Viadana.

Recuperi contemporanei: almeno due frammenti recano il numero di stato (st. 62928, st. 62929 Fig. 4.8: 3, 5) e sono inventariati come provenienti da *Bellaguarda centro raccolte di superficie*; sono conservati a Viadana accompagnati da un cartellino che indica *Campo Buvoli*

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Reperti indicativi e discussione:** Sono da ascrivere al BR 2 le anse a bastoncino con appendici sommitali AS2.2 (Fig. 4.8: 3-5), un'ansa a nastro sopraelevata AS1 (Fig. 4.8: 6), mentre al BR 1 sono da riferire un'ansa a spatola di dimensioni eccezionali AC4.1D (Fig. 4.8: 2) e una ovale in visione laterale AC4.1C, che tipologicamente potrebbe anche essere più antica, dato il modesto sviluppo verticale (Fig. 4.8: 1).

Sono inoltre presenti quattro vasi a beccuccio V5 e un vaso a profilo continuo con orlo piatto ingrossato V1.1, forme che si affermano nel BR con massima diffusione nel BR 2.

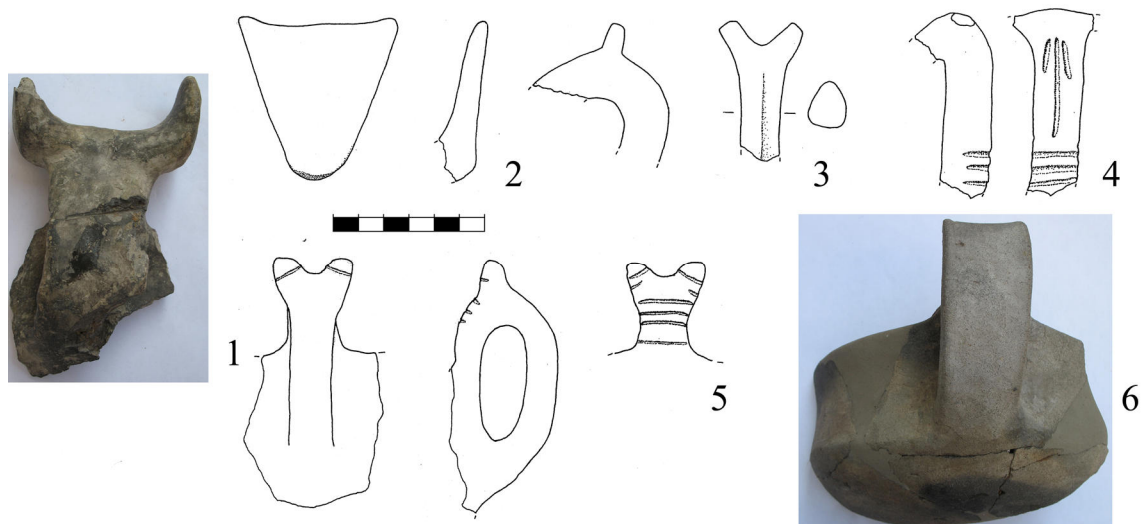


Fig. 4. 8: Bellaguarda, Campo Buvoli (sito n. 12. 2).

### 12. 3. Bellaguarda centro

**Datazione proposta per il sito:** fine BM 3, BR 1

**Bibliografia:** DE MARINIS 2002: 86-88

**Tipo di ritrovamento:** saggi di scavo condotti dalla SAL nel 1986 (dir. R. C. de Marinis) con l'apertura di due trincee distanti tra loro 33 m. Nella trincea A il deposito archeologico aveva uno spessore di oltre 3 m, nella trincea B di 1 m. Non sono editi altri dati a proposito dello scavo. È lecito supporre che la trincea B fosse piuttosto ampia e sia stata scavata in areale (da qui provengono molti materiali ritrovati in pochi strati: US 2-5), che invece la trincea A sia stata concepita per verificare su un'area limitata la sequenza stratigrafica del deposito (pochissimi materiali da un numero maggiore di strati: US 50-68).

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Nucleo operativo della SAL di Mantova

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Aa

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali della trincea B si datano in modo uniforme al BR 1 (DE MARINIS 2002: 86, 88). Si tratta di uno dei pochi contesti monofase ascritti a questo orizzonte che permette quindi di osservare le associazioni ceramiche. Rispetto alle associazioni tipiche della fine del BM si notano alcuni elementi innovativi e altri conservativi. Tra i primi si annoverano le anse a protome sviluppata AC2.1C, quelle ovali in visione laterale AC4.1C di grandi dimensioni (DE MARINIS 2002: fig. 46), maniglie orizzontali A3.1, decorazione a alveare e plastica, vasi carenati V3 (Fig. 4.9: 1, 3), alcuni orli piatti V1.1, decisamente meno frequenti di quelli arrotondati o assottigliati tipici del BM; elementi che derivano dalla tradizione del BM sono le tazze/scodelle carenate a corpo largo, talora decorate a solcature parallele sulla parete, i vasi troncoconici bombati nella parte alta e i vasi biconici. Nella sequenza stratigrafica della trincea A de Marinis riconosce la successione degli orizzonti relativi alla fine BM (definito dall'Autore: BM II C) e al BR 1, senza però specificare quali UUSS attribuisce all'una e all'altra fase. Ritengo condivisibile la sua proposta di datazione. Se, come credo, la trincea A è un saggio di superficie limitata condotto in profondità, è verosimile che la numerazione delle UUSS in senso crescente rispecchi la successione stratigrafica dagli strati superiori a quelli inferiori. A partire almeno da US 61, la ceramica, pur priva di tipi con forte valenza cronologica, risulta riferibile al BM per l'assenza di tazze carenate di morfologia evoluta (TS1) e di ceramica grossolana con decorazione plastica, presente invece nel saggio accanto, ascritto al BR 1 (Fig. 4.9: 4-6).

Dalle UUSS inferiori della trincea A provengono un'ansa a protome animale di piccole dimensioni AC2.1B, che le conferiscono un aspetto arcaico (DE MARINIS 2002: fig. 47 US 59, 62, 63), l'ansa con protome su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 di una tazza ricomposta, come la precedente, da frammenti rinvenuti in US 59, 62, 63 (Fig. 4.9: 2), un'ansa a brevi espansioni verticali circolari in visione laterale da US 63, associata a uno spillone tipo Peschiera con spirali di medie dimensioni (DE MARINIS 2002: fig. 47) e due anse a espansione verticale ovali in visione laterale AC4.1C da US 66 (DE MARINIS 2002: fig. 47), la più sviluppata delle quali non stupirebbe anche in contesti del BR 1.

Valutando complessivamente l'insieme ceramico e considerando che la prima e l'ultima ansa citate non sono perfettamente coerenti, ma comunque compatibili con le altre, ritengo plausibile una datazione al BM 3B per le UUSS inferiori della trincea A.



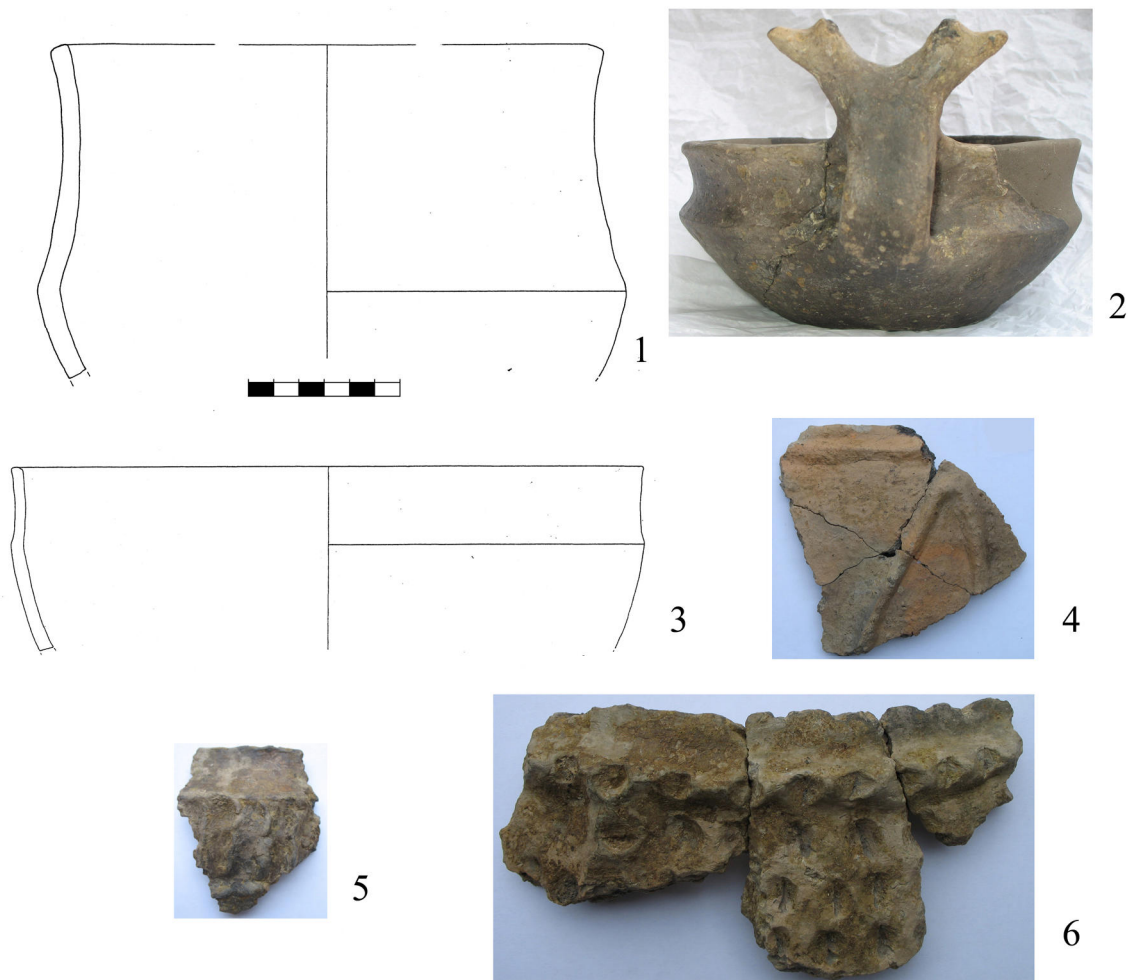


Fig. 4. 9: Bellaguarda centro (sito n. 12. 3), trincea B; 3: scala 1:6.

#### 12. 4. Bellaguarda: Casa Pagliari

**Datazione proposta per il sito:** (BM 3?) BR 1

**Bibliografia:** ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1998, in *NSAL*: 22-24

**Tipo di ritrovamento:** controllo di lavori edilizi da parte di A. e S. Anghinelli nel 1998. Il punto di ritrovamento è stato denominato *Viadana Bellaguarda* nell'articolo in *NSAL* 1998 e *Casa Pagliari* sul cartellino che accompagna i materiali conservati al Museo di Viadana. Si trova a est dell'argine Ceriana

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Reperti indicativi e discussione:** Riportano al BR 1 le due anse a espansioni verticali ovali in visione laterale AC4.1C (*NSAL* 1998: fig. 9. 3, 4) e in generale al BR una maniglia a sezione quadrangolare con solcatura A3.1C. Un'ansa a nastro sopraelevato AS1.1A indica forse un momento di passaggio al BR 2.

Due biconici e una tazza carenata potrebbero appartenere anche a una fase precedente.

#### 12. 5. Bellaguarda: Campi Marinoni e Buvoli

**Datazione proposta per il sito:** BR

**Bibliografia:** inedito

**Tipo di ritrovamento:** controllo di lavori edilizi nel 1990 (cfr. inventario SAL nn. st 69427, 69480, 69483)

**Documentazione consultata:** presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Reperti indicativi e discussione:** Sono stati trovati solo frammenti di ceramica grossolana. La presenza di vasi con orlo piatto V1.1 (Fig. 4.10: 1-2) e l'assenza di labbri svasati V1.2 e tese V1.3 farebbe propendere per un'attribuzione cronologica al BR 1. Un vaso con corpo a profilo articolato V2 (Fig. 4.10: 3) rientra nelle tipologie diffuse nel BR 2.

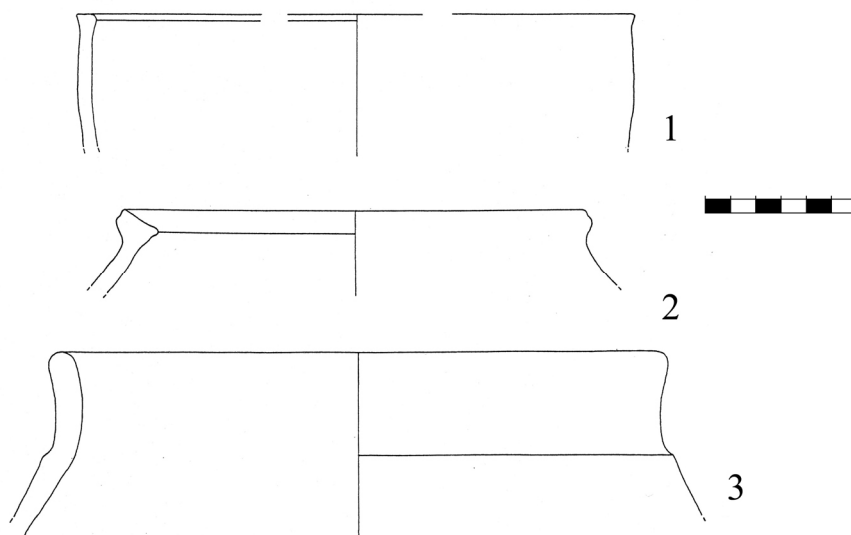


Fig. 4. 10: Bellaguarda, Campi Marinoni e Buvoli (sito n. 12. 5); 1-2: scala 1:6.

### 12. 6. Bellaguarda: Casello (o Casella) Cantoni

**Datazione proposta per il sito:** BR

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1880, in *NSc*: 119; PARAZZI 1893

**Tipo di ritrovamento:** recupero ottocentesco? Casello Cantoni è segnato in planimetria da PARAZZI 1893; lo stesso Autore cita il sito come uno dei limiti dell'area interessata da ritrovamenti dell'età del Bronzo a Bellaguarda (PARAZZI A. 1880: 119)

**Documentazione consultata:** presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Be

**Reperti indicativi e discussione:** Con questa indicazione di provenienza si conservano al Museo di Viadana un frammento di vaso con listello interno V6 e una maniglia a sezione quadrangolare con solcatura A3.1C, entrambi tipi ampiamente diffusi nel BR.

### 13. Ronchi Cantoni, Viadana (MN)

**Tipo di sito:** abitato. Strutture di recinzione (argine e fossato) sono segnalate in letteratura (LORENZI J. 1988-89: 45)

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008), lungo la sponda dell'attuale canale Ceriana

**Datazione proposta:** da BM 2A a BR 1

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1880, in *NSc*: 115; LORENZI J. 1988-89, in *NSAL*: 45

**Tipo di ritrovamento:** saggio ottocentesco (Parazzi); scavo d'emergenza della SAL nel 1989 (dir. J. Lorenzi)

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Non conosciamo l'organizzazione interna dell'insediamento.

Alla base della stratigrafia, scavata su una superficie di 1,30 mq per una profondità di 2 m, il Parazzi ritiene di aver individuato il fondo di un bacino. L'abitato doveva però sorgere all'asciutto, come indica la frammentazione dei cocci segnalata dal Parazzi stesso. Egli rileva anche due episodi di incendio uno a -150 cm (il terriccio commisto a molti carboni mostrasi in gran parte bruciato) e uno, sottostante allo strato di terriccio nerastro con cocci individuato a -60 cm, con cilindretti di pali carbonizzati. Le conchiglie e i molluschi di acqua dolce dallo stesso livello possono rivelare periodici episodi di esondazione fluviale con ristagno d'acqua in bassure.

Andrà valutato se questo abitato sia sorto in seguito allo spostamento di quello di Possioncella Levi, individuato dal Parazzi circa 200 m a NE (PARAZZI A. 1880: 116).

**Reperti indicativi e discussione:** La ceramica indica un arco cronologico compreso tra il BM 2A, segnalato da due anse a corna tronche (Fig. 4.11: 1-2), e il BR 1, cui rimandano un'ansa a protomi sviluppate AC2.1C e una a manubrio AC4.3 (Fig. 4.11: 9-10). Un vaso a beccuccio V5 è coerente con la datazione proposta.

Diversi reperti dallo scavo del 1989 offrono una buona campionatura del periodo BM 2B-BM 3B (Fig. 4.11: 3-8).

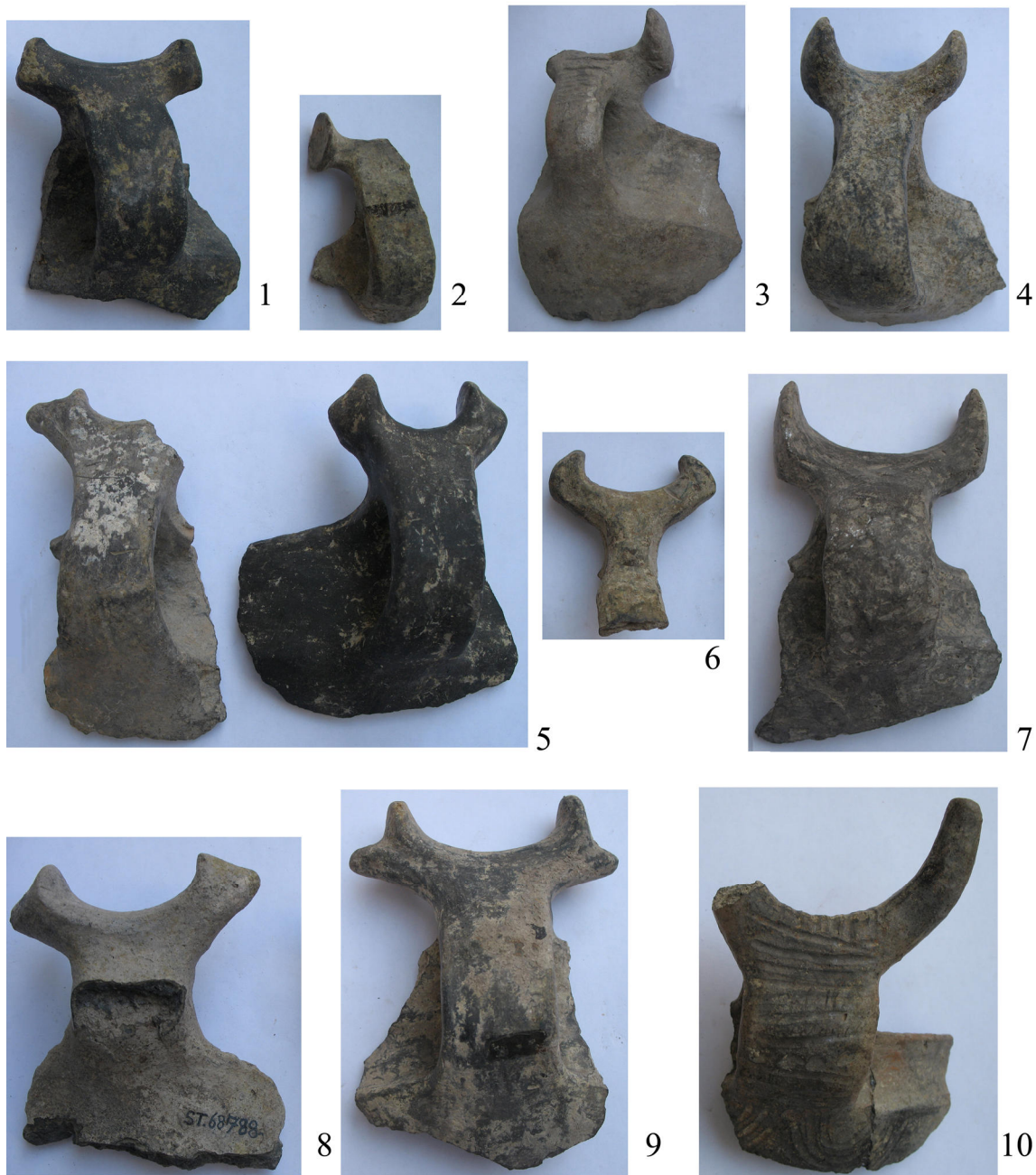


Fig. 4. 11: Ronchi Cantoni (sito n. 13).

#### 14. Casale Zaffanella, Viadana (MN)

A Casale Zaffanella furono condotti scavi nell'Ottocento da A. Parazzi (PARAZZI A. 1886) e diverse campagne a partire dal 1983 dalla SAL (dir. J. Lorenzi e R. C. de Marinis). Dato lo stato della documentazione attuale e la quantità di reperti rinvenuti negli scavi del Novecento, che si aggira intorno al centinaio di casse, l'esame esaustivo di questo sito richiede un ingente lavoro, che non ho effettuato.

Tra i problemi che andranno affrontati ci sono la localizzazione dei punti di ritrovamento, da cui dipende il calcolo dell'estensione dell'abitato antico e la valutazione di suoi eventuali spostamenti o ampliamenti, e l'elaborazione della documentazione degli scavi novecenteschi, che, salvo pochi accenni (LORENZI. J. 1983, 1984, 1985), risulta inedita.

Per la ricerca qui in corso le informazioni significative che ho potuto ricavare riguardano l'attribuzione cronologica dell'abitato.

**Tipo di sito:** terramara con strutture di recinzione

**Estensione:** 4700 mq secondo il Parazzi (PARAZZI A. 1886: 4); secondo A. e S. Anghinelli *l'insediamento è composto da vari nuclei insediativi e occupa un'area di circa 500 m di lunghezza per 300 di larghezza. Ognuno di tali nuclei è intervallato da brevi aree sterili* (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 117)

**Localizzazione e posizione geomorfologica:** I ritrovamenti da posizionare sono:

a) gli scavi Parazzi, effettuati presso la casa colonica Casale Zaffanella, circa 2 Km da Viadana a 200 m dalla strada provinciale per Mantova (PARAZZI A. 1883: 55) sul fondo Tassoni, ovvero: sulla strada che da Viadana porta a Mantova, 3 Km circa a E di Cogozzo e a 2 Km dall'argine del Po (PARAZZI A. 1886: 1);

b) gli scavi SAL nell'area del "nuovo insediamento industriale del Comune di Viadana" (LORENZI J. 1983: 22) e nell'area della ditta Velm (LORENZI J. 1984: 18);

c) un terzo sito in prossimità degli scavi SAL in cui lavori di cava evidenziano reperti di BM-BR; esso è situato in un'area *non molto distante dall'area vincolata, alcune centinaia di m dall'area degli scavi* (LORENZI J. 1990: 41-42); questo deve essere lo stesso sito citato da A. e S. Anghinelli: *a 350 m più a sud del limite del sito di Casale Zaffanella [...] con materiali che documentano sia la media sia la recente età del bronzo* (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 117).

A. e S. Anghinelli, che hanno partecipato agli scavi effettuati dalla SAL, specificano che questi ebbero luogo nell'area denominata Gerbolina (toponimo presente sulla cartografia IGM). Da un mio appunto del 1991, che registra una comunicazione personale di R. C. de Marinis, gli scavi della SAL sono sulla strada Viadana-Casaletto, a circa metà percorso (indicazione che corrisponde all'area Gerbolina), subito a sud di questi si trovano gli scavi Parazzi e ancora più a sud la fornace Baruffaldi, che potrebbe corrispondere al ritrovamento citato sopra al punto c).

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da (BM 1?) BM 2 a BR 2

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1883, in *NSc*: 55; PARAZZI A. 1886, in *BPI* XII: 1-25, 49-56; LORENZI J. 1983, in *NSAL*: 22-23; LORENZI J. 1984, in *NSAL*: 18-19; LORENZI J. 1985, in *NSAL*., 31-32; BALISTA C. 2006, in *Studi di Protostoria in onore di R. Peroni*, Firenze: 42-49

**Tipo di ritrovamento:** scavi ottocenteschi (PARAZZI A. 1886: 1-25, 49-56); interventi di emergenza condotti dalla SAL (dir. J. Lorenzi e R. de Marinis) negli anni Ottanta del secolo scorso, in seguito a attività edilizie; segnalazione di un sito a sud di Casale Zaffanella (LORENZI J. 1990: 41-42; ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: 117)

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato a Viadana (scavi Parazzi, parte degli scavi SAL)

**Ampiezza della documentazione consultata sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Parazzi rinviene un insediamento quadrangolare con una stratigrafia di circa 5 m, in cui distingue una terramara, dello spessore di 3,50 m, il cui *sottosuolo* si trova a -4 m dal p.c. e, sotto questa, una palafitta in torbiera dello spessore di 1 m. Nei livelli relativi alla palafitta trova pali di legno *incidenti verso ovest* e tavole. I pali recano tracce di incendio<sup>9</sup>.

Le strutture di recinzione della terramara, intercettate tramite trincee, sono composte dall'argine, largo 8 m e conservato per un'altezza di 3,50 m, e dal fossato largo 10,40 m e profondo 2 m. Secondo lo scavatore l'argine copre la torbiera e presenta due fasi di innalzamento realizzate con argilla, ossia con un sedimento diverso rispetto a quello impiegato nella prima fase di costruzione (PARAZZI A. 1886).

La stratificazione interna all'abitato è definita simile a quella di Cogozzo e della Bellanda con cocci e straterelli di *Unio*, bisogna quindi pensare a un deposito ondulato tipico delle terramare.

Dalle notizie edite, risulta che gli scavi del Novecento abbiano interessato solo livelli relativi alla terramara con le tipiche concentrazioni di ceneri e carboni, ceramica, concotto, segmenti di piccoli legni mineralizzati (LORENZI J. 1985: 31-32). Viene citata, ma non descritta, ceramica della fine del BM e della *fase iniziale del periodo di Peschiera* (LORENZI J. 1983, 1984, 1985).

Parazzi rileva che i vasi della torbiera sono più fini di quelli della terramara (PARAZZI A. 1886: 24): con ogni probabilità questa considerazione estetica cela un riferimento cronologico. La ceramica "bella", nero lucida, apprezzata dai ricercatori ottocenteschi, corrisponde alle produzioni del BM 1 e dell'inizio del BM 2 che presentano appunto queste caratteristiche, estranee invece alle ceramiche delle fasi successive, di aspetto meno raffinato.

Per la fase dell'abitato su palafitta è stata più volte proposta una datazione al BM 1 (DE MARINIS 2002: 61, DE MARINIS, SALZANI 2005: 425) senza discussione, almeno per quanto a me noto, o al BM 1 e forse al BM 2 iniziale (CUPITÒ 2006: 115).

Tra i reperti editi (PARAZZI A. 1886: tav. III) e tra quelli che ho consultato al Museo di Viadana, solo il pettine con manico circolare (PARAZZI A. 1886: tav. III. 15) potrebbe essere attribuito a questo orizzonte su basi tipologiche, mancando confronti da contesti datanti che lo confermino. La ceramica più antica risale al BM 2: si tratta di anse con appendici coniche stondate, con piccole appendici coniche, a corna tronche (Fig. 4.12: 1-4), mentre non ho visto tipi del BM 1.

Nel corso del BM 2 o all'inizio del BM 3 vengono probabilmente edificate le strutture perimetrali e l'abitato è ristrutturato come terramara all'asciutto, con possibili aree umide circoscritte.

Tra i reperti sicuramente provenienti dagli scavi Parazzi non ho riscontrato tipi posteriori al BM 3. Sarà da verificare con lo studio complessivo se questo indizi uno spostamento dell'abitato.

<sup>9</sup> Per una rilettura della sequenza: BALISTA 2006.

**Reperti indicativi e discussione:** Sul momento di impianto dell'abitato si è già detto alla voce precedente. Un'ansa a protome animale sviluppata AC2.1C (Fig. 4.12: 7) si data al BR 1, a questa fase o alla successiva riportano le due anse a corna di lumaca AC3.4 (Fig. 4.12: 6, 8), al BR 2 l'ansa a nastro sopraelevata AS1 (Fig. 4.12: 9) e quella a bastoncino con appendici sommitali AS2.2 (Fig. 4.12: 5).



Fig. 4. 12: Casale Zaffanella (sito n. 14).

### 15. Cogozzo, Viadana (MN)

**Tipo di sito:** terramara con strutture di recinzione. Parazzi ipotizza che l'argine fosse munito di strutture lignee di controspinta (PARAZZI 1882)

**Estensione:** 4300 mq

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008); attualmente a 120 m dal Po

**Datazione proposta:** da BM 3A a BR 1

**Bibliografia:** PARAZZI A. 1881, in *BPI* VII: 182-192; PARAZZI A. 1882, in *BPI* VIII: 58-70; ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1988-89, in *NSAL*: 156-7

**Tipo di ritrovamento:** saggio ottocentesco; nel 1988 controllo di interventi agrari e messa in luce di una sezione lunga 55 m e profonda 2

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale degli scavi ottocenteschi conservato al Museo di Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Il fossato era largo 8 m e profondo 1,30 dall'antico piano di campagna e, secondo il Parazzi, con il terreno di risulta fu costruito l'argine (PARAZZI A. 1882: 60). La stratigrafia interna presentava file di buche di palo e il tipico andamento cumuliforme.

Il villaggio doveva essere all'asciutto, con aree umide (PARAZZI A. 1881: 186) che potrebbero essere simili a quelle riscontrate in scavo al Castellaro del Vhò nel 1995, considerate esito della risalita di acqua di falda e/o di periodici episodi di debole esondazione.

Poiché il Parazzi segnala che il crollo dell'argine copre *il tavolato che sotto ha uno straterello di terramara il quale però si estende sotto l'argine fino a D* (PARAZZI A.1882: 59), le strutture di recinzione devono essere posteriori al primo impianto del villaggio.

**Reperti indicativi e discussione:** Sono presenti un'ansa ad appendici coniche tipo Vicofertile AC1.1B e una corna tronche decorate a solcature (Fig. 4.13: 1, 3), riferibili al BM 2 o 3A; l'ansa falcata AC3.3A, quelle a protome animale AC2.1B e quelle piatte in visione laterale AC4.1, con espansioni più o meno sviluppate (Fig. 4.13: 4-9) si distribuiscono tra il BM 3B e il BR 1.

Al BM 3 è databile anche uno spillone a capocchia troncoconica e collo perforato<sup>10</sup>.



Fig. 4. 13: Cogozzo (sito n. 15).

## 16. Area ex Resinex, Iseo (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** non ricostruibile

**Posizione geomorfologica:** su riva

**Datazione proposta:** BR 3

**Bibliografia:** sul sito: POGGIANI KELLER et al. 2004; POGGIANI KELLER et al. 2005; sui ritrovamenti nelle torbiere di Iseo: CASINI S., Odone S. 1996, in *NAB* 4: 9-43 con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** sondaggio di scavo di 280 mq condotto dalla SAL (dir. R. Poggiani Keller) in occasione di lavori edili nel 1999-2000

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** Diversi ritrovamenti ottocenteschi distribuiti nelle torbiere a SW di Iseo documentano la frequentazione dell'area nel Neolitico, nell'età del Rame e in tutte le fasi dell'età del Bronzo (CASINI S., Odone S. 1996: fig. 2). Si tratta principalmente di litica e bronzi e di poca ceramica.

Lo scavo nell'area ex Resinex era ubicato presso il margine NE delle torbiere, in prossimità dell'antica linea di costa del lago. Ha messo in luce una spianata sassosa rettangolare di circa 6 x 20 m parallela alla riva, provvista di buche di palo al suo interno e lungo il margine. La costruzione è stata interpretata come una struttura coperta destinata

<sup>10</sup> Per la discussione sull'attribuzione cronologica cfr. CUPITÒ 2006: 114-115.

all'immagazzinaggio di derrate alimentari. Sull'antica spiaggia sono stati rilevati alcuni paletti lignei ritenuti funzionali all'attracco di imbarcazioni.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra i materiali provenienti dai recuperi nelle torbiere si riferiscono al BR, per citare solo i tipi che hanno confronti in siti con una buona sequenza stratigrafica, uno spillone tipo S. Ambrogio e uno con capocchia globulare schiacciata e decorazione incisa a spirale sul gambo (CARANCINI 1975: nn. 1828 e 1787). È già stata proposta una probabile datazione allo stesso orizzonte per l'elmo a calotta e un falcetto<sup>11</sup>.

Il complesso proveniente dalla scavo dell'area ex Resinex (POGGIANI KELLER et al. 2004) è stato qui inserito tra i contesti-guida del BR 3. Prevale la ceramica grossolana con vasi a profilo continuo e labbro svasato V1.2 o a tesa V1.3 che si innestano alla parete formando uno spigolo e talora un ingrossamento; alcuni sono decorati a impressioni sull'orlo (POGGIANI KELLER et al. 2004: 501-502). Sono divisibili in tre classi dimensionali con diam. di 20, 30, 40 cm (POGGIANI KELLER et al. 2005: 662).

Tra la ceramica fine sono da segnalare un'ansa a bastoncino poligonale AS2, due tazze/scodelle carenate con decorazione a solcature verticali sulla carena TS1.4, due scodelle con linee parallele sotto l'orlo TS3.1, una delle quali a labbro indistinto e l'altra a labbro distinto.

Completano la rassegna uno spillone a collo ingrossato e costolato e testa a disco, considerato di forma intermedia tra il tipo Castellaro del Vhò var. A e il tipo Isolone, e uno con capocchia globulare schiacciata e linee a spirale sul gambo (POGGIANI KELLER et al. 2004: 500-501).

## 17. Ai piedi del Monte Orfano, Coccaglio (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** non ricostruibile. Le segnalazioni dei ritrovamenti si distribuiscono su una linea di almeno 500 m ai piedi del Monte Orfano

**Posizione geomorfologica:** su conoidi pedemontani, parte alta del Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR 2 e BF?

**Bibliografia:** notizia in RITTATORE VONWILLER F. 1958, in *RSP* XIII: 201; RITTATORE VONWILLER 1960, in *RSP* XV: 230

**Tipo di ritrovamento:** diversi ritrovamenti occasionali durante lavori edilizi segnalati a partire dal 1958 nelle località Villa Esposito ex Tenuta Tonelli (ATS Rittatore 10. 7. 1958), Brolo Tonelli (ATS Rittatore 4. 4. 1960), loc. S. Pietro o Vigna Mazzocchi (ATS de Marinis 29. 3. 1983), Brolo Tonelli vicinanza della Chiesa di S. Michele (ATS Pareccini, Botturi 19. 7. 1986); sondaggio di 7, 4 x 2, 4 m effettuato dalla SAL (dir. R. de Marinis 1987) in via Paolo VI loc. Le Vigne, in occasione di uno sbancamento per la costruzione del palazzetto sportivo. Ritrovamenti successivi sono indicati dal cartellino manoscritto *Coccaglio 28. 10. 1997* che accompagna i materiali conservati a Brescia, S. Giulia

**Documentazione consultata:** bibliografia, materiali conservati a Brescia, S. Giulia accompagnati dall'indicazione *Coccaglio 28. 10. 1997* e materiali conservati presso il Nucleo operativo di Brescia della SAL. Qui ho trovato due lotti di reperti: il primo accompagnato da cartellini che indicano gli anni di ritrovamento 1983-84 e varie località di Coccaglio (v. oltre), il secondo con i materiali dello scavo 1987. Non ho trovato invece i reperti scoperti dal 1958 al 1960. Le località di ritrovamento segnalate per i reperti scoperti nel 1983-84 sono: *Brolo Tonelli Sottomonte; Sotto Monte; Monte Orfano Villa Tonelli; Vigneto; dietro la Chiesa* (potrebbe essere la Chiesa di S. Michele citata anche dalla relazione Pareccini, Botturi 1986 conservata all'ATS), *Scuola*, indicazione che non permette di accertare se si tratti della scuola elementare in via Buscarino, che incrocia via Polo VI, dove è stato effettuato il sondaggio di scavo nel 1987, o della scuola media in via Matteotti circa 900 m più a sud. Dalle località *dietro la Chiesa* e *Scuola* non provengono comunque materiali significativi, ma solo frammenti di parete

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Nella relazione di scavo conservata presso l'ATS de Marinis segnala la messa in luce di una sequenza con due livelli antropici separati da uno strato spesso fino a 50 cm il cui sedimento è stato considerato di possibile origine colluviale. Egli rileva inoltre che l'antropico superiore sembra protostorico, ma che l'atipicità dei reperti non consente attribuzioni cronologiche (impressione che condivido dall'esame dei pochi reperti significativi conservati), mentre data quello inferiore, spesso 10 cm, all'età del Bronzo.

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali osservati presentano le stesse caratteristiche di impasto: beige- o bruno-arancio, sabbioso, duro, diverso da quello tipico dei siti di pianura.

Dallo scavo provengono pochi materiali significativi: un vaso a profilo continuo V1.1 con orlo piatto obliquo, una tazza carenata, un vasetto troncoconico con tacche sull'orlo e sul cordone.

Più ricca la varietà dalle raccolte del 1983-84: i vasi a profilo continuo a volte con cordone a tacche sulla parete, con orlo piatto V1.1, obliquo o orizzontale, talora decorato a impressione (Fig. 4.14: 5-19) costituiscono il tipo prevalente, i vasi a profilo articolato V2 sono pochi (Fig. 4.14: 22), sono presenti una sola carenata con lungo labbro obliquo TS1.5 (Fig. 4.14: 1) e un frammento decorato a file di tacche.

<sup>11</sup> DE MARINIS R. 1972, in *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici* 8: 159-197.

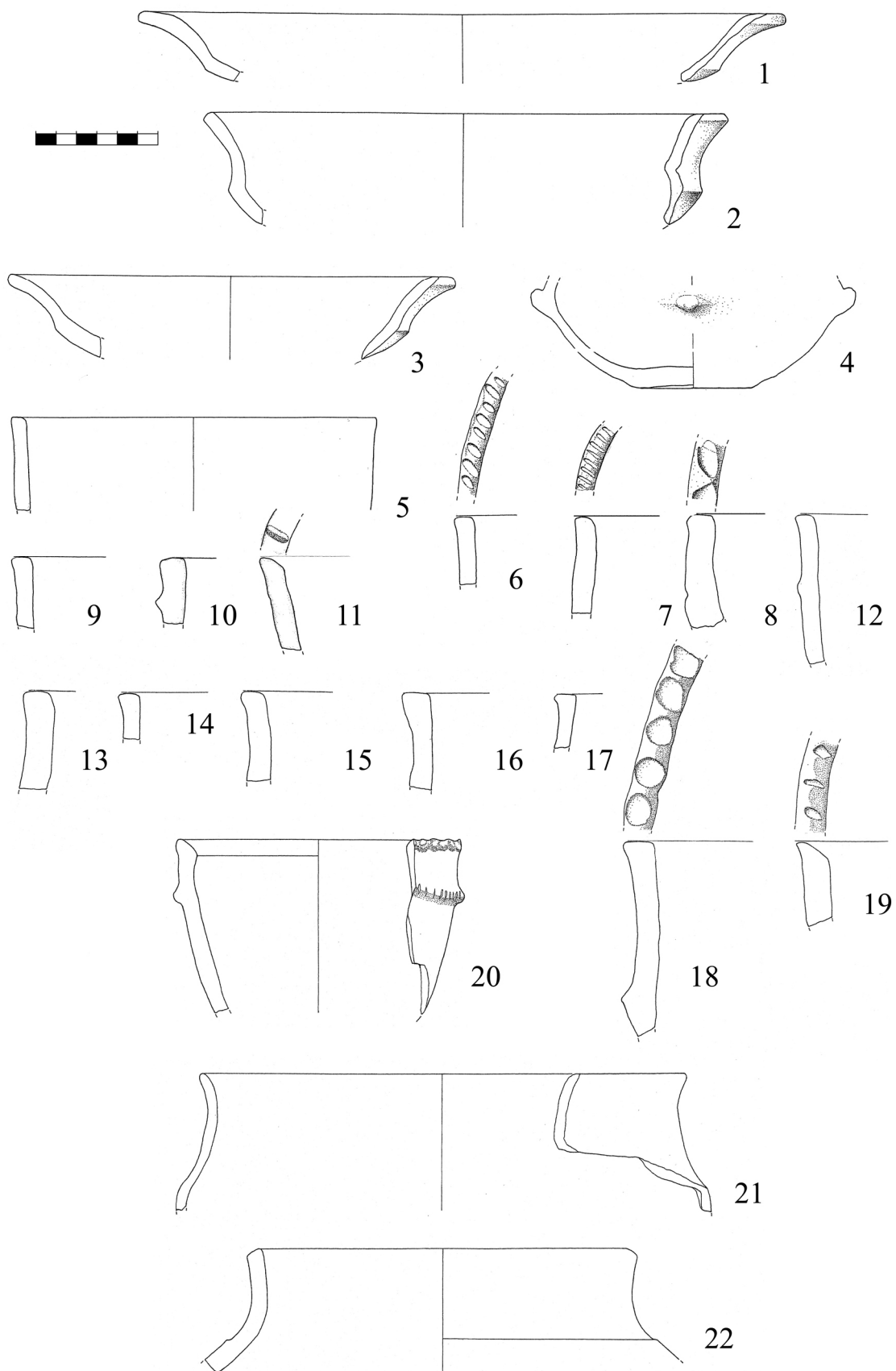


Fig. 4. 14: Coccaglio (sito n. 17).

Tra i reperti conservati a S. Giulia due pezzi sono decorati in questo modo e uno a tacche sottili impresse simili a quelle presenti a Leno (Fig. 4.18: 6 alto sin.), sono inoltre presenti una carenata con lungo labbro obliquo TS1.5 e una a corpo schiacciato TS1 (Fig. 4.14: 2-3), un vaso a profilo articolato V2 (Fig. 4.14: 21) e una tazza/scodella con



bugnetta lungo il diametro massimo, priva della porzione superiore del corpo (Fig. 4.14: 4). Potrebbe essere una forma carenata simile a un esemplare da Casinalbo (CARDARELLI, PELLACANI 2004: fig. 5. 5) o, più probabilmente visto l'andamento rettilineo della breve porzione di parete conservata, una scodella a orlo rientrante, forma in uso nel BF.

Le altre associazioni ceramiche possono essere inquadrare nel BR 2.

## 18. Colle S. Anna, Brescia (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su sommità

**Datazione proposta:** da BA 2 a BR 2

**Bibliografia:** TROMBETTA P., BIAGI P., MARCHELLO G. 1964-66, in *Sibrium* VIII: 39-42; BIAGI P., FASANI L. 1970, in *Natura Bresciana* 7: 23-55; BIAGI P. 1971, in RSP XXVI. 2: 469-470; BIAGI P. 1978, *La preistoria in terra bresciana*, Brescia; CASINI A. 1992-93, *Inseguimenti dell'età del Bronzo nell'area pedemontana e prealpina della provincia di Brescia*, tesi di Laurea. Università degli Studi di Milano. Relatore R. C. de Marinis

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamenti occasionali cui fanno seguito sondaggi di scavo sulla sommità e sul versante NW del colle (1961-1964 e 1971 Museo Civico di Storia Naturale di Brescia, SAL): sulla sommità è rilevato l'abitato *in situ*, lungo i versanti W e NW sono recuperati materiali fortemente fluitati, evidentemente trasportati per dilavamento dalla sommità

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per il BR: Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Diversi frammenti riportano al BA 2, ma l'arco cronologico meglio documentato dalla ceramica va dal BM 1 all'inizio del BM 3, con una buona campionatura di anse a ascia, a T, a appendici coniche AC1.1, a protome animale piccola AC2.1A; mancano invece tipi esclusivi del BM 3B e del BR 1. Non è possibile stabilire però al momento se queste fasi non appaiano visibili perché documentate solo da tipi di lunga durata e eventualmente dalla persistenza di anse sopraelevate già in uso precedentemente –fenomeno che sembra caratterizzare il gruppo culturale settentrionale (cfr. cap. 3)- o se piuttosto manchino, indicando quindi un temporaneo abbandono del sito.

Una tazza/scodella carenata a corpo schiacciato, decorata a solcature verticali sulla carena TS1.4 e un cordone delimitato alle estremità da due cordoncini perpendicolari, versione atrofica della presa a rocchetto (CASINI A. 1992-93: nn. 41 e 84), sono databili al BR 2, allo stesso orizzonte collocherei anche le due anse a rocchetto A2 (CASINI A. 1992-93: nn. 83, 85), benché la forma compaia eccezionalmente già nel BR 1.

## 19. Brescia

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** per ora non ricostruibile

**Posizione geomorfologica:** su sommità e ai piedi del colle

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 3, BF

**Bibliografia:** sull'abitato dell'età del Bronzo: ONGARO G. 1985-86, *Brescia preromana alla luce della documentazione archeologica*, tesi di Laurea. Università Cattolica di Milano. Relatore M.P. Rossignani; POGGIANI KELLER R., STARNINI E. 1996 in *Carta Archeologica della Lombardia. Brescia. La città* (a cura di F. ROSSI), Modena: 19-22; FRONTINI, ONGARO 1996, con bibliografia precedente; AA. VV. 1996, *Archeologia e città. Brescia ritrovata* (Catalogo della mostra), Brescia: 26-27; ONGARO G. 1999, *Il materiale preromano*, in *Santa Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedioevali* (a cura di G.P. BROGIOLO), Firenze: 25 ss.

**Tipo di ritrovamento:** Saggi di scavo che hanno restituito materiali dell'età del Bronzo sono stati condotti in località Castello (anni 1874, 1979, 1982, 1983), Broletto (1983), Collegio Arici (1968, 1990), S. Giulia (1980-1992). In questi e negli altri scavi effettuati nella città l'interesse principale degli archeologi era ed è rivolto alle strutture medioevali, romane e di epoca gallica. I livelli precedenti spesso non sono stati raggiunti, quindi la distribuzione dei ritrovamenti dell'età del Bronzo risente di lacune documentarie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** A S. Polo, alla periferia sud-orientale della città, è stato rinvenuto un abitato del BA che, come testimoniano le anse pizzute e con appendice pseudo-asciforme (POGGIANI KELLER R., STARNINI E. 1996: fig. 2), rimane in vita fino alla fine del BA 2, ossia immediatamente prima dell'impianto del villaggio sul Colle del Castello, nel centro storico di Brescia, che risale al BM 1. In assenza di altri dati, non è possibile valutare se questa coincidenza cronologica sia sufficiente per stabilire un rapporto di filiazione tra i due abitati.

Dagli scavi del Castello provengono anche reperti del BM avanzato, ma non del BR. Materiali genericamente databili al BM-BR o al solo BR sono testimoniati al Broletto, al Collegio Arici (v. dei Musei 17) e a S. Giulia, situati sulla piana dell'attuale centro storico.

Ritengo che la mancanza di reperti del BR sul Colle sia da imputare a lacune documentarie e che non vada invece spiegata con lo spostamento dell'abitato dalla sommità ai piedi del Colle nel corso del BR. Il fenomeno sarebbe contrario a quanto si verifica negli altri insediamenti che nel BR tendono a migrare verso posizioni elevate.

È invece possibile che nel BR l'abitato si sia ingrandito: parlerebbe a favore di questa ipotesi il fatto che al Collegio Arici, il sito più distante dal nucleo originario dell'insediamento sul Colle, il materiale ben databile sia da ascrivere solo al BR.

Una necropoli a cremazione relativa all'abitato del BM-BR è stata scoperta presso il convento di S. Chiara a sud-ovest del Colle. Solo una tazza carenata con ansa ad appendici coniche consente un riferimento cronologico alla fine del BM (AA. VV. 1996).

Finora non sono emersi nei siti dell'abitato livelli del BF. Una tomba datata al X sec. è stata scoperta però durante lavori edilizi in via G. Calini 26. Conteneva una sepoltura a cremazione con urna coperta da una ciotola, una fibula ad arco semplice e forse una borchietta di cui si conserva un frammento (DE MARINIS 1978, in PA 14: 262-263). Il ritrovamento non consente di accertare la continuità di vita di Brescia dal BR al BF, se però ipotizziamo un abbandono dell'abitato nel corso del XII e una ripresa nel X sec. a.C., si tratterebbe dell'unico iato nel corso di una storia che procede altrimenti ininterrotta dal BM ai nostri giorni.

**Reperti indicativi e discussione:** La documentazione più antica dell'insediamento del BM-BR risale al BM 1 con una buona rassegna di anse a ascia provenienti dagli scavi del Castello (ONGARO G. 1985-86: Castello nn. 4-7) che hanno restituito anche un'ansa ad appendici coniche AC1.1A del BM avanzato (ONGARO G. 1985-86: tav. 1).

La gran parte dei reperti del Broletto è genericamente attribuibile al BM-BR. Possono essere riferiti al BR una tazza con carena accentuata TS1.1 (ONGARO G. 1985-86: Broletto n. 3), forma testimoniata talora anche nel BM 3, due vasi a profilo continuo e orlo piatto V1.1 (ONGARO G. 1985-86: Broletto 5, 12, 14) e l'elevato numero di decorazioni a cordoni digitati.

Al Collegio Arici i tipi indicativi del BR sono due anse tubolari A1 dagli scavi del 1968 e i vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 (FRONTINI, ONGARO 1996: fig. 6. 4, 5, 8 e fig. 9.1). Una presa a rocchetto A2 dagli scavi del 1990 si inserisce meglio nel BR 2. Le tese V1.3 (FRONTINI, ONGARO 1996 fig. 6. 6, 7; fig. 8. 1, 2) infine riportano al BR 2 o, meglio, al BR 3.

Da Santa Giulia possono essere datati al BR una tazza con carena accentuata TS1.1, una presa a rocchetto A2, un vaso a profilo continuo e orlo piatto V1.1 e un frammento decorato a alveare (ONGARO G. 1999: tavv. I. 2, 10, 18 e II. 11).

## 20. Monte Peladolo, Rezzato (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su sommità

**Datazione proposta:** BM (2 o 3?), BR 1, BR 2-BR 3

**Bibliografia:** MARCHELLO G. 1964-66, in *Sibrium* VIII: 43-44; BIAGI P., MARCHELLO G. 1970, in *Sibrium* X: 429-430; BOCCHIO G. 1972, in *Annali del Museo di Gavardo* 10: 131-140; FASANI, SALZANI 1973: 121-169; CASINI A. 1992-93, *Insedimenti dell'età del Bronzo nell'area pedemontana e prealpina della provincia di Brescia*, tesi di Laurea. Università degli Studi di Milano. Relatore R. C. de Marinis

**Tipo di ritrovamento:** Il sito risulta noto dal 1881 grazie alla raccolta di reperti consegnati al Museo Civico di Storia Naturale di Brescia (CASINI A. 1992-93: 161). Sondaggi di scavo sono stati condotti nel 1966 (Scavo A) da appassionati locali e nel 1968 (scavo B) dal Museo Civico di Storia Naturale di Brescia (dir. P. Biagi)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Nello scavo B sono stati distinti un livello superiore (livello B) e uno inferiore (livello C) separati da un ammasso regolare di pietre. Entrambi hanno restituito strutture interpretate come basi di capanna: nel livello C l'edificio è delimitato da buchi di palo, nel livello B da muretti a secco.

Anche nello scavo A, dove non è stata rilevata la sequenza stratigrafica, una struttura del diam. di 3 m è stata considerata la base di una capanna (FASANI, SALZANI 1973).

**Reperti indicativi e discussione:** Nel saggio B è stata segnalata l'infiltrazione di reperti del livello B in quello sottostante, C, a causa di opere di *riassetto del terreno precedenti la costruzione della capanna del livello B* (FASANI, SALZANI 1973: 122). Effettivamente i reperti di ciascun livello non mostrano una perfetta coerenza cronologica. Verranno dunque trattati come insieme unitamente ai reperti del saggio A.

E' rappresentato l'intero arco del BR lungo il quale si distribuiscono i vasi a orlo piatto V1.1 e a orlo svasato V1.2 (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XII. 8; XV. 4, 5, 11, 13; XVI. 1; XX. 1, 3; XXII. 1). Al BR 1 riporta un'ansa a corna bovine AC4.4 (FASANI, SALZANI 1973: tav. XXII. 1), al BR 2 le anse a bastoncino AS2 (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XI. 4, 5; XVI. 8)

e la tazza con solcature sulla carena (FASANI, SALZANI 1973: tav. XVII. 7), mentre la tazza/scodella con linee sotto l'orlo TS3.1 e la decorazione a linee ondulate eseguite a pettine D2.2 indicano il BR3 (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XI. 10, XIV. 14, XXI. 14).

Sono presenti anche anse cornute (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XI. 6; XVI. 6, 7; XVII. 10) che, in base ai confronti con i siti di pianura, sono databili al BM (probabilmente 3A). Qui potrebbero essere rimaste in uso anche nel BR, visto che Monte Peladolo fa parte del gruppo culturale settentrionale, dove non sembrano arrivare i tipi di anse cornute elaborate in pianura nel BR 1 (cfr. cap. 3).

Al BM riportano un'ansa canaliculata impostata sotto l'orlo e un'ansa a corna tronche (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XVIII. 3, XVII. 10), lo spillone a collo perforato (FASANI, SALZANI 1973: tav. XXIII. 7) e l'elevato numero dei biconici (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XII 2-4, XV. 12, XIX. 12), mentre le forme delle tazze/scodelle carenate sono tipiche del BM, ma ancora in uso nel BR (FASANI, SALZANI 1973: tavv. XVII. 1, 3, 6, XVIII. 2).

## **21. Colle S. Martino, Gavardo (BS)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** da BA 2 a BM 3A o 3B

**Bibliografia:** BAIONI M. 2000, in *Annali del Museo* 18 (Civico Museo Archeologico della Val Sabbia): 112-114, con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie almeno dal 1957, saggio di scavo nel 1960 da cui risulta che la sequenza stratigrafica fu completamente sconvolta

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno. Sulla base delle raccolte di superficie degli ultimi anni sono state distinte due aree di ritrovamento vicine tra loro, entrambe a nord del Colle: da una provengono i materiali del BA e BM iniziale, dall'altra quelli qui ascritti al BM 3 (BAIONI M. 2000: 112-114).

**Reperti indicativi e discussione:** Alcune anse pizzute e a T indicano l'occupazione del sito nel BA 2 e BM 1 (BAIONI M. 2000: tav. 1. 1-3). Non sono al momento riconoscibili tipi caratteristici del BM 2, mentre al BM 3A o 3B riporta l'ansa a protome animale (BAIONI M. 2000: tav. 1. 4). L'incertezza dell'attribuzione cronologica deriva dalla frammentarietà del pezzo che non permette di stabilire se la sopraelevazione sia falcata, e quindi da attribuire alla var. 1 del tipo AC2.1, documentata dal BM 3B, o piuttosto alla varietà AC2.1B, già in uso nel BM 3A.

## **22. Monte Guarda-Castili di Castrezzone, Muscoline (BS)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura. Il sito è stato preso in esame in due pubblicazioni recenti e localizzato in punti diversi: da M. Baioni (in POGGIANI KELLER et al. 2005) è edito come *Castrezzone, Monte Guarda-Castili*, da de Marinis (DE MARINIS 2006) come *Le Tese di Castrezzone*. Le due località sono vicine, ma l'una (Monte Guarda-Castili) è in posizione elevata, l'altra di bassura

Il toponimo *Tese di Castrezzone* è stato impiegato da Lando (LANDO A. 1977-1979), facendo probabilmente riferimento al centro abitato più vicino al punto del ritrovamento archeologico, ed è stato ripreso da de Marinis (DE MARINIS 2006).

*Monte Guarda* è la località indicata come sede del ritrovamento da G. Bocchio (uno degli archeologi appassionati della zona che ha legato il suo nome al Lucone) a M. Baioni che è stato sul posto e ha cartografato il punto indicato (M. Baioni, com. pers. 2008). Ritengo quindi sia questa la localizzazione corretta

**Datazione proposta:** BR 2 (BR 3?) BF

**Bibliografia:** BIAGI P., MARCHELLO G. 1970, in *Sibirium* X: 430; LANDO A. 1977-1979, in *Annali del Museo di Gavardo* 13: 118; POGGIANI KELLER et al. 2005: 661-662; DE MARINIS 2006: 448-450

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie (1970) e recupero durante lavori edili (1977)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno. Durante il recupero è stato osservato un livello antropico dello spessore di 20 cm, lungo 15 m.

**Reperti indicativi e discussione:** Diversi materiali ceramici sono caratteristici del BR 2 e sono documentati anche nel BR 3: tre anse a bastoncino AS2, recipienti con labbro svasato V1.2 o piatto V1.1, una carenata con solcature verticali sulla carena TS1.4, l'ansa a nastro con bordi rilevati AS1E (DE MARINIS 2006: tav. III. 1-3; tav. IV. 7, 1, 10). Le carenate a parete alta TS1.3 e quelle con carena sottolineata da risega TS1.2 riportano al BR 2, quando sono attestate anche la decorazione invadente a file di tacche e i vasi a doppia carena (DE MARINIS 2006: tav. IV. 11, 13,

14; tav. III. 10). I vasi a tesa V1.3 (DE MARINIS 2006: tav. IV. 2) sono caratteristici del BR 3 e sporadicamente in uso nella fase precedente.

La sopraelevazione di un'ansa a corna ramificate, estranea al repertorio della pianura padana, è già stata messa in relazione a un tipo documentato in Toscana a Casa Carletti, senza dati di scavo, e ai Forti di Chiusi (POGGIANI KELLER et al. 2005: 662, fig. 2 D 1), dove risulta esclusiva del momento centrale dell'abitato, attribuito alla fase centrale e almeno a parte di quella finale del BF, sulla base di due fibule, una ad arco semplice ritorto e una con tre noduli elicoidali (ZANINI 1996: 115, 135-136, fig. 7. S32). L'ansa di Castrezzone è stata recentemente attribuita al BR 2 (DAMIANI 2010: 384), unita agli esemplari di Casa Carletti e di Cetona nella classificazione (gruppo XVI n. 40 bis) e considerata una foggia di lunga durata, riferibile al BR e al BF (DAMIANI 2010: 312-314).

Per il motivo a cordoni a tacche ripiegati (POGGIANI KELLER et al. 2005: fig. 2 D 11; DE MARINIS 2006: tav. IV. 5) si trovano confronti precisi con la Toscana, le Marche<sup>12</sup> e il Veneto in un momento avanzato o finale del BF o all'inizio dell'età del Ferro. Il motivo è presente a Livorno Stagno (ZANINI 1995: fig. 3. 8), il cui impianto è datato nella prima metà o intorno alla metà dell'XI sec. (ZANINI, MARTINELLI 2005), a Fossa 5 nel Bientina, attribuito all'inizio dell'età del Ferro (ZANINI 1999: fig. 2. 12), nella fase 3 di Frattesina (BELLINTANI 1992: 266, tav. 23. 3) e a Villamarzana nel BF avanzato (SALZANI, CONSONNI 2005: tav. 7. 5-6). È invece meno puntuale il confronto da S. Michele di Valestra, datato al BR 2, in cui il cordone sembra ripiegarsi più volte a serpentina (BRONZONI L. 1997, in *Le Terramare*: 369, fig. 204. 29).

Al BF riportano le tazze/scodelle troncoconiche con labbro verticale o inflesso (POGGIANI KELLER et al. 2005: 662, fig. 2 D 9, 10; DE MARINIS 2006: tav. III. 9, 11) e la decorazione a chicco di riso impressa tra linee parallele sul diametro massimo di due biconici (DE MARINIS 2006: tav. III. 12-13). Confronti provengono p.e. dal pozzetto Y di Casalmoro, datato all'inizio del BF (DE MARINIS 1999: fig. 6. 3), e da Mariconda di Melara strato superiore (SALZANI 1973: tav. XIII. 4).

La scarsa presenza degli indicatori del BR 3, che può però dipendere dal numero ridotto di reperti noti, lascia in dubbio se il sito sia stato occupato ininterrottamente dal BR 2 al BF o se sia stato nuovamente insediato, dopo una fase di abbandono.

### **23. Castello, Carzago (BS)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** BR 2

**Bibliografia:** SALZANI L. 1980, in *Benacus. Studi e notizie di Archeologia*, Salò: 63-68; DE MARINIS 2006: 449

**Tipo di ritrovamento:** recupero dei reperti dopo sbancamenti a ruspa; nelle sezioni esposte non era visibile una sequenza stratigrafica e i reperti dell'età del Bronzo risultavano commisti con quelli romani e medioevali

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti rinvenuti concordano per una datazione al BR 2. I più significativi sono un'ansa a nastro con bordi rilevati AS1E, una a bastoncino AS2 (SALZANI L. 1980: fig. 2. 1, 7) e diversi vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 (SALZANI L. 1980: *passim*).

### **24. Ponte S. Marco, Calcinato (BS)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture di recinzione e abitazioni a terra

**Estensione:** 2-3 ettari

**Posizione geomorfologica:** su due dossi in prossimità di un guado del Chiese

**Datazione proposta:** dal BM 2 o 3 al BF

**Bibliografia:** POGGIANI KELLER 1994; RUGGIERO 2001-02; POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004; POGGIANI KELLER et al. 2005

**Tipo di ritrovamento:** casuale durante lavori edilizi nel 1990, cui fanno seguito diverse campagne di scavo (anni 1990-91, 1994-95 e 2004) condotte dalla SAL (dir. R. Poggiani Keller)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** diversa a seconda delle fasi: Ab (casa A fase III), Ac (casa A, seconda fase; casa B, fondazione, prima e seconda frequentazione)

**Dati sull'abitato:** L'abitato dell'età del Bronzo meglio noto a Ponte S. Marco è quello a case rettangolari datato al BR. È provvisto di una palizzata perimetrale e di un probabile argine interno (POGGIANI KELLER et al. 2005: 664), presenta un impianto ortogonale con le abitazioni orientate in direzione NNW-SSE, disposte in piccoli isolati che si

<sup>12</sup> Si vedano gli abitati di Monte Croce e Monte Primo: LOLLINI D. 1979, in *RSP XXXIV* 1-2: 194, 202, figg. 4. 13; 5A. 4.

affacciano su vie acciottolate larghe circa 3 metri. Ogni isolato è composto da due abitazioni separate da un viottolo largo circa un metro.

Le abitazioni a pianta rettangolare, tra i 56 e 59 mq di superficie, sono costruite a terra, con alzati retti da pali e tetto a doppio spiovente; possono presentare una suddivisione interna in più ambienti ed essere provviste di silos per la conservazione di derrate alimentari. Ciascuna è stata sottoposta a più rifacimenti.

L'insediamento così strutturato cessa con la fine del BR.

La fase del BF è in corso di studio da parte di G. Ruggiero e R. Poggiani Keller. Per quanto mal conservata, mantiene porzioni di strutture che coprono l'acciottolato stradale del BR: sembra quindi che il sito continui nel BF come abitato, modificando però l'impianto.

Negli strati di livellamento stesi per il primo impianto dell'abitato a case rettangolari e nei riporti successivi, effettuati durante la ristrutturazione delle case, sono state trovate ceramiche databili al BM (anse a corna tronche, tazze carenate con ansa canaliculata o con parete decorata a solcature orizzontali continue) considerate pertinenti a un insediamento sorto precedentemente sul sito e testimoniato da strutture negative (buche di palo e fosse) coperte dall'abitato a case rettangolari (POGGIANI KELLER 1994: fig. 65).

**Reperti indicativi e discussione:** Vengono presi in considerazione i contesti delle case A e B, di cui è stata edita la suddivisione in fasi.

La datazione proposta per le fasi delle case A (RUGGIERO 2001-02) e B (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004) mi trova sostanzialmente concorde salvo qualche dettaglio.

Va specificato che non tutti gli episodi di ristrutturazione delle case hanno restituito materiali sufficientemente significativi per proporre una datazione puntuale e che più episodi di ristrutturazione possono essere stati condotti nella stessa fase archeologica.

Prima di entrare in una discussione analitica è opportuno spendere qualche parola sulle anse cornute del sito. Sono documentate lungo tutta la sequenza delle due case, con una frequenza piuttosto bassa, si trovano sia negli strati di riporto che di frequentazione e sono rappresentate dai tipi a corna tronche a basso e medio sviluppo (POGGIANI KELLER 1994: fig. 65. 5-7; fig. 70. 9-11; RUGGIERO 2001-02: tav. XII. 68), a appendici coniche AC1.1A (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004: fig. 1. 4), falcate<sup>13</sup> AC3.3A, a protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (POGGIANI KELLER 1994: fig. 70. 12). Come si vede, si tratta di tipi che nei siti di pianura si distribuiscono tra il BM 2 (p. e. anse a corna tronche a basso sviluppo) e il BM 3 (a protome animale su sopraelevazione falcata).

Nell'abitato a case rettangolari, che si data quasi esclusivamente al BR, andrebbero quindi considerate residue.

A Ponte S. Marco però, né tra i materiali in strato né tra quelli residui, sono emersi i tipi di anse cornute che in pianura caratterizzano il BR 1 (anse a marcata espansione verticale, a protome animale sviluppata, a corna bovine ecc.): è quindi legittimo domandarsi se qui, ossia in ambiente marginale rispetto alla pianura, tali tipi non siano mai entrati in uso corrente e se nel BR 1 si sia continuato a utilizzare forme proprie del BM che invece in pianura erano ormai fuori moda. Si tratta per ora di un'ipotesi che emerge dall'osservazione dei materiali dei due siti di cui è noto un discreto numero di reperti attribuibile al BR: Ponte S. Marco e Monte Peladolo (dove non si dispone di fasi di scavo cronologicamente coerenti) e che va verificata. In questa prospettiva ritengo comunque opportuno non considerare le anse cornute tipi decisivi per la datazione.

Venendo ora alla seriazione cronologica delle due case: nella casa A sono stati distinti tre episodi di ristrutturazione definiti (Piancastelli, Simonotti, in POGGIANI KELLER 1994: 49-55; RUGGIERO 2001-2002):

fase I

fase II

**fase III**

Nella casa B sono stati distinti i seguenti episodi<sup>14</sup>:

a) fondazione;

b) livellamento, preparazione del pavimento, lacerti del pavimento in concotto, prima frequentazione;

**c) acciottolato ES 1594 che sigilla il primo piano di frequentazione;**

d) secondo livello di frequentazione (US 1595=1077) che ha restituito scarsi materiali;

**e) riporti (US 1080, 1484, 1505=1079, 1326), nuovo piano pavimentale ES 1483.**

In grassetto sono indicati gli episodi che forniscono informazioni per la datazione.

L'acciottolato ES 1594 della casa B presenta anse (POGGIANI KELLER 1994: fig. 70. 9-13) che negli abitati di pianura caratterizzano il BM 2 e 3. L'esemplare falcato con protome animale AC2.1 var. 1 (POGGIANI KELLER 1994: fig. 70. 13)

<sup>13</sup> Inedita, riportata nella tesi di specializzazione di G. Ruggiero, che desidero ringraziare per avermi permesso di consultare il suo lavoro ancora in buona parte inedito e per la costante disponibilità alla discussione sul sito.

<sup>14</sup> Qui ripresi da POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004, che modificano leggermente l'interpretazione della sequenza proposta da Piancastelli, Simonotti in POGGIANI KELLER 1994: 56-57.

è il più recente e può essere datato al BM 3. Se non sono da considerare tutte o in parte residue, le anse cornute potrebbero essere datate al BM 3 (ammettendo che i tipi che esse rappresentano fossero in uso contemporaneamente in pianura e a Ponte S. Marco) o al BR 1 (ipotizzando un loro attardamento nel sito in esame).

Gli altri frammenti ceramici non contribuiscono in maniera determinante a dirimere la questione. Nella ceramica grossolana tuttavia l'assenza degli orli arrotondati o assottigliati, tipici del BM, a favore di quelli piatti V1.1 farebbe propendere per una datazione al BR iniziale. Alla stessa considerazione porta la presenza di orli piatti V1.1 nel primo livello di frequentazione (POGGIANI KELLER 1994: fig. 69 B. 3, 4), stratigraficamente anteriore all'acciottolato ES 1594. In conclusione propongo una datazione cauta al BM 3 o, più probabilmente, al BR 1.

I riporti (US 1080, 1484, 1505=1079, 1326) e il nuovo piano pavimentale ES 1483 della casa B si possono datare al BR 2 per l'associazione di un'ansa a bastoncino quadrangolare AS2.1C, vasi con orli piatti V1.1 in diverse varietà, prese a rocchetto A2, carenate a labbro fortemente svasato TS1.5, decorazioni impresse invadenti (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004: figg. 2 e 3A).

Allo stesso orizzonte riportano i materiali dai livelli della fase III della casa A: lo indicano una tazza/scodella carenata con solcature sulla carena TS1.4 (RUGGIERO 2001-02: n. 64), orli piatti V1.1 in diverse varietà, vasi a labbro svasato V1.2, un cordone con cordoncini perpendicolari alle estremità che costituisce l'evoluzione atrofica delle prese a rocchetto (RUGGIERO 2001-02: tavv. VI-XI). Da queste UUSS non sono editi indicatori del BR 3, che invece si ritrovano nel riporto US 797, sottostante: scodelle con orlo distinto decorato a linee parallele TS3.1, recipienti con tesa obliqua V1.3, motivi decorativi ondulati realizzati a pettine D2.2 (POGGIANI KELLER 1994: fig. 68. 1, 2, 4, 15) accanto a tipi ben documentati anche nel BR 2, quali anse a bastoncino AS2, vasi con labbro svasato V1.2, prese a rocchetto A2 (POGGIANI KELLER 1994: fig. 68). Da US 797 proviene anche una fibula a arco di violino ritorto (POGGIANI KELLER 1994: 114, fig. 79. 3).

Solo una parte dei materiali dell'US797 è stata edita, non è possibile quindi valutare se i pezzi tipici del BR 3 rappresentino una percentuale bassa, compatibile con l'attribuzione cronologica dell'US al BR 2, o se indichino un momento più avanzato del BR, cui andrebbe dunque riferita anche la fase III della casa A.

Gli altri episodi delle due case (in chiaro nella lista sopra esposta) possono essere datati solo su base stratigrafica. Nella casa B fondazione (a), livellamento, preparazione del pavimento, lacerti del pavimento in concotto e prima frequentazione (b) andranno ascritti quindi a momenti anteriori all'acciottolato ES 1594. Tali momenti potrebbero ricadere nelle stesse fasi cronologiche cui è stato datato l'acciottolato ES 1594 (BM 3 o BR 1) o a una fase immediatamente precedente.

La fase I della casa A deve essere contemporanea alla prima frequentazione della casa B, visto che le due strutture sorgono sugli stessi livelli di riporto (UUSS 1271, 1361, 1258, POGGIANI KELLER 1994: 35).

La fase II della casa A e il secondo livello di frequentazione (d) della casa B vanno attribuiti al BR 1 o all'inizio del BR 2, in conseguenza della datazione degli episodi che li precedono e che li seguono. Il poco materiale della fase II della casa A è conforme a questa attribuzione cronologica; si tratta di un labbro svasato a innesto angoloso V1.2, di una carenata a corpo schiacciato TS1, di orli piatti obliqui V1.1 (RUGGIERO 2001-02: tav. 5. 38; POGGIANI KELLER 1994: fig. 67. 2, 3 e 4). Dal secondo livello di frequentazione della casa B non proviene invece materiale significativo.

Nella tabella 4. 1 sono riassunte le considerazioni cronologiche esposte.

Dai livelli sommitali di entrambe le case, mal conservati in quanto più superficiali, provengono indicatori del BR 3, in particolare vasi a labbro svasato che si innesta con spigolo alla parete V1.2 e scodelle con linee sotto l'orlo TS3.1 (com. pers. Ruggiero 2011).

Da segnalare, da US 857 estranea alla sequenza delle due case analizzate, un'ansa cilindro-retta AV2, tipo estremamente raro a ovest del Mincio.

Casa A	Casa B
fase I	a) fondazione
	b) livellamento, preparazione del pavimento, lacerti del pavimento in concotto, prima frequentazione
	c) acciottolato ES 1594 che sigilla il primo piano di frequentazione <b>(BM 3B) BR 1</b>
fase II BR 1 inizio BR 2	d) secondo livello di frequentazione (US 1595=1077) BR 1 inizio BR 2
<b>fase III BR 2 avanzato/ inizio BR 3</b>	e) riporti (US 1080, 1484, 1505=1079, 1326), nuovo piano pavimentale ES 1483 <b>BR 2 (BR 3 ?)</b>

Tabella 4. 1. Attribuzione cronologica delle fasi delle case A e B.

Al BF riportano il frammento di boccale tipo Luco A, due tazze carenate con solcature elicoidali sulla carena e, con ogni probabilità, due vasi a tesa (POGGIANI KELLER 1994: figg. 73. 1; 74. 1, 2; 73. 2, 3).

Anche le altre classi dei materiali indicano l'apice della frequentazione dell'abitato nel BR e la sua vita ancora in corso nel BF. Oltre a un vago d'ambra tipo Tesoro di Tirinto (Ruggiero in POGGIANI KELLER 1994: 129), sono significativi a proposito i reperti in bronzo (POGGIANI KELLER 1994: 106-121), per la gran parte riferibili al BR e BF (spilloni, fibule, pugnale), con un solo spillone a tre anelli caratteristico del BM e quattro spilloni con perforazione a asola tipo Cataragna, presenti alla fine del BM e più diffusi durante il BR.

## 25. Campo Chiusarino, Carpenedolo (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota. Materiale omogeneo cronologicamente proviene da campi limitrofi all'area di scavo, non si conoscono però le distanze utili per ricostruire le dimensioni dell'insediamento. Materiali del BM e BR sono segnalati anche sul monte Paletta, distante circa 400 m dall'area di scavo e separato da questo da una zona edificata: non è possibile verificare quindi se si tratti dello stesso insediamento, sebbene la distanza di 400 m tra i due siti porterebbe a escluderlo.

**Posizione geomorfologica:** lembo di terrazzo inciso nel Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR 2

**Bibliografia:** PERINI 1981: 393-406

**Tipo di ritrovamento:** casuale durante lavori edilizi, cui fa seguito un sondaggio di 18 mq per verificare la presenza del livello antropico (scavo M. Perini 1978)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Il livello antropico è stato individuato a partire da circa - 30 cm p.c. e si approfondisce al massimo fino a -65 cm ca. con alcune strutture negative. Copre lo sterile, verificato da saggi in profondità.

Non presenta i caratteri tipici delle terramare: il deposito ondulato, gli allineamenti di buche di palo, strutture di recinzione. Le strutture segnalate sono: tre buche di palo, concentrazioni di concotto, strutture negative (alcune delle quali riempite di rifiuti) e massicciate in ciottoli frammisti a cocci, che in sezione hanno l'aspetto di piani. Una di esse era coperta da concotto in posizione orizzontale, due coprivano delle conche profonde mediamente 20 cm ricche di ceramica, fauna, carboni. Tutte le strutture si dispongono secondo un allineamento NE-SW.

**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale edito, e qui preso in considerazione, proviene dallo scavo e dalle raccolte di superficie su campi limitrofi e si data al BR 2. Comprende anse a bastoncino sopraelevato AS2, un ampio repertorio di vasi con orlo piatto V1.1 nelle diverse varietà (PERINI 1981: figg. 2. 3, 4, 6, 11, 15-16; 4. 1, 10; 5. 6-8) o con labbro svasato V1.2 (PERINI 1981: figg. 2. 8; 4. 7); sono frequenti la decorazione invadente a file di tacche impresse (PERINI 1981: fig. 2. 12-13), la decorazione plastica in sintassi piuttosto sobrie e talora associata a motivi impressi (PERINI 1981: figg. 2. 3, 6, 7, 15; 4. 1; 5. 2). Un frammento decorato a alveare, un vaso a beccuccio V5, tazze carenate, una delle quali con carena accentuata TS1.1, vasi carenati V3 e biconici V4 (PERINI 1981: figg. 4. 10; 3. 8; 3. 3; 4. 3; 5. 4) completano il quadro dei reperti che si datano al BR 2.

## 26. Cascina Breda d'Alè, Castellaro di Milzanello, Leno (BS)

**Tipo di sito:** abitato con costruzioni a terra

**Estensione:** almeno 1500 mq

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** BR 2 - BR 3

**Bibliografia:** SIMONE ZOPFI L. 2001-02, in NSAL: 19

**Tipo di ritrovamento:** scoperta occasionale durante una bonifica agraria, seguita da interventi di scavo condotti dalla SAL (dir. L. Simone Zopfi) negli anni 2002-2005. Gli scavi hanno mirato a definire l'estensione dell'area archeologica e la potenza stratigrafica del deposito per avviare misure di tutela.

I materiali rinvenuti negli approfondimenti sono pochi e poco significativi. La stragrande maggioranza dei reperti proviene dalla pulizia in estensione o da buche, non quindi da una sequenza stratigrafica. Nel 2006 sono stati consegnati alla SAL altri frammenti recuperati sul campo in un'area diversa da quella indagata dagli scavi.

**Documentazione consultata:** bibliografia, relazione di scavo e planimetrie, presa visione del materiale, attualmente conservato presso il Nucleo operativo di Brescia della SAL

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Lo strato antropico riferibile alla frequentazione protostorica ha una potenza compresa tra 30 e 50 cm. Strutture negative arrivano alla profondità di 1 m. In due sezioni sono state rilevate UJSS di età romana con scarsi reperti protostorici alla base, che si sovrappongono alle ghiaie e sabbie sterili.

Le strutture dell'abitato segnalate sono buche di palo, focolari a terra, fosse e i c.d. "fondi di capanna". La posizione dei focolari e l'assenza di una stratificazione ondulata, come si può osservare nelle sezioni rilevate,

indicano la costruzione di abitazioni a livello del suolo, evidentemente in legno e argilla, date le buche di palo e i frammenti di concotto.

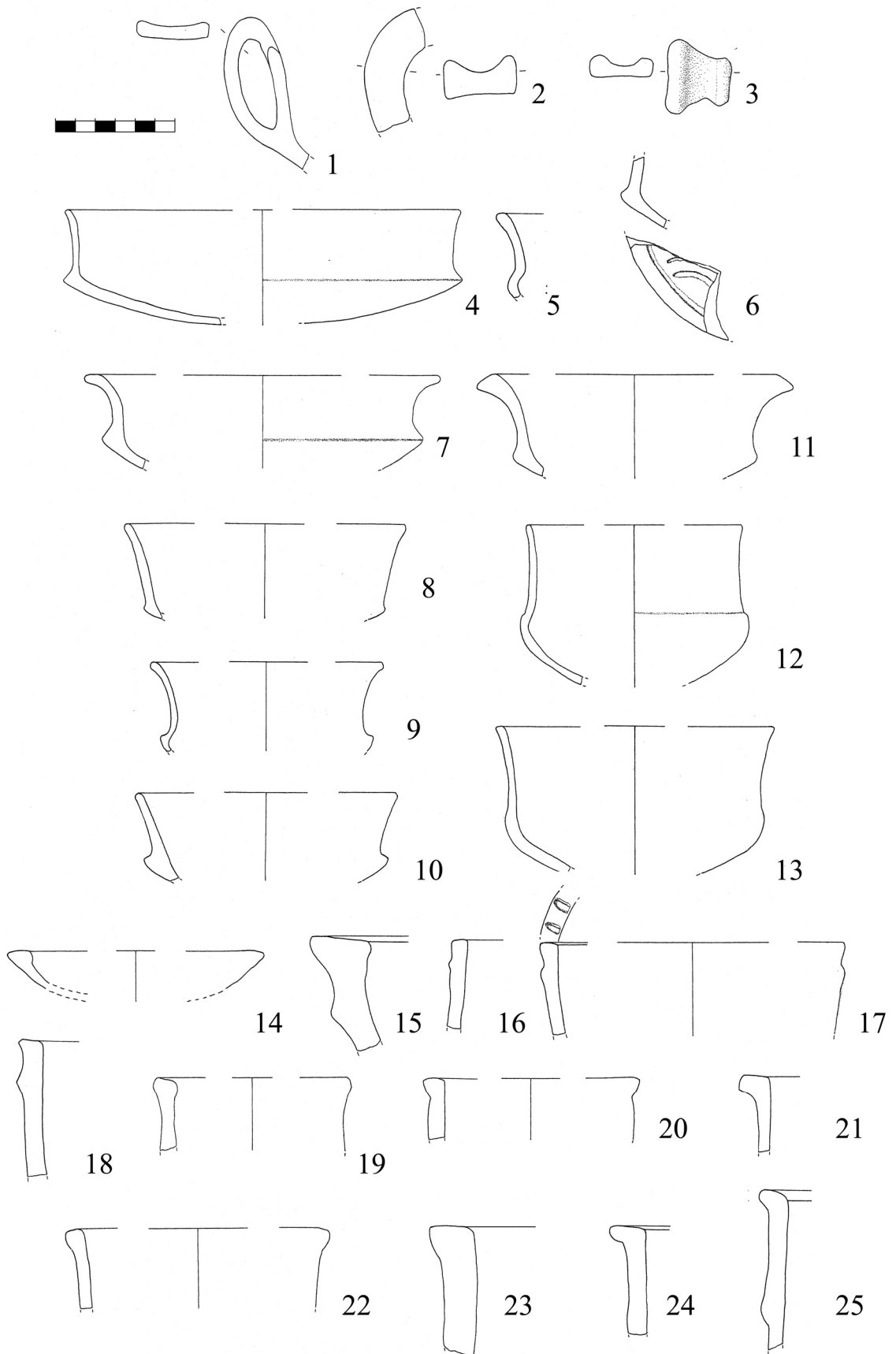


Fig. 4. 15: Milzanello di Leno (sito n. 26).



**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale raccolto negli scavi e nelle pulizie comprende circa 400 pezzi significativi, con tipi diffusi nel BR 2 e nel BR 3.

Mancano le anse cornute, sono presenti le anse a bastoncino (5,6% dei materiali schedati) con una netta prevalenza di quelle a sezione poligonale AS2.1E che rappresentano oltre la metà del tipo. Le anse a nastro possono essere semplici AS1A o con bordi rilevati AS1E (Fig. 4.15: 1-3).

Tra le carenate si trovano pochi esemplari nei tipi già noti nel BM, mentre prevalgono quelli con carena accentuata TS1.1 (Fig. 4.15: 5, 7-8), con risega TS1.2 (Fig. 4.15: 4, 6, 9-11) e, in misura minore, quelli con parete alta TS1.3 (Fig. 4.15: 12-13).

Mancano tazze carenate con solcature sulla carena TS1.4; alcuni frammenti decorati a solcature recuperati nel 2006 sembrano da riferire a contenitori di medie o grandi dimensioni piuttosto che a tazze carenate. I biconici V4 rappresentano il 2,9% dei reperti schedati e possono essere provvisti di bugne sul diam. max o di decorazione a solcature sul diam. max o sull'orlo (Fig. 4.17: 8). Sono eccezionali (0,3%) le tazze/scodelle a orlo ingrossato TS2.2 (Fig. 4.15: 14), mancano quelle con orlo a tesa TS2.1 e quelle con decorazione a linee parallele sotto l'orlo TS3.1. Sono inoltre presenti varie forme non inserite in tipologia, come vasi a orlo ingrossato con diverse morfologie e coperchi (Fig. 4.17: 9-10).

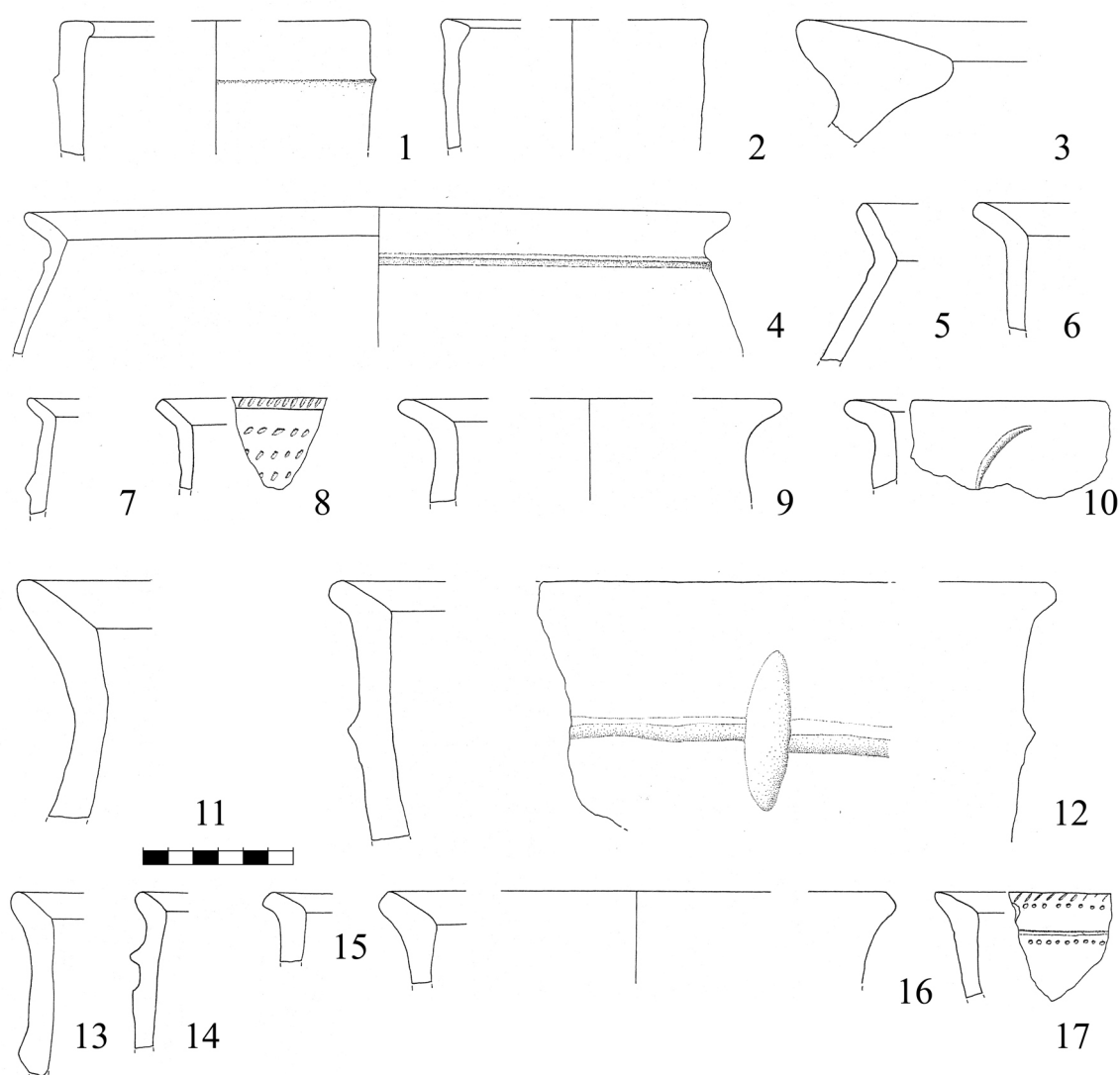


Fig. 4. 16: Milzanello di Leno (sito n. 26); 4: scala 1:6.

La maggioranza dei reperti schedati appartiene a vasi a profilo continuo in ceramica grossolana con orlo piatto V1.1 (43,5%, Fig. 4.15: 15-25; Fig. 4.16: 1-3) oppure con labbro svasato V1.2 (13,3 %, Fig. 4.16: 4-17). Molto meno frequenti i vasi a profilo articolato V2 (2,4%, Fig. 4.17: 1-7) e le maniglie orizzontali A3 (2,4%), rare le prese a rocchetto A2 (0,8%), i vasi carenati V3 (0,8%), a beccuccio V5 (0,5%) e i vasi a tesa V1.3 (0,5%), assenti i vasi a listello interno V6.

I vasi in ceramica grossolana con orlo assottigliato o arrotondato, ossia le varietà già note nel BM, sono ancora presenti, ma non ho calcolato le loro percentuali.

Nella decorazione della ceramica grossolana è frequente che un cordone liscio o a tacche si combini con un orlo liscio oppure con uno a tacche. Le file di tacche ravvicinate, di solito sottili e allungate, sono un'altra sintassi piuttosto frequente (Fig. 4.18: 2, 4, 6). Tolti questi casi, la decorazione è molto diversificata, originale rispetto ai repertori a cui si è abituati nel BR degli altri siti di pianura, come mostrano le fotografie (Fig. 4.18).

Da segnalare la decorazione a cerchietti documentata su quattro frammenti in composizioni su linee parallele o a formare un motivo geometrico (Fig. 4.18: 7-8) e quella a puntini (Fig. 4.16: 17) combinati con altri motivi ornamentali.

Tra i materiali provenienti dagli scavi due soli frammenti sono ornati a pettine con decorazione tipo D2.2, uno con linee ondulate, l'altro a zig-zag, mentre la decorazione D2.2 torna tra i reperti rinvenuti nel 2006 su nove esemplari col motivo a linee ondulate (Fig. 4.18: 3 centro e ds.; Fig. 4.17: 7) e su quattro con sintassi lineari non ricostruibili nella loro completezza (Fig. 4.18: 3 a sin.).

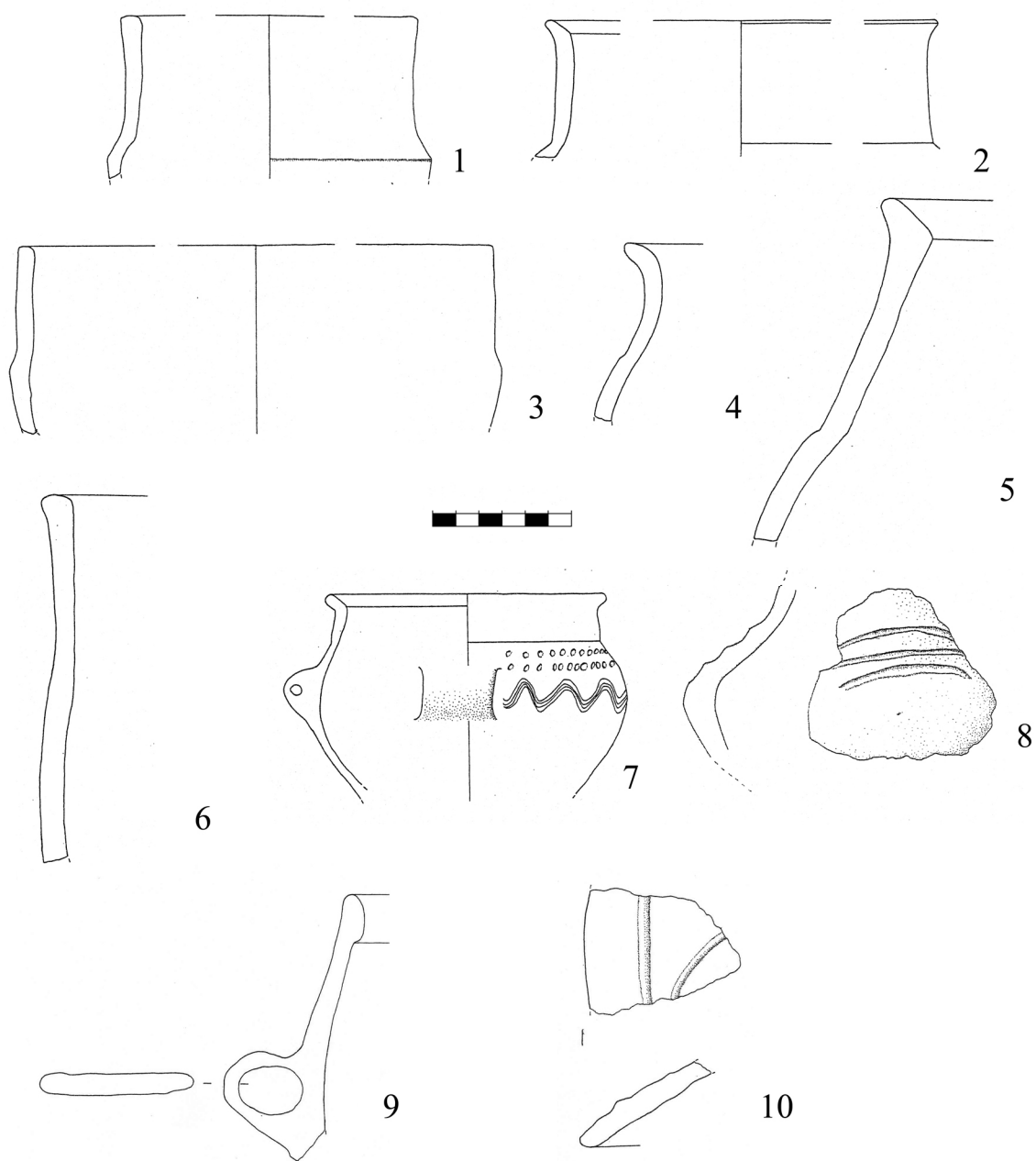


Fig. 4. 17: Milzanello di Leno (sito n. 26).

Dal sito provengono anche tre spilloni e tre pugnali. Gli spilloni (Fig. 4.18: 10) sono ascrivibili (a partire da sin. nella foto) al tipo Iseo, al tipo a capocchia biconica e collo ingrossato con capocchia biconica inornata var. C e al tipo

Castellaro del Vhò (CARANCINI 1975). I pugnali (Fig. 4.18: 9) vanno riferiti ai tipi (a partire da sin. nella foto) Tredossi var. B, Torre Castelluccia var. A e Campegine var. D (BIANCO PERONI 1994).

Alcuni frammenti in argilla di forte spessore e decorati a rilievo sono probabilmente pertinenti a elementi edilizi. Pezzi simili sono noti a Carpenedolo-Campo Chiusarino e al Castellaro di Gottolengo.

Le anse a bastoncino AS2 e a nastro AS1, i vasi a labbro svasato V1.2 e quelli a orlo piatto V1.1 ricorrono sia nel BR 2 che nel BR 3 e penso che entrambe le fasi siano attestate a Leno. Al BR 2 sarà da attribuire anche la maggior parte delle tazze/scodelle carenate TS1.1, TS1.2, TS1.3 e dei vasi a orlo piatto V1.1; al BR 3 la decorazione a pettine D2.2, i vasi a tesa V1.3 e la maggior parte dei vasi a orlo svasato V1.2.



Fig. 4. 18: Milzanello di Leno (sito n. 26).

## 27. Castellaro di Gottolengo (BS)

**Tipo di sito:** abitato provvisto di strutture di recinzione lungo il lato orientale, edifici a terra (BAROCELLI P. 1970)

**Estensione:** 2, 4 ettari (200 x 120 m) (BAROCELLI P. 1970)

**Posizione geomorfologica:** su terrazzo alla confluenza del Gambarà e del Guarinello

**Datazione proposta:** dal passaggio BM 1- BM 2 a parte del BR 2

**Bibliografia:** PATRONI G. 1925, in *NSc*: 100 ss.; BAROCELLI P. 1926, in *NSc*: 14-21; RELLINI U. 1930-31, in *BPI* L-LI: 222-224; BAROCELLI P. 1936, in *Rivista di Antropologia* XXXI; BAROCELLI P. 1943, in *BPI* n. s. VII: 85 ss.; BAROCELLI P. 1970, *Il Castellaro di Gottolengo Brescia* (suppl. Commentari dell'Ateneo di Brescia), Brescia

**Tipo di ritrovamento:** sito scoperto nel 1871 da G. B. Ferrari grazie a ritrovamenti occasionali, cui fecero seguito diverse raccolte di superficie; saggi di scavo effettuati nel 1925 da P. Barocelli

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato al Museo Archeologico di Milano e a Brescia, S. Giulia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Barocelli aprì lungo un asse N-S cinque trincee parallele, ciascuna con andamento E-W. Denominate da A ad E a partire dalla più settentrionale, interessarono una superficie di oltre 2.000 mq. Non sono edite planimetrie della trincea E.

I dati di scavo pubblicati sono a tratti confusi, resi più complessi da riferimenti errati alle tavole<sup>15</sup> e dalla mancanza di una chiara sequenza verticale<sup>16</sup>, ciò che impedisce un'interpretazione complessiva organica. Ritengo comunque si possa riconoscere un abitato con edifici costruiti a terra, provvisto con ogni probabilità di una struttura perimetrale in alzato sul lato orientale.

La costruzione di edifici a livello del suolo è indicata dall'associazione di buchi di palo e numerosi focolari a terra, impostati talora sul *letto di argilla rossastra compatta*, sottostante all'antropico, talora nell'antropico a diverse quote. Barocelli stesso afferma inoltre di non aver riconosciuto *nessun indizio di "palafitta" reggente un "impalcato", ma soltanto capanne straminee più o meno superficiali* (BAROCELLI P. 1970: 51).

In letteratura è citata una capanna rettangolare lievemente infossata di 5, 50 x 2, 50 m con l'ingresso largo un metro posto forse su uno dei lati lunghi (RELLINI U. 1930-31: 223). Viene inoltre fatto cenno a possibili *capanne straminee* nella trincea B in corrispondenza dei focolari EE e F, nella stessa trincea in corrispondenza del focolare G e nella trincea D in corrispondenza del punto L; la capanna riferita ai focolari EE e F sarebbe circolare col diametro di circa 3 m (BAROCELLI P. 1970: 52, 56, 66) e corrisponde verosimilmente a quella già citata da RELLINI (1930-31: 223). Dalle planimetrie edite non è possibile verificare questa interpretazione, né ipotizzare la planimetria di altri edifici.

Una struttura perimetrale in alzato lungo il lato orientale può essere indicata da cinque allineamenti di buche di palo pressoché paralleli tra loro e normali al margine del terrazzo, distanti 90, 200, 230 e 250 cm l'uno dall'altro. Barocelli ritiene che tali allineamenti continuino nelle trincee B e C: dalle planimetrie appare possibile, benché non evidente (BAROCELLI P. 1970: tav. IV). Sempre Barocelli ritiene si potrebbe trattare delle buche di impianto di palizzate di contropinta dell'aggere e rileva che la loro profondità è maggiore di quella delle buche all'interno dell'abitato (BAROCELLI P. 1943: 88, 91). Mancano elementi per stabilire se siano state impiantate al momento di fondazione dell'abitato o più tardi. Non è stato invece individuato un fossato (RELLINI U. 1930-31: 223).

Nella trincea B i buchi di palo 2-5, che farebbero parte degli allineamenti citati, sono coperti dal focolare A (BAROCELLI P. 1970: 50), di cui non conosciamo la datazione, non sappiamo quindi se esso sia da riferire a una fase di vita dell'abitato dell'età del BM-BR, e quindi attestati la dismissione della palizzata quando l'abitato era ancora in vita, o se sia posteriore alla fine di tale abitato. Questa ipotesi non è da scartare a priori, visto che dal sito provengono almeno uno spillone databile al BF (a collo sfaccettato tipo Fontanella, CARANCINI 1975: n. 1491) e diversi reperti di età romana (BAROCELLI P. 1970: *passim*).

Non so infine proporre un'interpretazione plausibile per i due tratti di tagli individuati nella trincea C (BAROCELLI P. 1970: tav. IV strutture LLL e M). Il Barocelli li definisce *fossati* e nota che i loro prolungamenti, non messi in luce, si incontrerebbero ad angolo retto nella parte occidentale del terrazzo. L'approfondimento praticato in uno dei due *fossati*<sup>17</sup> ha raggiunto il fondo a -4 m p.c. (a -5 secondo BAROCELLI P. 1943: 94) e messo in luce il riempimento. Esso era formato per circa un metro a partire dal fondo da un livello che il Barocelli definisce *terramaricolo*, ma aggiunge: *Uso questo termine in senso molto lato. Meglio lo direi uliginoso, uniformandomi all'uso dei vecchi e benemeriti paleontologi emiliani di un secolo fa. Era costituito da detriti di industrie di civiltà del bronzo depositati in un bacino alquanto acquitrinoso* (BAROCELLI P. 1970: 138). Il resto del riempimento appariva disomogeneo, formato da lenti di argilla rossastra e di argilla giallastra con frammenti di materiale romano.

L'ipotesi che si tratti di un fossato di recinzione di un villaggio piccolo, inizialmente riempito da materiale del villaggio del BM-BR e poi colmato in età romana, per quanto accattivante, non è al momento dimostrabile.

<sup>15</sup> P. e. BAROCELLI P. 1970: 137 riferimenti al taglio AAA tav. III; p. 52 riferimento a focolari E e FF in planimetria dove compaiono invece i focolari EE e F.

<sup>16</sup> P. e. non sono stata in grado di riconoscere l'andamento, la quota di affioramento e lo spessore dell'antropico.

<sup>17</sup> Definito A in BAROCELLI P. 1970: 138, dovrebbe trattarsi in realtà del taglio L.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti significativi più antichi riportano tipologicamente al BM 1; la loro scarsità lascia supporre che l'insediamento sia sorto alla fine di questa fase o all'inizio della successiva. Si tratta di due anse a ascia accennata (Fig. 4.19: 1), due ad ascia (Fig. 4.19: 2-3) e una a T (Fig. 4.19: 4). Tra il BM 1 e il BM 2 si distribuiscono le anse a corna tronche (Fig. 4.19: 6-8).

Il primo orizzonte ben documentato è il BM 2A con anse a cornetti appena accennati (Fig. 4.19: 5), oltre a anse a appendici coniche stondate (Fig. 4.19: 9) e a appendici coniche AC1.1A (Fig. 4.19: 10-13) tipi che, a seconda dello sviluppo delle sopraelevazioni, si datano al BM 2 o al BM 3.

La maggior parte dei reperti si distribuisce tra il BM 3 e il BR 1: anse falcate AC3.3A (Fig. 4.20: 3-4), insellate AC4.2 (Fig. 4.20: 1-2), con appendici circolari AC4.1A (Fig. 4.20: 5-6) o ovali AC4.1C in visione laterale a diversi gradi di sviluppo (Fig. 4.20: 7-16), anse a protome animale piccola AC2.1A (Fig. 4.21: 1-2), semplice AC2.1B (Fig. 4.21: 3-7), sviluppata AC2.1C (Fig. 4.21: 8-9) e nella variante su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (Fig. 4.21: 10). Le anse con appendici ovali in visione laterale AC4.1C sono le più rappresentate tra le anse cornute.

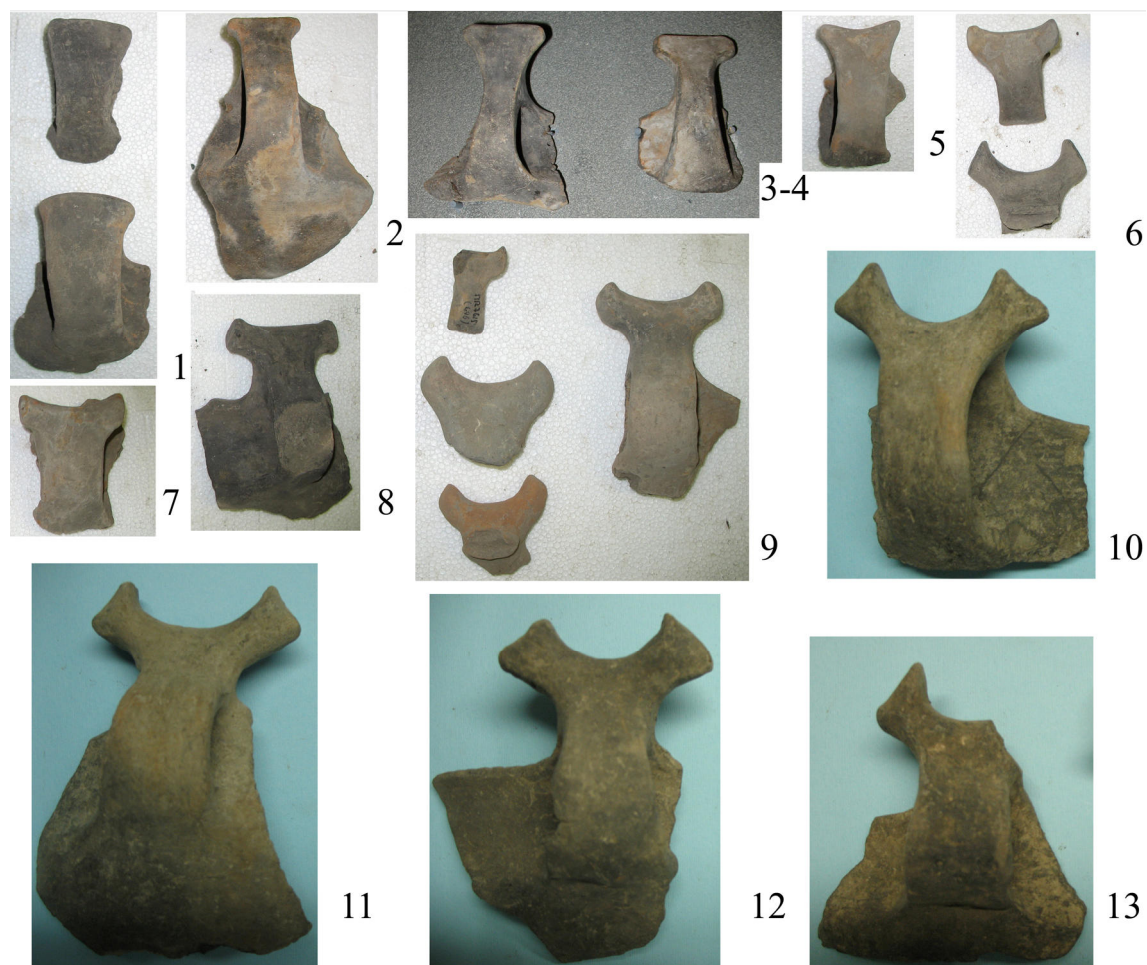


Fig. 4. 19: Castellaro di Gottolengo (sito n. 27).

Il BR 2 è testimoniato da otto anse a bastoncello AS2 (Fig. 4.22: 2-4), una a nastro sopraelevato AS1A e quattro anse a nastro e bordi rilevati AS1E (Fig. 4.22: 1): in tutto si tratta del 7,6% delle anse sopraelevate.

Altre nove anse a nastro poco sopraelevato rispetto all'orlo si distribuiscono nel corso del BR, così come le quattro tazze/scodelle carenate con profilo molto articolato. Presenti in tutto il BR, ma più frequenti nella seconda fase, sono la decorazione a alveare (Fig. 4.22: 9-11) e la decorazione plastica quasi barocca che qui si esprime in schemi talora originali, tra cui i cordoni verticali e le diverse combinazioni di cordoni e bugne (Fig. 4.22: 5-8).

Nel complesso sono poche le tazze/scodelle carenate nei tipi caratteristici del BR (TS1) e i vasi con profilo a linea continua e orlo piatto V1.1 (1 esemplare) mentre mancano quelli con orlo a tesa V1.3 e labbro svasato V1.2. Dato il numero contenuto di indicatori del BR 2, è possibile che il sito sia stato abbandonato all'inizio o nel corso di questa fase.

Diversi bronzi vanno assegnati al BR. Gli esemplari che trovano confronti in siti recentemente scavati sono quattro pugnali con codolo e spalle (BAROCELLI P. 1970: fig. 23. 5, 12, 19; BIANCO PERONI 1994: n. 1249), tre spilloni a collo ingrossato e costolato e testa a disco tipo Castelfogfredo, uno tipo Iseo, uno tipo Castellaro del Vhò e uno tipo Colombare (CARANCINI 1975: nn. 1200, 1201, 1203; 1519, 1833, 1379), quest'ultimo già in uso alla fine del BM.

Sono ancora riferibili al BR un coltello tipo Bajerdorf (BIANCO PERONI 1976: n. 12) e cinque pugnali a lingua da presa: due assegnati al tipo Toscanella var. B (BIANCO PERONI 1994: nn. 1627, 1628), due al tipo Bertarina (BIANCO PERONI 1994: nn. 1580, 1594) e uno frammentario conservato al Museo di S. Giulia.

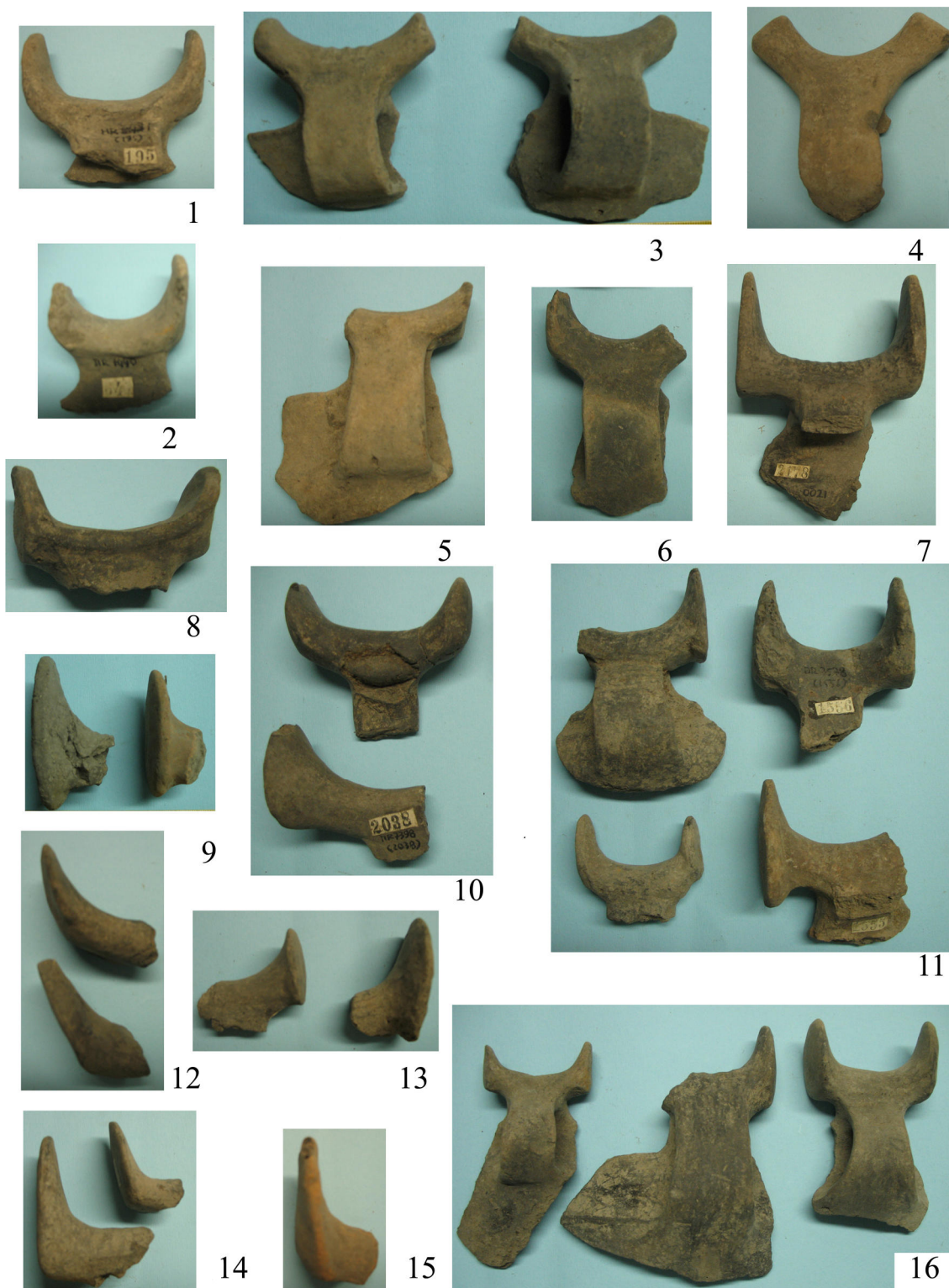


Fig. 4. 20: Castellaro di Gottolengo (sito n. 27).

Solo lo spillone a collo sfaccettato tipo Fontanella (CARANCINI 1975: n. 1491), citato più sopra, è riferibile al BF e può attestare una frequentazione sporadica dopo l'abbandono dell'abitato.

Tra gli altri materiali dal sito, oltre a una buona rassegna di reperti in osso-corno, sono da segnalare una pipa da mantice conservata al Museo di S. Giulia, due piedi troncoconici pieni provvisti di foro passante simili ai pezzi interpretati al Castellaro del Vhò come crogioli (Castellaro 2001: fig. 36. 15), i frammenti di piastre forate dello

spessore variabile intorno ai 3,5 cm e manufatti di terracotta decorati a rilievo da considerare probabili elementi edilizi come quelli rinvenuti a Carpenedolo, Campo Chiusarino e a Milzanello di Leno.



Fig. 4. 21: Castellaro di Gottolengo (sito n. 27).



Fig. 4. 22: Castellaro di Gottolengo (sito n. 27).

### 28. Rassica, Castelgoffredo (MN)

**Tipo di sito:** terramara, non è chiaro se siano state individuate le strutture perimetrali

**Estensione:** 10-12 ettari. L'estensione, rilevata dal Ruzzenenti e in seguito confermata da ricerche di superficie di M. Perini, corrisponde al campo Pomi-Nodari (sede dello scavo ottocentesco) e alle zone circostanti con affioramenti di materiale archeologico

**Posizione geomorfologica:** dosso

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 2

**Bibliografia:** PERINI 1982-84: 11-53, con edizione della corrispondenza del Ruzzenenti a proposito degli scavi; LORENZI J. 1995-97, in *NSAL*: 27-28

**Tipo di ritrovamento:** scavi 1890-1891 (L. Ruzzenenti), 1996 (scavi SAL, dir. J. Lorenzi), raccolte di superficie almeno dagli anni Ottanta del secolo scorso

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei materiali conservati al Museo Archeologico di Milano provenienti dai ritrovamenti ottocenteschi e al Nucleo operativo della SAL di Mantova provenienti dallo scavo del 1996. Dai registri di presa in carico di Mantova, questo risulta essere tutto il materiale consegnato relativo allo scavo 1996, tra il quale si nota un numero estremamente basso di reperti significativi, come se questi fossero stati prelevati per studio. Una tesi di laurea -in occasione della quale i reperti significativi avrebbero potuto essere stati trasferiti altrove- e indagini  $^{14}\text{C}$  sulle porzioni di pali conservate erano previste (LORENZI J. 1995-97: 28), ma non ho trovato alcuna documentazione a proposito

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Il Ruzzenenti condusse gli scavi con l'intento di verificare se l'abitato fosse una terramara, intesa secondo la concezione pigoriniana. Praticò quindi due trincee di 100 m in direzione N-S, intercettando una *fossa*



larga 3,50 m e profonda 1,50 che ritenne il fossato perimetrale del lato nord dell'insediamento. Sotto il livello antropico, che aveva uno spessore di 40-50 cm, individuò gli allineamenti di buche di palo al tetto dello sterile, come spesso accade negli scavi di depositi terramaricoli. Una fossa larga 3,4 m e profonda 2 è di difficile interpretazione.

Negli scavi del 1996 sono citati pozzetti e un taglio ovale col diam. max di 3 m, sul cui fondo sono state individuate buche di palo, interpretato come fondo di capanna. È segnalata inoltre un'area antropizzata caratterizzata nei 15-20 cm più superficiali da sedimenti prodotti da scarichi di rifiuti misti a crolli di materiali edilizi e nella parte inferiore da uno strato torboso.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti dai vecchi ritrovamenti conservati a Milano e quelli dalle raccolte di superficie coprono l'arco cronologico tra il BM 1 e il BM 3B. I due estremi sono rappresentati rispettivamente da una buona serie di anse ad ascia (PERINI 1982-84: tavv. 3. 2-4; 5. 4) e da un'ansa a protome animale su espansione falcata AC2.1 var. 1 (PERINI 1982-84: tav. 11. 5).

Al BR 1 può riportare l'ansa cilindro-retta a modesto sviluppo verticale e bottone sommitale AV2 (PERINI 1982-84: tav. 11. 2); al BR 2 si datano le anse a bastoncino AS2 e quelle a nastro decisamente soprelevato AS1 (PERINI 1982-84: tavv. 7. 1; 15. 1, 2, 7). Tra i tipi noti nel BM 3B, ma più frequenti nel BR e soprattutto nella seconda fase, si annoverano i vasi a beccuccio V5 e la decorazione impressa invadente (PERINI 1982-84: tav. 7. 3; tavv. 8. 9 e 13. 4).

Sono presenti in tutto il BR le maniglie A3.1 e i cordoni digitati (PERINI 1982-84: tav. 5. 1).

Tra i bronzi vanno ascritti al BR il pugnaletto con spalle distinte e codolo ogivale, lo spillone con capocchia biconica costolata e collo ingrossato e quello con collo ingrossato e costolato e testa a disco (PERINI 1982-84: tav. 2. 4, 8, 10).

Tra i reperti dello scavo 1996 un'ansa con ampia falcatura AC3.3 e una a protome animale sviluppata AC2.1C (Fig. 4.24: 4, 6) sono riferibili rispettivamente al BM 3B e al BR 1; due anse a bastoncino AS2, un vaso a orlo piatto V1.1, uno a tesa V1.3 (Fig. 4.24: 1, 3, 5) e un vaso a profilo articolato V2 (Fig. 4.24: 2) rimandano al BR 2.

Da segnalare infine un frammento di parete con linee incise bordate da file di puntini e due frammenti di terracotta, che per lo spessore e l'andamento ad angolo retto potrebbero essere elementi edilizi, con decorazione a rilievo di cordoni ondulati e bugne (PERINI 1982-84: tavv. 12. 7 e 13. 10, 11).

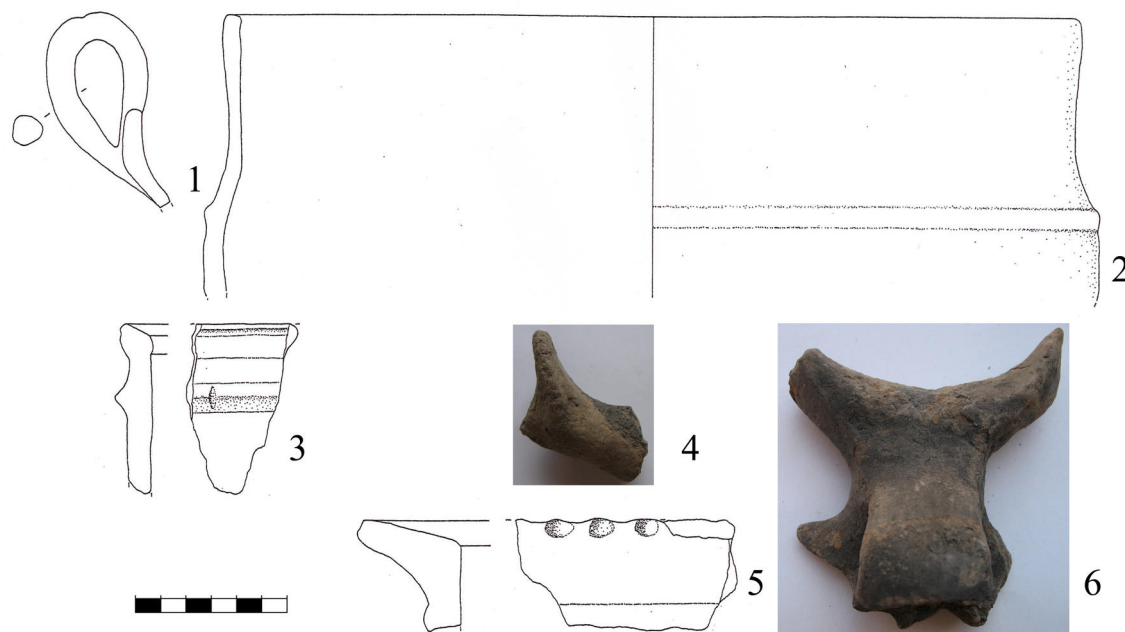


Fig. 4. 24: Rassica di Castelgoffredo (sito n. 28).

## 29. Dossone, Casalmoro (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso

**Datazione proposta:** BR 2

**Bibliografia:** PERINI 1982-84: 45, nota 103; PERINI M. c.s. *La Preistoria nel territorio di Casalmoro*

**Tipo di ritrovamento:** ricerche di superficie del Gruppo archeologico di Remedello nel 1979

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei materiali conservati all'Antiquarium di Remedello

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** nessuno. Il sito da cui provengono i materiali qui citati è a SW dell'abitato di Casalmoro, mentre una seconda località denominata "Dossone" è a nord del paese a 700 m ca. da S. Maria Segreta e non ha restituito ceramica dell'età del Bronzo (com. pers. M. Perini 2008).

L'area che qui interessa si trova a poche centinaia di metri dall'area del Municipio Nuovo, dove furono messi in luce pozzetti del BF (DE MARINIS 1999). Tra i materiali provenienti dal Dossone, che presentano tipi propri dell'area terramaricola nel BR, e quelli dei pozzetti di BF si nota una netta discontinuità tipologico-culturale. Non credo quindi che la contiguità topografica dei due siti vada spiegata con lo spostamento dell'abitato del Dossone nella zona del Municipio Nuovo. Si può forse ipotizzare che con la fine dell'abitato del Dossone, l'area sia stata abbandonata per un certo periodo e una nuova occupazione, spostata poco più est della precedente, abbia avuto luogo nel BF.

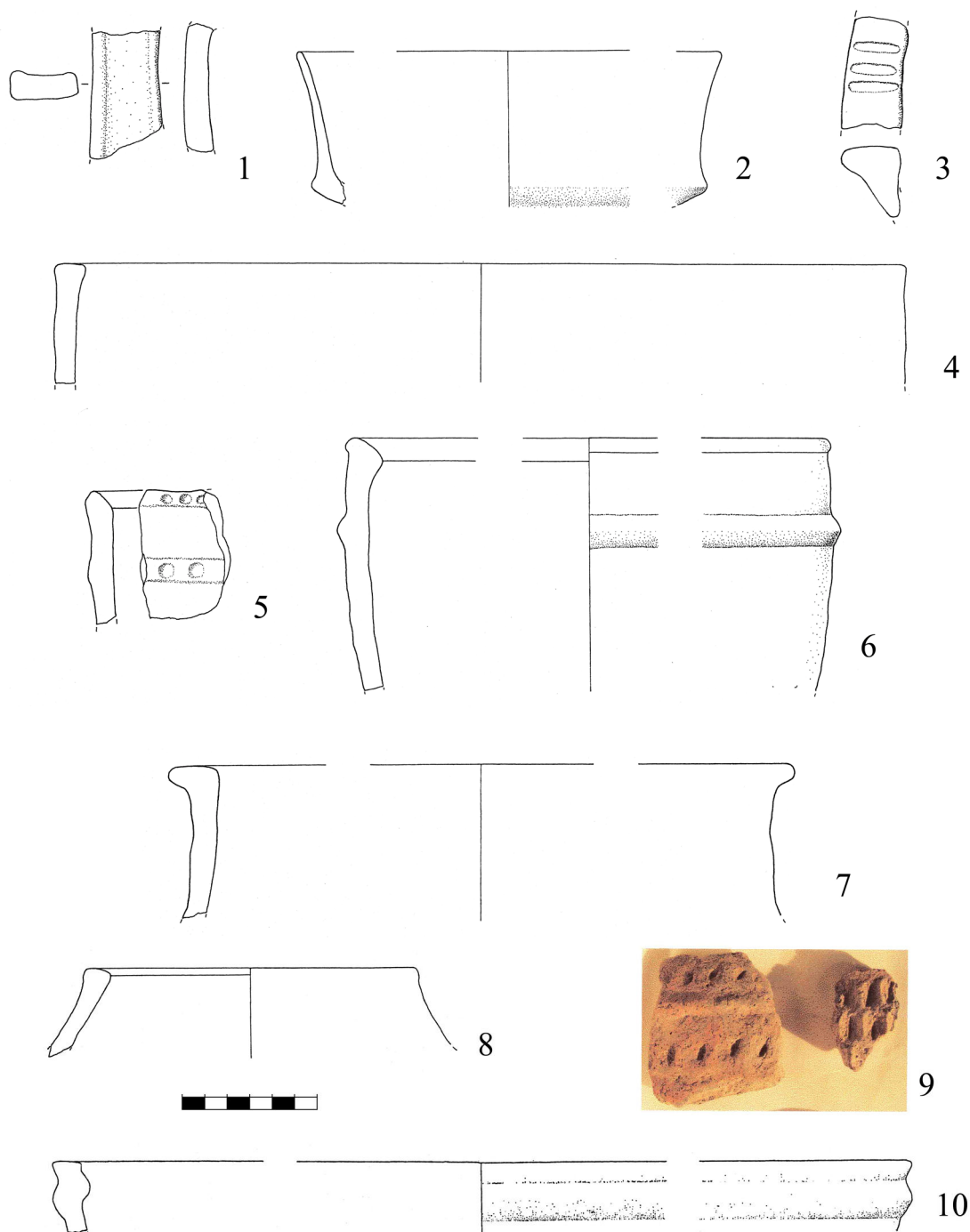


Fig. 4. 25: Dossone di Casalmoro (sito n. 29); 10: scala 1:6.

**Reperti indicativi e discussione:** Oltre ad una tazza carenata con carena accentuata TS1.1 (Fig. 4.25: 2) e a un frammento di difficile lettura forse attribuibile ad un'ansa a nastro AS1 (Fig. 4.25: 1), la ceramica significativa per la

datazione del sito conservata al Museo di Remedello comprende una tazza con orlo ingrossato AS2.2 (Fig. 4.25: 3), vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 in diverse varietà (Fig. 4.25: 4-6, 8), che costituiscono il tipo meglio rappresentato, un vaso a profilo articolato (Fig. 4.25: 7), un frammento decorato ad alveare e uno a cordoni alternati a file di tacche (Fig. 4.25: 9), associazioni che riportano al BR 2, attribuzione cronologica possibile anche per un vaso a listello V6 (Fig. 4.25: 10).

### Il medio corso dell'Oglio a monte di Seniga

Nel tratto del fiume tra Acqualunga e Seniga diverse evidenze segnalano uno o più insediamenti la cui frequentazione si distribuisce dal BM 1 al BR 2.

Si ha la notizia di ritrovamenti ottocenteschi di materiali del BM-R in località Dos del Piola di Acqualunga (DE MARINIS R. 1985, in *NSAL*: 45) e di Dosso Negrone di Verolanuova, dove sono segnalate anse lunate di tipo terramaricolo (CASTELFRANCO P. 1875, in *ASISN* XVIII: 381).

Più a valle rispettivamente di 12 e 6 Km lungo il tratto dell'Oglio, tra Alfiano e Grumone, un controllo di superficie effettuato nel 1985 ha portato al ritrovamento di ceramica dilavata lungo le rive e sugli isolotti che affiorano nei periodi di secca. In alcuni casi si tratta di forme pressoché intiere. Tra i tipi rinvenuti sono citate: anse a ascia, a corna tronche, a protome animale AC2.1, a espansione verticale ovale in visione laterale AC4.1C, a bastoncino AS2, a cavallino AS3, a tunnel, ceramica grossolana con tacche sull'orlo, anse a nastro (DE MARINIS R. 1985, in *NSAL*: 45). Va rilevato che le anse a cavallino sono testimoniate a nord del Po solo a Ca' de' Cessi.

Nonostante la loro genericità, queste notizie indicano che il territorio tra Oglio e Mella era insediato nel BM-BR e rientrava a pieno titolo nella cultura palafitticolo-terramaricola. Il vuoto che emerge dalle carte di distribuzione in quest'area è quindi da attribuire alla carenza di documentazione.

### 30. Campo Chiavichetto-Prati del Palazzo, Regona, Seniga (BS)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** qualche centinaio di metri quadri (MARINONI 1874:122-123)

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008); in prossimità di bacino lacustre? Marinoni ipotizza un antico bacino con palafitta

**Datazione proposta:** BM 3A e 3B; BR 1?

**Bibliografia:** MARINONI 1871: 14 ss., tav. II; MARINONI 1874: 122-123

**Tipo di ritrovamento:** scoperta occasionale e raccolta di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione del materiale conservato a Milano con l'indicazione *Regona di Seniga*, a Brescia S. Giulia con una doppia indicazione: a) un cartoncino prestampato *Museo Civico di Storia Naturale G. Regazzoni Brescia* e manoscritto *Seniga, Campo Chiavichetto, Marchello 1963*; b) una indicazione manoscritta con una grafia che non so datare: *Frammento di ansa lunata stazione preistorica di Seniga*.

Nella zona di Seniga Marinoni cita il ritrovamento di più siti, ma solo quello del Campo Chiavichetto è riferibile al BM-R. Credo che anche il materiale conservato a S. Giulia, nonostante le due indicazioni non perfettamente coincidenti, possa essere considerato dal Chiavichetto, essendo materiale di BM-BR.

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Tra il materiale edito l'ansa falcata di piccole dimensioni AC3.3, le due a espansione appiattita AS2.2 (tipo documentato da un terzo esemplare a S. Giulia) e le due a espansioni appiattite e bottone frontale AC2.3 (MARINONI 1874: tav. 10. 23, 17, 24, 18 e 19) rientrano in tipi documentati nel BM 3.

Al BM 3B o forse al BR 1 possono riferirsi un'ansa a protome animale AC2.1B e una a espansioni verticali ovali in visione laterale AC4.1C conservate al Museo di Milano (Fig. 4.26: 1-2).

In un contesto dove fosse accertata la presenza di tipi del BR non esiterei ad attribuire a questo orizzonte anche il frammento con file di tacche impresse, quello a bugne e quello decorato da un cordone che descrive ampie curve (MARINONI 1874: tav. 10. 4, 11, 5), al Chiavichetto tale datazione potrebbe suscitare qualche perplessità e propendo quindi per una attribuzione generica del sito al BM 3B o BR 1.

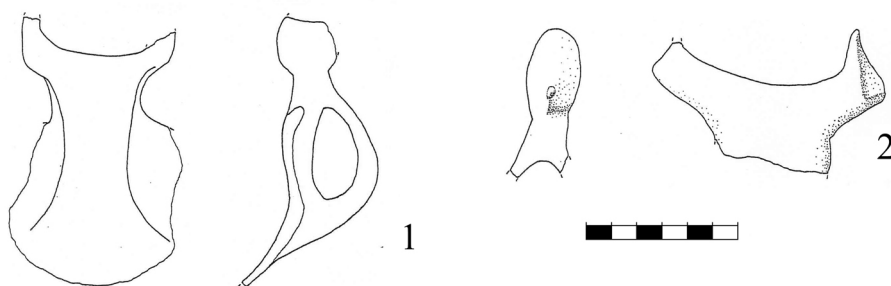


Fig. 4. 26: Campo Chiavichetto di Regona (sito n. 30).

Potrebbero sostenere una datazione bassa una maniglia a sezione quadrangolare A3 conservata a S. Giulia dove c'è anche un segmento di possibile ansa a bastoncello, benché l'esiguità delle sue dimensioni non consenta di accertarlo.

Da segnalare infine un frammento di parete decorato a pettine da fasci di linee parallele (MARINONI 1874: tav. 10. 15) che ha confronti a S. Caterina Tredossi (PIZZI 2006: figg. 18. 10; 30. 1).

### **Le palafitte sulle coste meridionali del Garda (siti nn. 31-36)**

Solo circa la metà delle palafitte attualmente sommerse sulle coste meridionali del Garda ha restituito reperti del BR (DE MARINIS 2006: 452), si tratta di pochi pezzi e quasi solo di tipi metallici. Fanno eccezione Peschiera, considerata un centro metallurgico d'eccellenza per la sua ricchezza di bronzi e la loro ampia diffusione geografica, e, in misura decisamente minore, Cisano, dove una ventina di pezzi, tra cui una tazza ceramica, possono far pensare alla prosecuzione dell'abitato nel BR.

Il tentativo di proporre un'interpretazione del fenomeno è complicato dal carattere asistemico della documentazione che deriva da raccolte subacquee prive di criteri metodologici. L'impressione è che dopo l'abbandono delle palafitte come sede di insediamento, avvenuto nel corso del BA (p.e. Maraschina, Lugana Vecchia) o del BM (p.e. Bor di Pacengo), l'area sia stata ancora frequentata occasionalmente, per scopi che attualmente possiamo solo ipotizzare (pesca?, riti?).

Hanno restituito materiali del BR le seguenti palafitte:

#### **31. Lugana Vecchia, Lonato (BS)**

Ascia ad alette mediane, spillone tipo Bacino Marina, due o tre lame di pugnale, ansa cornuta<sup>18</sup>.

#### **32. Maraschina, Sirmione (BS), Peschiera (VR)**

Spillone tipo Bacino Marina<sup>19</sup>, ascia ad alette mediane, arpione, fiocina (DE MARINIS 2000b: 167).

Dalla Maraschina provengono anche una fibula a arco di violino con noduli, forse una seconda simile e un elemento conformato a barca solare databili al BF (DE MARINIS 1999: 530, fig. 12. 1-3).

#### **33. Pacengo Porto, Lazise (VR)**

Spillone tipo Cataragna, spillone frammentario con uno o più avvolgimenti a 8 sul gambo, ansa a bastoncello a sezione poligonale<sup>20</sup>, due fibule ad arco di violino<sup>21</sup>.

#### **34. Bor di Pacengo, Lazise (VR)**

Pendaglio con sostegno fenestrato e appendici biconiche tipo Garda, armilla a fascia (ASPES, FASANI 1967-68, fig. 15. 13 e 5).

#### **35. Cisano (VR)**

Oltre 20 reperti comprendenti spilloni, fibule, coltelli, pugnali; per il dettaglio si rimanda a DE MARINIS 2006: 451.

#### **36. Garda (VR)**

Pendaglio con sostegno fenestrato e appendici biconiche tipo Garda (*Preistoria del Lago di Garda*: fig. 48. 3)

#### **37. Lavagnone, Desanzano (BS)**

**Tipo di sito:** abitato. Si sono conservate in sito le fasi dell'insediamento che coprono il periodo dalla fondazione (fine età del Rame- inizio BA) fino al BM avanzato. Le indagini archeologiche<sup>22</sup> hanno messo in luce soluzioni abitative diverse: su bonifica (fine età Rame- inizio età del BA), su palafitta (fino alla fine del BA), su bonifica (BM 1), all'asciutto (dal BM 2 fino alla fine del BM e probabilmente BR). L'orizzonte del BR è documentato solo da reperti di superficie.

**Estensione:** per la fase del BR è ignota

<sup>18</sup> Cfr. DE MARINIS 2006: 451; a differenza degli altri materiali, non ho visto l'ansa cornuta, non so quindi se secondo la tipologia qui proposta, diversa da quella elaborata da R. de Marinis, l'ansa vada attribuita al BR o al BM 3.

<sup>19</sup> DE MARINIS, SALZANI 2005: 420, lo spillone non è citato invece in DE MARINIS 2006; esso è esposto a Sirmione come proveniente da Bacino Marina.

<sup>20</sup> SIMEONI B. 1992, in *C'era una volta Lazise*, Vicenza: figg. 3. 1, 2; 4. 4.

<sup>21</sup> Le fibule sono edite da VON ELES MASI 1986: nn. 6-8, come provenienti da Bor di Pacengo, provenienza corretta in Porto di Pacengo da DE MARINIS 2006 nota 48, sulla base di COLINI 1909, in *BPI XXXV*: 138, figg. 27-29, 35.

<sup>22</sup> Per i risultati degli scavi si rimanda a DE MARINIS 2000b con bibliografia precedente e a DE MARINIS 2007 (a cura di), *Studi sull'abitato dell'età del Bronzo del Lavagnone. Desanzano del Garda*, NAB 10 (2002).

**Posizione geomorfologica:** dalla distribuzione in superficie dei reperti del BR, che si concentrano presso il fienile della cascina, in questo periodo l'abitato risulta sorgere in posizione arretrata e più alta di circa 2,5 m rispetto alla riva del bacino lacustre su cui erano state impiantate le prime strutture (DE MARINIS 2006: 447)

**Datazione proposta:** dalla fine dell'età del Rame-inizio età del BA al BR 2

**Bibliografia:** per il BR: DE MARINIS 2000b; DE MARINIS 2006: 445-447

**Tipo di ritrovamento:** scoperte occasionali durante l'estrazione di torba dal 1880 al 1886; scoperte durante ricerche di superficie e controlli dal 1911. Scavi archeologici effettuati nel 1971 (SAL dir. B. Barich), nel 1974-1979 (SAL, Soprintendenza Museo Pigorini Roma, dir. R. Perini), dal 1991 (Università degli Studi di Milano, dir. R. C. de Marinis)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Delle fasi relative al BR non si conoscono le caratteristiche strutturali, ma solo materiali dall'agrario.

**Reperti indicativi e discussione:** La ceramica edita relativa al BR comprende un'ansa a nastro con solcature verticali AS1C, una con sviluppo verticale a orecchie di lepre in visione laterale AC4.1C (DE MARINIS 2006: tav. 1. 7, 9), tipo comune nel BR 1, un frammento decorato a pastiglie invadenti, uno a file di tacche e uno ad alveare (DE MARINIS 2006: tav. 1. 10-12), decorazioni tipiche del BR, raramente attestate nel BR 1 e diffuse nel BR 2. L'ansa con appendici a protome animale AC2.1 può essere datata al BM 3B o al BR 1 (DE MARINIS 2006: tav. 1. 8).

Tra i bronzi si annoverano un pugnale con manico pieno e estremità a anello, un pugnale con codolo ogivale e spalle distinte, un coltello con manico a giorno, uno spillone tipo Bacino Marina, uno con capocchia globulare schiacciata e gambo decorato a linee parallele incise nella parte alta, uno tipo Gazzade. Tranne per quest'ultimo, per il quale la datazione al BR è ancora incerta, gli altri pezzi si datano al BR<sup>23</sup>.

### **38. Prato Nuovo Cava Beschi, Castiglione delle Stiviere (MN)**

**Tipo di sito:** non determinabile. In base al contenuto del pozzetto ivi rinvenuto sono state formulate tre ipotesi: 1) deposizione secondaria o discarica di materiale di origine funeraria; 2) tomba a cremazione (anomala rispetto alle tipologie note); 3) stipe votiva (PICCOLI A. 1996: 185). Credo che i caratteri, piuttosto generici, della struttura e del suo contenuto non permettano di sostenere ipotesi convincenti a proposito della sua funzione

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** non determinata

**Datazione proposta:** BM 3B

**Bibliografia:** PICCOLI A. 1996, in *Annali Benacensi* 13: 177-185

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamento di un pozzetto durante lavori di cava nel 1969. Il pozzetto era a sezione trapezoidale, profondo 115 cm con imboccatura subquadrangolare di largh. max 170 cm. Il riempimento era composto, partendo dall'alto, da: 1) agrario 2) terriccio con ciottoli e pietrame medio-piccolo 3) banco di deposito morenico sabbioso-ghiaioso 4) strato carbonioso lenticolare con ceramica e fauna combusta o semicombusta, due ossa *apparentemente umane* (PICCOLI A. 1996: 179).

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale ceramico, quantitativamente modesto, comprende vasi troncoconici con orlo arrotondato, databili al BM, forme di tazze/scodelle carenate in uso nel BM e nel BR 1, decorazione plastica e un vaso a listello V6 riferibili al BM 3B o al BR (PICCOLI A. 1996: tav. 3, e, f, g, i; l, n; a, b; f). Il grande vaso biconico non ha confronti precisi, ma morfologie simili si trovano nel BM (p.e. *Castellaro* 2001: fig. 59. 1).

In assenza di tipi esclusivi del BR, ritengo il complesso databile al BM 3, o meglio al BM 3B, data la presenza del vaso a listello che fa la sua comparsa in questo orizzonte<sup>24</sup>.

### **Interpretazione problematica di reperti del BR in abitati dell'anfiteatro morenico del Garda (siti nn. 39-41)**

Una situazione per certi aspetti simile a quella illustrata per le palafitte del Garda si ripropone per la Cataragna e Barche di Solferino. Sicuramente occupati rispettivamente nel BA 1 e dal BA al BM 1, hanno restituito scarsissimi materiali, quasi esclusivamente bronzei, relativi alle fasi successive. Alla luce delle conoscenze acquisite sull'evoluzione degli abitati in ambiente umido della regione, R. de Marinis (DE MARINIS 2006: 447-449) non esclude che tali reperti indizino comunque la prosecuzione dell'insediamento nei due siti. Per il BR non ritengo

<sup>23</sup> Per la discussione si rimanda a DE MARINIS 2006: 446, tav. 1. 1-6.

<sup>24</sup> De Marinis data il complesso all'inizio del BR (DE MARINIS 2006: 451); il BR iniziale della sequenza cronologica elaborata dall'Autore corrisponde, almeno in parte, al BM 3B della cronologia qui proposta.

condivisibile questa ipotesi – fino a prova contraria- dato che sono attribuibili a questa fase un solo pezzo dalla Cataragna e due da Barche di Solferino (DE MARINIS 2006: 447-449).

### **39. Cataragna, Lonato (BS)**

Dalla Cataragna, che non è mai stata oggetto di ricerche sistematiche, proviene uno spillone tipo Cataragna datato al BR. Altri bronzi (torques con estremità a occhiello, due cuspidi di freccia, pugnale a base semplice trapezoidale) e un bottone conico in ambra con perforazione a V sono posteriori al BA 1, fase cui risale invece tutta la ceramica restituita dal sito.

De Marinis avanza un'ipotesi per spiegare il fenomeno: ricordato che il materiale proviene da raccolte occasionali molto verosimilmente selettive e ammettendo per questo sito una sequenza di soluzioni abitative simile a quella verificata al Lavagnone e a Fivè, dove all'impianto su palafitta segue quello su bonifica, evidenza che nel deposito stratificato si trovano ceramiche integre in corrispondenza dell'insediamento più antico mentre nelle fasi successive i reperti vascolari sono frammentari. Agli occhi di raccoglitori attenti all'"oggetto bello" le ceramiche dagli strati più antichi sono degne di essere raccolte per il loro stato di conservazione, mentre dagli strati più recenti le ceramiche in frammenti vengono tralasciate a favore di ambre o bronzi, considerati di maggior pregio (DE MARINIS 2006: 447-448).

### **40. Barche, Solferino (MN)**

Sono riferibili al BR un'ascia ad alette mediane (PERINI M., SALZANI L. 1976, in *Natura Bresciana* 13: 172, tav. II. 6) e uno spillone a testa di papavero (CARANCINI 1975: n. 1737), al BM due lame di pugnale (DE MARINIS 2006: 448). Poiché una di esse proviene dalla sponda settentrionale del bacino di Barche, ossia da un punto diverso rispetto alla posizione dell'insediamento del BA-BM 1 è stato ipotizzato che a Barche la situazione fosse simile a quella del Lavagnone: un abitato perdurato dal BA fino al BM I verso il centro del bacino, abitati di fasi posteriori dell'età del Bronzo situati lungo l'area spondale settentrionale (DE MARINIS 2006: 448-49).

### **41. Bande, Cavriana (MN)**

Un po' diverso invece il caso di Bande di Cavriana, dove una frequentazione nel BR rimane dubbia. L'accertamento dipende dalla datazione di alcuni frammenti, ora irreperibili, rinvenuti in superficie sul terrazzo settentrionale sovrastante il bacino in cui sorgeva l'abitato del BA e BM. La posizione del ritrovamento, elevata rispetto al bacino, parlerebbe a favore di una datazione dei pezzi al BM 2 o a fasi posteriori, quando cioè gli abitati tendono ad arretrare rispetto alla riva e talora a occupare posizioni rilevate.

R. de Marinis, che vide i materiali al momento della scoperta nel 1999, afferma: *A una valutazione preliminare fatta sul campo i frammenti ceramici sono stati giudicati di BR, ma il dato necessita di conferma dopo la pulitura e lo studio analitico dei materiali, ora conservati al Museo di Cavriana* (DE MARINIS 2006: nota 34). Ma evidentemente egli dubita di questa attribuzione: poco oltre nello stesso lavoro include infatti Bande tra i siti inframorenici in cui non sono state trovate testimonianze di BR, nonostante le sistematiche ricerche condotte.

### **42. Monte Lonato, Cavriana (BS)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture a terra

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** (dal BM 1 ? al) BR 2

**Bibliografia:** PIGORINI L. 1878, in *BPI* 5: 2 ss.; RITTATORE VONWILLER 1960: 73 ss.; DE MARINIS 2006: 449-450

**Tipo di ritrovamento:** scoperto durante le ricerche di don Bignotti sul Monte della Pieve e a Monte Lonato (ante 1878), scavi archeologici (1959, dir. F. Rittatore Vonwiller)

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti conservati presso il Museo di Cavriana, dove non ho visto tutti i reperti editi da Rittatore (RITTATORE VONWILLER 1960). De Marinis (DE MARINIS 2006: nota 35) menziona materiali inediti dal sito conservati fino al 1987 presso la sede di Milano della SAL, che non ho ritrovato

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Sembra sia stata individuata una sola fase di frequentazione caratterizzata da strutture a terra con fondazioni in ciottoli (RITTATORE VONWILLER 1960). Non è però specificato se sia stato raggiunto lo sterile. Sia tra il materiale di scavo che tra quello inedito conservato al Museo di Cavriana sono presenti anse cornute riferibili al BM (v. *infra*). Dai dati disponibili non è possibile verificare se esse attestino abitati precedenti sul Monte Lonato o frequentazioni di quest'area da parte della comunità insediata nel sito vicino di Monte della Pieve, separato dal Monte Lonato da un'angusta gola (PIGORINI L. 1878: 5). I pochi materiali oggi conservatisi documentano un'attività del sito di Monte della Pieve nel periodo compreso tra la fine BA-inizio BM e la fine del BM (PICCOLI et al. 2008).

**Reperti indicativi e discussione:** Dai reperti del sito è ben riconoscibile la fase del BR 2 documentata da un'ansa a bastoncino con sezione circolare AS2 e una a nastro AS1A (inedite al Museo di Cavriana), da un'ansa a nastro con

bordi rilevati AS1E (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 60), da vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 16, 18, 25), con labbro svasato V1.2 (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 19, 20, 40), da un vaso a tesa V1.3 (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XII. 74). Si inquadra nello stesso orizzonte, meglio che nel precedente, uno spillone tipo Ca'del Lago (DE MARINIS 2006: 449), da riconoscere in RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XII. 99.

Sono genericamente attribuibili al BR: una tazza/scodella carenata con carena accentuata TS1.1, un'ansa tubolare A1 (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 34, 59) e una presa a rocchetto A2 (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 49, vista al Museo di Cavriana).

I tipi di anse cornute caratteristici del BM si distribuiscono durante tutto questo orizzonte: anse a corna tronche e con appendici coniche stondate (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 46-47) sono riferibili al BM 2, tra i materiali inediti conservati al Museo di Cavriana ci sono anse a ascia, tipiche del BM 1, anse a protome animale piccola AC2.1A, documentate nel BM 2 o 3, e anse a appendici coniche su braccia ben sviluppate, ascrivibili al BM 3.

Mancano tipi esclusivi del BR 1, cui potrebbe comunque risalire almeno parte dei reperti datati sopra genericamente al BR e di quelli databili al BM-BR come alcuni biconici, tazze/scodelle carenate, vasi in ceramica grossolana con orlo arrotondato o assottigliato (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XI. 1-3, 5; 35-36; 22-25).

Da segnalare infine la decorazione a piccoli puntini impressi sul labbro e la parete di un vaso biconico (RITTATORE VONWILLER 1960: tav. XII. 79).

### **43. Castellaro Lagusello, Monzambano (MN)**

**Tipo di sito:** abitato. La fase del BR, documentata solo in località Tacoli-Pratacci, è stata ampiamente disturbata dalle arature (PICCOLI 1982: 445) e non conserva strutture che informino sul tipo di abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** il sito del BR è posto sulla riva meridionale del bacino morenico di Castellaro Lagusello, sul versante settentrionale di un'area rilevata di circa 1 m (PICCOLI 1982: 443)

**Datazione proposta:** dal BM 1 al BR 3, con una lacuna, forse solo documentaria, in corrispondenza del BM 3B e del BR 1

**Bibliografia:** PICCOLI 1982; NAVA 1982; PICCOLI A. 2002, in *QAM* 4: 5-25; DE MARINIS 2006: 449

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamenti occasionali presso il bacino morenico di Castellaro Lagusello sono stati effettuati a nord-est e a sud in loc. Tacoli-Pratacci e in loc. Generali Pezzalunga (DE MARINIS 2006: 449). Sono stati condotti un saggio di scavo di 4 x 4 m nel 1977-78 in località Tacoli-Pratacci e tre trincee di 4 mq ciascuna nel 1991 in località Generali-Pezzalunga (dir. A. Piccoli). Negli ultimi anni sono stati effettuati altri sondaggi sotto la direzione di L. Salzani che avrebbero messo in luce una fase di BR 1 (com. pers. A. Piccoli 2006) non riconoscibile invece nella sequenza Tacoli-Pratacci.

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti conservati presso il Museo di Cavriana relativi allo scavo in loc. Tacoli-Pratacci

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** I dati attualmente disponibili sono insufficienti per ricostruire la dinamica insediativa del sito ed eventuali spostamenti o ampliamenti lungo le rive del bacino.

La sequenza stratigrafica più lunga, in loc. Tacoli-Pratacci, ha messo in luce alla base un livello con abbondanti resti lignei interpretati come bonifica, e reperti ascrivibili al BM 1 (strato D, PICCOLI 1982). Le fasi successive (strati C, C1, B, B1, A) sono edificate all'asciutto.

Poiché non è stato raggiunto lo sterile, non si sa se lo strato D corrisponda al primo impianto del villaggio.

**Reperti indicativi e discussione:** Lo strato D, datato al BM 1 (PICCOLI 1982: 450-451, 471-478), è coperto dalla sequenza degli strati C, C1 e B, B1 che documentano il BM fino al BM 3A senza soluzione di continuità (PICCOLI 1982: 445-449, 461-470). Dai materiali non sono visibili le fasi di BM 3B e BR 1. Quest'ultima sembra invece riconoscibile negli scavi effettuati negli ultimi anni.

Il BR 2 è testimoniato dalle associazioni coerenti, seppure numericamente scarse, dello strato A (PICCOLI 1982: 445, 456-461): una carenata con solcature verticali sulla carena TS1.4, anse a bastoncino AS2 (PICCOLI 1982: tav. VI. A, D, L, M) e vasi con orlo a tesa V1.3 (PICCOLI 1982: tav. VI. O), documentati, oltre che da quanto edito, da nove pezzi inediti conservati al Museo di Cavriana. Un gancio di cintura decorato appartiene al tipo tipo Untereberfing (NAVA 1982: figg. 1-2), noto nel BR ai piedi dell'arco alpino settentrionale e sul Danubio (KILIAN-DIRLMEIER 1975: 46-49) e, a sud delle Alpi, a Rovio (da ultimo DE MARINIS 2000a: 103). Per la ricchezza della decorazione è già stato avvicinato alla variante A, datata all'Ha A 1 (DE MARINIS 2000a: 117).

Altri bronzi databili al BR si annoverano tra i reperti sporadici: un pugnale con lingua da presa tipo Pertosa (NAVA 1982: figg. 5-6), un coltello, variante tarda del tipo Bajerdorf (NAVA 1982: figg. 7-8) e tre spilloni: uno con testa a disco ingrossato vicino al tipo Tragno, uno con testa cilindrico-bitroncoconica e uno genericamente riconducibile agli Spindelkopfnadeln (NAVA 1982: figg. 17-22). A nord delle Alpi i primi due tipi si datano al Bz D2/Ha A1 con rare

possibili persistenze successive<sup>25</sup>. L'elevato numero dei vasi a tesa V1.3 affiancato da tipologie di bronzi tardi nell'ambito del BR (gancio da cintura, coltello, due spilloni) sembra indicare che l'abitato sia rimasto in uso anche nel BR 3.

#### **44. Isolone del Mincio (o delle Moradelle o della Prevaldesca), Volta Mantovana (MN)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** in alveo fluviale

**Datazione proposta:** dal BA al BR 2

**Bibliografia:** GUERRESCHI G. 1982, in *Palafitte: mito e realtà*: 201-205 con bibliografia precedente cui si aggiungano: DE CAMILLI SOFFREDI A. 1970, in *Sibirium* X: 55-61; GUERRESCHI, LIMIDO 1978; GUERRESCHI et al. 1985; PERONI, PICCOLI 1991-92: 295-317

**Tipo di ritrovamento:** scoperto durante lavori di bonifica del Genio Civile; al momento degli scavi condotti da parte della SAL nel 1955-56 (dir. M. Mirabella Roberti, F. Rittatore Vonwiller, F. Zorzi) circa 2/3 del deposito erano distrutti

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** Manca un'edizione delle strutture rinvenute. Furono aperti saggi e trincee sia sull'Isolone che nel tratto tra l'Isolone e la sponda occidentale del fiume, allora all'asciutto in seguito agli interventi del Genio Civile.

Le strutture lignee identificate sono state interpretate come *un abitato su impalcato aereo sulle acque calme di un allargamento del fiume* e come palizzate difensive (DE CAMILLI SOFFREDI A. 1970: 55).

**Reperti indicativi e discussione:** Il contributo di R. Peroni e A. Piccoli propone una ricostruzione della cronologia del sito basata sulle presenze dei tipi. Manca invece un'edizione critica che presenti contestualmente i dati di scavo, la sequenza stratigrafica e la distribuzione dei materiali al suo interno. La fase di BR, che può corrispondere almeno in parte, al gruppo *Isolone C S* (PERONI, PICCOLI 1991-92: 297), si evince solo su base tipologica e grazie a un numero limitato di reperti.

Al BR 2 sono attribuibili un'ansa a bastoncino a sezione ovale AS2.1B (PERONI, PICCOLI 1991-92: tav. I. 2), una scodella a calotta con orlo a tesa decorata da motivi cruciformi e a tratti paralleli TS2.1 (GUERRESCHI, LIMIDO 1978: tav. I. 1079) e forse l'ansa a nastro poco sopraelevata rispetto alla parete (GUERRESCHI, LIMIDO 1978: tav. III. 0572).

Vanno ricondotti genericamente al BR l'ansa a corna di lumaca AC3.4 (GUERRESCHI, LIMIDO 1978: tav. IV. 0803), una presa a rocchetto A2 (GUERRESCHI et al. 1985: tav. XVII. 1435), tipo sporadicamente attestato nel BR 1 e più frequente nel BR 2, e forse un boccale con profilo a linea continua, labbro svasato con innesto angoloso alla parete, decorato da un cordone ondulato (PERONI, PICCOLI 1991-92: tav. I. 1).

È databile infine al BM 3B o al BR 1 l'ansa con espansioni verticali ovali in visione laterale AC4.1C (GUERRESCHI et al. 1985: tav. XIV. 9340).

Tra gli spilloni sono assegnabili al BR il tipo Peschiera con capocchia di dimensioni medie, quello a collo ingrossato e costolato e testa a disco e quelli con capocchia biconica e collo ingrossato (GUERRESCHI et al. 1985: tav. XXII: st. 9022, 9148, 9109, 9154). Allo stesso orizzonte sono da collocare i pugnali con codolo e spalle distinte (GUERRESCHI et al. 1985: tav. XIX 9079, 9261, 9145) e i diversi a lingua da presa (BIANCO PERONI 1994: *ad vocem*).

#### **45. S. Martino di Gusnago, Ceresara (MN)**

**Tipo di sito:** abitato ?

**Estensione:** 5000 mq ca. (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 20-21)

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008); lungo la sponda sinistra dell'Osone

**Datazione proposta:** da BM 2 a BR 1, forse solo nella sua fase iniziale

**Bibliografia:** MENOTTI E. M. 1992-93, in *NSAL*: 41-42, ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 20-21, n. 27

**Tipo di ritrovamento:** indagini preventive della SAL (dir. E. M. Menotti) in occasione dello spianamento di un dosso lungo la strada per Ceresara nel 1991-92 e controlli in occasione della ristrutturazione della chiesa

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti dalle indagini preventive conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** non si hanno notizie a proposito. Il materiale rinvenuto nelle indagini preventive riempiva una canaletta ritenuta di età rinascimentale e una buca di 100 x 80 m (MENOTTI E. M. 1992-93: 41-42). Nel primo caso

<sup>25</sup> DAVID-ELBIALI 2000: 202-203; 214-215; KUBACH 1977: 360-366; 463-465.



non si trova in giacitura primaria, nel secondo è incerto se si tratti di un pozzetto dell'età del Bronzo o di materiale di risulta.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra i reperti recuperati nelle indagini preventive, poco significativi, sono presenti un'ansa con piccole corna tronche, databile al BM 2, e una a espansioni appiattite subcircolari AC2.2 riferibile al BM 3B (Fig. 4.27: 1).

Tra i reperti editi possono riportare al BR 1 l'ansa circolare in visione laterale con bottone alla base AC4.1A, la tazza o scodella con carena sottolineata da una risega TS1.2 e il vaso con corpo cilindrico, orlo piatto V1.1 e file di tacche impresse (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: fig. 11. 3, 5, 9).

#### **46. Villa Cappella, Ceresara (MN)**

**Tipo di sito:** terramara con probabili strutture di recinzione

**Estensione:** 10 ettari (PORTIOLI A. 1881: 5; FAVALLI C. 1879: 295)

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2A a BM 3B o BR 1

**Bibliografia:** FAVALLI C. 1879, in *NSc*: 294-295; PIGORINI L. 1894, in *BPI* 1894: tav. 1. 4; PORTIOLI A. 1881, *Le Terramare di Villa Cappella e di Gazzoldo nel Mantovano*, Mantova; BAROCELLI P. 1975, in *Emilia preromana*: 13-42; ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 21-22, nn. 28, 29

**Tipo di ritrovamento:** scavi ottocenteschi (Favalli, Portioli), ripetute ricerche di superficie e controlli edilizi dal 1980 nell'area che si estende dalla chiesa al centro del paese, verso est. Vanno considerati parte di uno stesso abitato i due ritrovamenti distinti in Corte Fico e Villa Cappella da A. e S. Anghinelli (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: nn. 28 e 29)

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti dalle raccolte di superficie e dai controlli edilizi 1980-81, 1997, 2001 conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Portioli segnala di aver rinvenuto un insediamento che si estende sotto tutto l'abitato moderno di Villa Cappella, di cui cercò invano l'argine. La prima fase dell'abitato corrisponde a un *magnifico fondo di palafitta* (PORTIOLI A. 1881) individuato a partire da -2, 80 m. Il Favalli specifica che il deposito archeologico si approfondisce fino a -3,35 m e che a -2, 80 m *i cocci sono meglio fatti e cotti che non quelli che si trovano negli strati superiori* (FAVALLI C. 1879), affermazione che presso i ricercatori ottocenteschi allude di solito alla ceramica del BM 1 o 2A (cfr. sopra: Casale Zaffanella).

A differenza di quanto riportato da Portioli, A. e S. Anghinelli ritengono che l'argine sia tuttora visibile a tratti in località Corte Fico in corrispondenza dell'affioramento di limo giallastro (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 21). La presenza o meno di strutture di recinzione va verificata, è tuttavia plausibile che una terramara di 10 ettari ne fosse provvista.

Portioli (PORTIOLI A. 1881: 16-17) segnala infine che *alla superficie della terramara di Villa, e presso uno scheletro sepolto a poca distanza, si rinvennero parte degli oggetti suindicati in bronzo, cioè due piccole lanciae, un lungo ago crinale, e parecchi frammenti di altri aghi. Due fibule fatte di filo e lavorate con fregi, incisi con uno strumento a punta*. Si tratta di due fibule ad arco semplice, riferibili al BF<sup>26</sup>. Non sappiamo se gli altri manufatti in bronzo siano contemporanei. Il loro ritrovamento in prossimità di uno scheletro fa pensare a una necropoli.

**Reperti indicativi e discussione:** La maggioranza dei reperti si data al periodo compreso tra il BM 2A e la fine del BM, come indica l'ampio repertorio di anse cornute (Fig. 4.27: 2-13; Fig. 4.28: 1-10).

È invece problematico definire se sia attestata la fase BR 1. L'interrogativo nasce da un'ansa frammentaria e abrasa di difficile lettura che non saprei a che tipo attribuire se non a una cilindro-retta AV2, nonostante tratti anomali quali l'altezza e l'aspetto massiccio della base (Fig. 4.28: 11). Se la lettura tipologica è corretta, l'ansa va attribuita al BR per il suo sviluppo marcato.

Sorge di conseguenza il dubbio se pochi altri reperti, che, in assenza dell'ansa appena citata, avrei datato al BM 3B, siano da datare invece al BR 1. Si tratta di un'ansa con espansioni ovali in visione laterale AC4.1C (Fig. 4.28: 8), una a corna bovine aperte AC3.2 e una a corna bovine (Fig. 4.28: 6), oltre a un frammento con cordone arcuato decorato a tacche.

Anche i bronzi non aiutano a dirimere la questione. I tipi più recenti sono uno spillone con capocchia a pistone datato al BM per la somiglianza con il tipo Monte Lonato (CARANCINI 1975: n. 1025) e tre pugnali. Uno di essi è vicino al tipo Castellaro di Gottolengo, uno è tipo S. Caterina var. A e uno a lingua da presa tipo Villa Cappella datati alla fine del BM (BIANCO PERONI 1994: nn. 1103, 1317, 1609). Il miglior candidato per una datazione al BR è il pugnale tipo Villa Cappella essendo a lingua da presa<sup>27</sup>, né questo, né gli altri tipi trovano però confronti in

<sup>26</sup> COLINI 1909, in *BPI* XXXV: 182-183, tav. XIII. 3, fig. 49; VON ELES MASI 1986: nn. 67, 137.

<sup>27</sup> Va ricordato che l'attribuzione del tipo Villa Cappella al BM è derivata principalmente dalle associazioni di questo sito (BIANCO PERONI 1994:162).

stratigrafie che permettano di accertarne la cronologia. In assenza di dati risolutivi, ritengo opportuno lasciare incerto il termine inferiore della datazione del sito.



Fig. 4.27: 1: S. Martino di Gussago (sito n. 45); 2-13: Villa Cappella (sito n. 46).

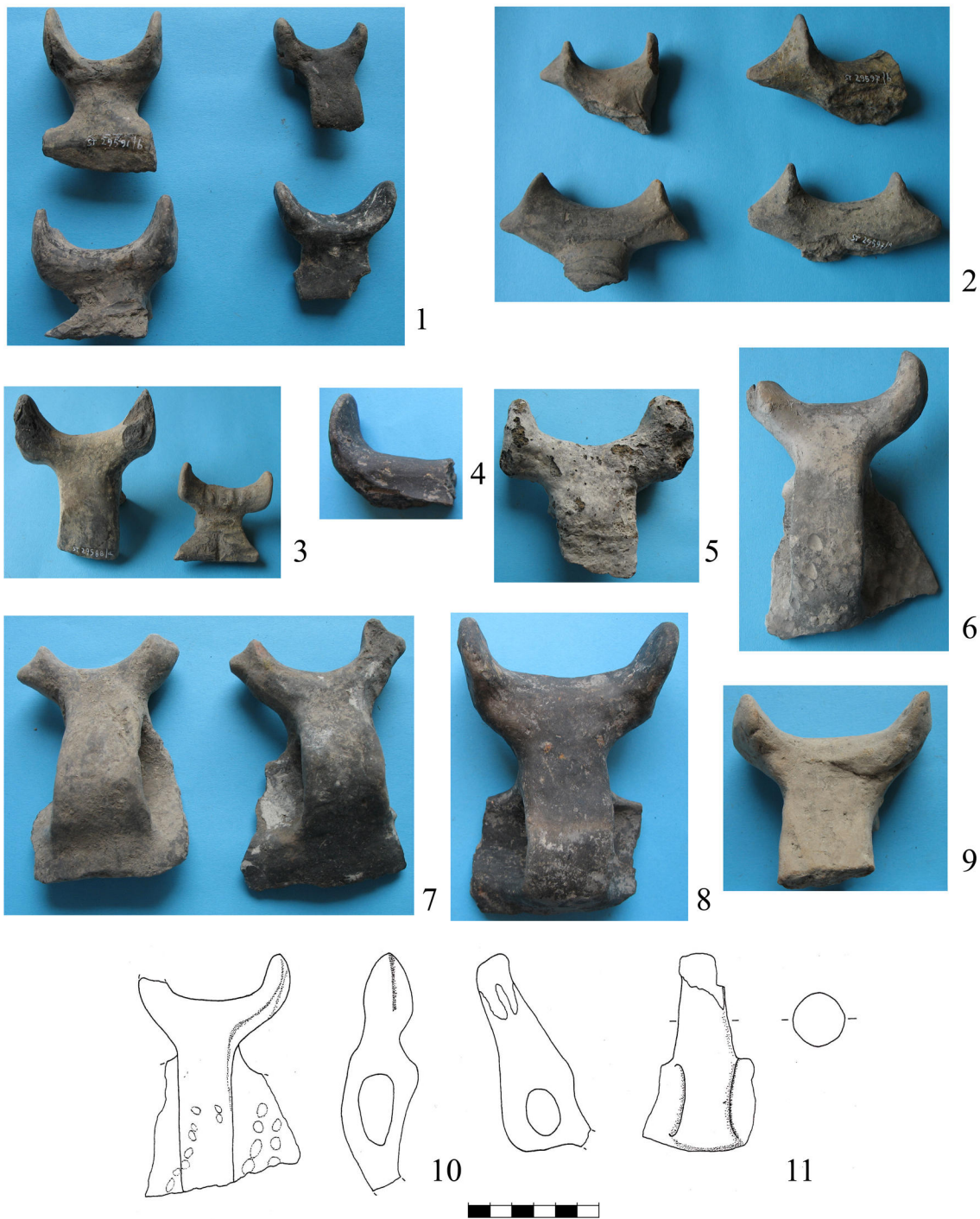


Fig. 4. 28: Villa Cappella (sito n. 46).

**47. Solarolo (Corte Castenedole al confine con Casino Melli e Ca' Bianca), Goito (MN)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 6-7 ettari

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BM 2B/3A, BR 2

**Bibliografia:** ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1986, in *NSAL*: 53

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, reperti conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Gli scopritori segnalano sul sito l'alternanza di aree antropizzate e di aree sterili. Distinguono una zona che ha restituito reperti databili al BM da una con reperti del BR. I due gruppi di materiali sono

conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova con cartellini che ne indicano la provenienza rispettivamente dalla porzione orientale e da quella occidentale di Campo Castenedole.

**Reperti indicativi e discussione:** Accanto a due piccoli frammenti forse ascrivibili a anse a bastoncello AS2, tra i materiali provenienti dalla zona occidentale sono presenti vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 semplice o ingrossato, con labbro svasato V1.2 e una tesa obliqua V1.3 (Fig. 4.29: 3-8 e ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1986: figg. 10-13, 15-16), associazioni che caratterizzano il BR 2. I reperti dalla zona orientale del Campo Castenedole si datano al BM 2B o 3A (ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1986: 53, figg. 1-9). Non sono visibili le fasi di BM 3B e BR 1.

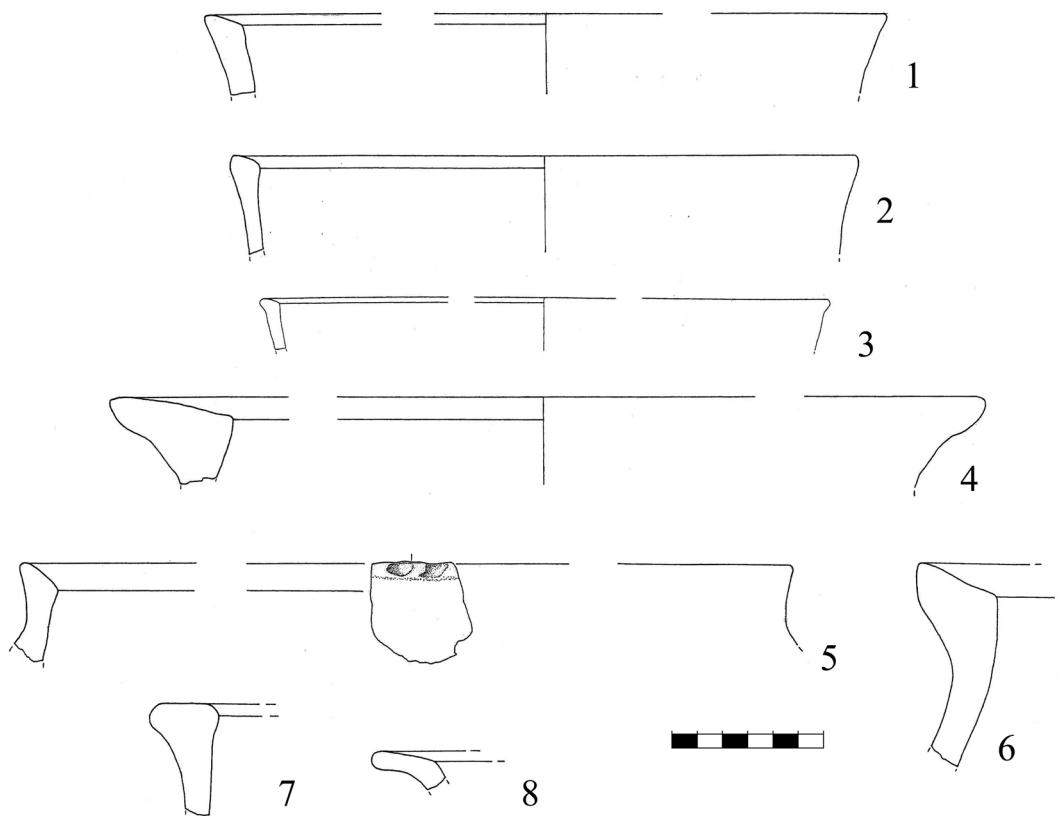


Fig. 4. 29: Solarolo di Goito (sito n. 47); 3: scala 1:6.

#### 48. Bellanda, Gazzoldo degli Ippoliti (MN)

**Tipo di sito:** terramara, note le strutture di recinzione

**Estensione:** 1 ettaro

**Posizione geomorfologica:** su dosso, attualmente alla confluenza tra la seriola Piubega e l'Osone

**Datazione proposta:** da BM 2A a BM 3B, forse fino a BR 1

**Bibliografia:** CHERICI G. 1881, in *BPI* VII: 68-86; FACCIO E. 1993, in *Postumia* 4: 79-84; LINCETTO S. 1997, in *Pagine di Archeologia* 5; ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 23-4, n. 33; SERGES A., CHIZZINI M.V., LINCETTO S. 2004, in *L'età del bronzo recente*: 508-509

**Tipo di ritrovamento:** scavi ottocenteschi (Bandieri e Chierici) e del 1903 (Locatelli), ricerche di superficie almeno dalla fine del 1900

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Gli scavi effettuati dal Bandieri e dal Chierici hanno messo in luce un insediamento terramaricolo con deposito interno ondulato e strutture di recinzione costituite da argine e fossato (CHIERICI G. 1881). L'argine, conservato in altezza per circa 80 cm, presentava la faccia interna perpendicolare al terreno, ciò che fa supporre strutture lignee di contenimento. Copriva un sottile strato di terramara (CHIERICI G. 1881).

**Reperti indicativi e discussione:** A parte un'unica ansa a ascia segnalata nelle raccolte di superficie che riporterebbe a un momento precedente (SERGES A., CHIZZINI M.V., LINCETTO S. 2004: 508), il materiale si data quasi esclusivamente al BM 2B e al BM 3, come illustra quanto edito, tra cui alcuni bronzi e un pettine in osso-corno tipo Ca' de' Cessi/Casaroldo var. A (LINCETTO S. 1997: tav. 5.80).

Le attestazioni riferibili al BR sono invece scarse e prive degli indicatori più convincenti. E' da datare al BR 1 l'ansa ovale in visione laterale AC4.1C (SERGES A., CHIZZINI M.V., LINCETTO S. 2004: 509. 10); è stata attribuita allo stesso

orizzonte la scodella emisferica con cordone ripiegato, in base a confronti con reperti dallo strato a cumuli di cenere di Poviglio (SERGES A., CHIZZINI M.V., LINCETTO S. 2004: 508).

Al BR va assegnato un pugnale tipo Torre Castelluccia variante non determinata (BIANCO PERONI 1994: n. 1247), caratterizzato da codolo e spalle distinte, e sembra plausibile la stessa attribuzione cronologica per un pugnale con manico a giorno e bottone sommitale, vicino al tipo Voghera (BIANCO PERONI 1994: n.1682); mentre per il pettine in bronzo (LINCETTO S. 1997: tav. 4. 70391) non penso si possa escludere una datazione precedente<sup>28</sup>.

La frequenza delle palline d'argilla segnalata dal sito parla a favore di fasi avanzate dell'età del Bronzo.

#### 49. Corte Sacchina di Sarginesco, Castelluccio (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 3500 mq (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 24)

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008); alla destra dell'Osona

**Datazione proposta:** da BM 2A a BM 3; BR 1?

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: 24, n. 34

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie del 2001

**Documentazione consultata:** bibliografia, non ho invece reperito il materiale al momento del sopralluogo presso il Nucleo operativo di Mantova della SAL

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Be

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Sono editi solo quattro frammenti, tra cui un'ansa a piccolissime corna tronche databile al BM 2A e un frammento di vaso a profilo continuo con cordoni obliqui digitati e bugne che potrebbe essere riferibile alla fine del BM o al BR (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003: fig. 19. 4, 3).

#### 50. Corte Camerlenga, Rivalta sul Mincio (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2/inizio BM 3 fino a BM 3B e forse inizio del BR

**Bibliografia:** inedito

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie (consegna 1979)

**Documentazione consultata:** presa visione dei materiali conservati al Nucleo operativo di Mantova della SAL

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Be

**Dati sull'abitato:** nessuno



Fig. 4.30: Corte Camerlenga, Rivalta sul Mincio (sito n. 50).

**Reperti indicativi e discussione:** La maggior parte delle anse presenti si data entro il BM 3A (Fig. 4.30: 1-3). Può essere riferita al BM 3B l'ansa a protome animale AC2.1B, al BM 3B o forse al BR 1 quella con espansioni circolari in

<sup>28</sup> Per la discussione si veda il cap. 2.

visione laterale AC4.1A (Fig. 4.30: 6, 5). Una seconda ansa a protome animale AC2.1B (Fig. 4.30: 4) ha buoni confronti nel BR 1 nella trincea B di Bellaguarda (DE MARINIS 2002: fig. 46 in alto ds.).

### **51. Fondo Castioni, Casatico di Marcaria (MN)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 15000 mq

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 a BM 3B

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 292-293

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie del 1977

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Be

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Sono presenti un'ansa a corna tronche e una ad appendici coniche di piccole dimensioni databili al BM 2, un'ansa a protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1, due con espansioni ovali in visione laterale mediamente sviluppate AC4.1C (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 293) che ritengo collocabili nel BM 3B. Una di esse (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 293, fila in alto, seconda da sin.) presenta in visione frontale un profilo simile a una da Ca' de' Cessi I periodo (DE MARINIS 1992-93: fig. 13. 8).

Le altre forme ceramiche sono tipiche del BM (vasi biconici, carenate piuttosto profonde, talora con ansa canaliculata, vasi troncoconici con orlo a tacche), così anche un'ansa (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 293 fila in basso seconda da ds.) classificabile tra le anse canaliculate senza foro passante e non tra quelle a rocchetto, essendo priva della caratteristica insellatura e dei bordi rialzati.

Il pugnale di bronzo con lungo codolo a spina è stato datato al BM-R (BIANCO PERONI 1994: n. 1122) e mancano ritrovamenti da contesti datanti che consentano di precisare la sua cronologia. Lo stesso vale per lo spillone in osso-corno (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1978: 292) per il quale non conosco confronti convincenti, utili a datarlo.

### **L'evoluzione dell'insediamento nell'area del Roncocorrente nei comuni di Buscoldo e Borgoforte (siti nn. 52-55)<sup>29</sup>**

Questa zona è stata sottoposta a ripetuti controlli di superficie<sup>30</sup> che hanno messo in luce 19 insediamenti dell'età del Bronzo su un tratto di 6 Km lungo il canale Roncocorrente che ricalca un antico paleoalveo e che va da Corte Macina, a nord di Buscoldo, a Fondo Lovanio, a nord di Borgoforte.

Si presta dunque a considerazioni in chiave diacronica sull'occupazione del territorio, sebbene i dati disponibili pongano dei limiti.

Alcuni siti hanno restituito materiale poco significativo che costringe a datazioni incerte per una (siti 8, 11, 17, 24)<sup>31</sup> o più fasi di occupazione (14, 15, 23). E' inoltre impossibile valutare eventuali variazioni dimensionali del singolo abitato nel corso del tempo; le misure dell'insediamento antico sono calcolate in base all'area di affioramento dei reperti che nel migliore dei casi, ossia in assenza di sensibili trascinalamenti dei reperti causati dalle attività agricole, può corrispondere a quella dell'estensione massima raggiunta dell'abitato (Fig. 4.31: 1). A proposito è esemplificativo il sito 18: risulta attivo dal BA 2 al BR e la dimensione rilevata è di 6,3 ettari, raggiunta probabilmente nel BM 3-BR1, ma impensabile per l'abitato del BA 2. Va infine ricordato che i controlli di superficie hanno battuto una fascia che costeggia il canale, ossia una porzione lineare che enfatizza le dinamiche territoriali sull'asse nord-sud, lasciandone in ombra eventuali altre.

Nel BA 2 sono occupati 13 siti più 4 incerti (Fig. 4.31: 2). Si dispongono a distanze inferiori al Km lungo tutto il tratto in esame, con una concentrazione nella parte settentrionale (siti 7-10). Come sempre nel BA mancano i mezzi per stabilire quanti degli insediamenti cartografati siano contemporaneamente attivi e quanti invece corrispondano alle diverse fasi di uno stesso insediamento costretto a spostarsi per motivi forse legati a forme arcaiche di agricoltura che portano a un rapido esaurimento della produttività dei campi circostanti.

I siti che si esauriscono entro il BM 1 non raggiungono mai l'ettaro di estensione. I maggiori (8, 16) si aggirano intorno ai 7000-8000 mq (Fig. 4.31: 1).

<sup>29</sup> Tra gli insediamenti di questa zona vengono presentati analiticamente più sotto solo i siti attivi nel BM 3B e BR.

<sup>30</sup> Le ricerche sistematiche effettuate dai fratelli Anghinelli sono edite in *QAM* 3, 2001. Nel corso degli anni essi stessi e altri appassionati locali hanno raccolto materiali consegnandoli al Nucleo operativo della SAL a Mantova, dove sono state redatte in modo sistematico schede topografiche delle segnalazioni fino circa alla metà degli anni Novanta. Un confronto mostra la sostanziale coincidenza tra i siti presenti nelle schede topografiche e quelli editi. Ho ritenuto quindi sufficiente prendere in esame questi ultimi per le considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nella zona.

<sup>31</sup> In questo paragrafo ho preferito indicare i siti secondo la numerazione impiegata da ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001, anziché con la denominazione topografica, molto lunga e di appesantimento al testo. La corrispondenza tra numerazione e denominazione dei siti è indicata nella tabella 4. 2.

n. di sito	n. in ANGHINELLI ANGHINELLI 2001	sito	BA 2	BM 1	BM 2	BM 3	BR 1	BR 2	dimensioni in mq salvo diversa indicazione
	7	Buscoldo, Avalli di Sopra, destra Fossa Morta	x	x					3500
	8	Buscoldo, Avalli di Sopra, destra Fossa Morta, Corte Panizza	x	x	?				7000-8000
	9	Buscoldo, Avalli di Sopra, sinistra Fossa Morta	x	x	?				due aree di 100 e 80 mq
	10	Buscoldo, Avalli di Sopra, destra Fossa Morta	x	x	x				3000
	11	Buscoldo, Avalli di Sopra, destra Fossa Morta	?	x					2000
	12	Buscoldo, Avalli di Sopra, sinistra Fossa Morta, Corte Colombina	x						2000
	13	Buscoldo, Fondo Madonnina	x	x					4000
	14	Buscoldo, Serraglio	?	?					?
	15	Buscoldo, Serraglio, sin. Roncocorrente, corte Luzzara	?	?					2000
	16	Buscoldo, Serraglio, sin. Roncocorrente, tra Corte Luzzara e Possioncella	x	x					7000
52	17	Buscoldo, sin. Roncocorrente, tra Corte Possioncella e Lanzoni			x	x	x?		21000
53	18	Buscoldo, fondo Castiglione	x	x	x	x	x	x	63000
	19	Buscoldo, sin. Roncocorrente a 300 m da Corte A valle Motte	x						700
	20	Buscoldo, sin. Roncocorrente, Corte A valle Motte	x						3500
	21	Buscoldo, sin. Roncocorrente Avalli di Sotto	x	x					2000
	22	Buscoldo, Avalli di Sotto; Chiavica del Papa	x	x					40 m in sezione
	23	Buscoldo, sin. Roncocorrente Avalli di Sotto	?	?	?				diam. 30 m
54	24	Buscoldo, sin. Roncocorrente Avalli di Sotto, Sacca e Barbieri, Corte Canova	x	x	x	x	x?		7700
55	25	Borgoforte, Fondo Lovanio					x	x	5600

Tabella 4. 2. Fasi di frequentazione e dimensioni dei siti tra Buscoldo e Borgoforte.

Il numero degli abitati diminuisce leggermente nel BM 1 (Fig. 4.32: 1) e marcatamente nel BM 2 (Fig. 4.32: 2), quando sono attivi il 17 e 18, rispettivamente di oltre 2 e 6 ettari, di dimensioni nettamente superiori rispetto agli insediamenti attivi solo nel BA e BM 1. È probabile quindi che il sito 18 si sia ampliato in questa fase.

Rispetto al BM 1, quando si notano tre aree di addensamento degli abitati, rispettivamente a nord, al centro e a sud, sembra che nel BM 2 e nel BM 3 (Figg. 4.32: 2; 4.33: 1) si verifichi una concentrazione nei due abitati maggiori (17 e 18), ubicati nell'area dove nel BM 1 appariva la minore densità insediativa. A nord continua, solo nel BM 2, il sito 10, molto piccolo, e a sud il 24, di 7000 mq. L'abbandono di più abitati piccoli a favore di uno (o pochi), di maggiori dimensioni si è verificato nel corso del BM 2 anche nel Padienese (*Castellaro 1997: 299*) e, contemporaneamente o poco dopo, nella zona di Roverbella (*BAIONI, SERAGNOLI 1998*).

Nel BR (Fig. 4.33: 2) il sito 17 è abbandonato sorge il sito 25, attivo fino al BR 2 e tra i siti più antichi solo il 18, il più esteso, persiste fino al BR 2, ma non sappiamo se abbia mantenuto le stesse dimensioni.

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001

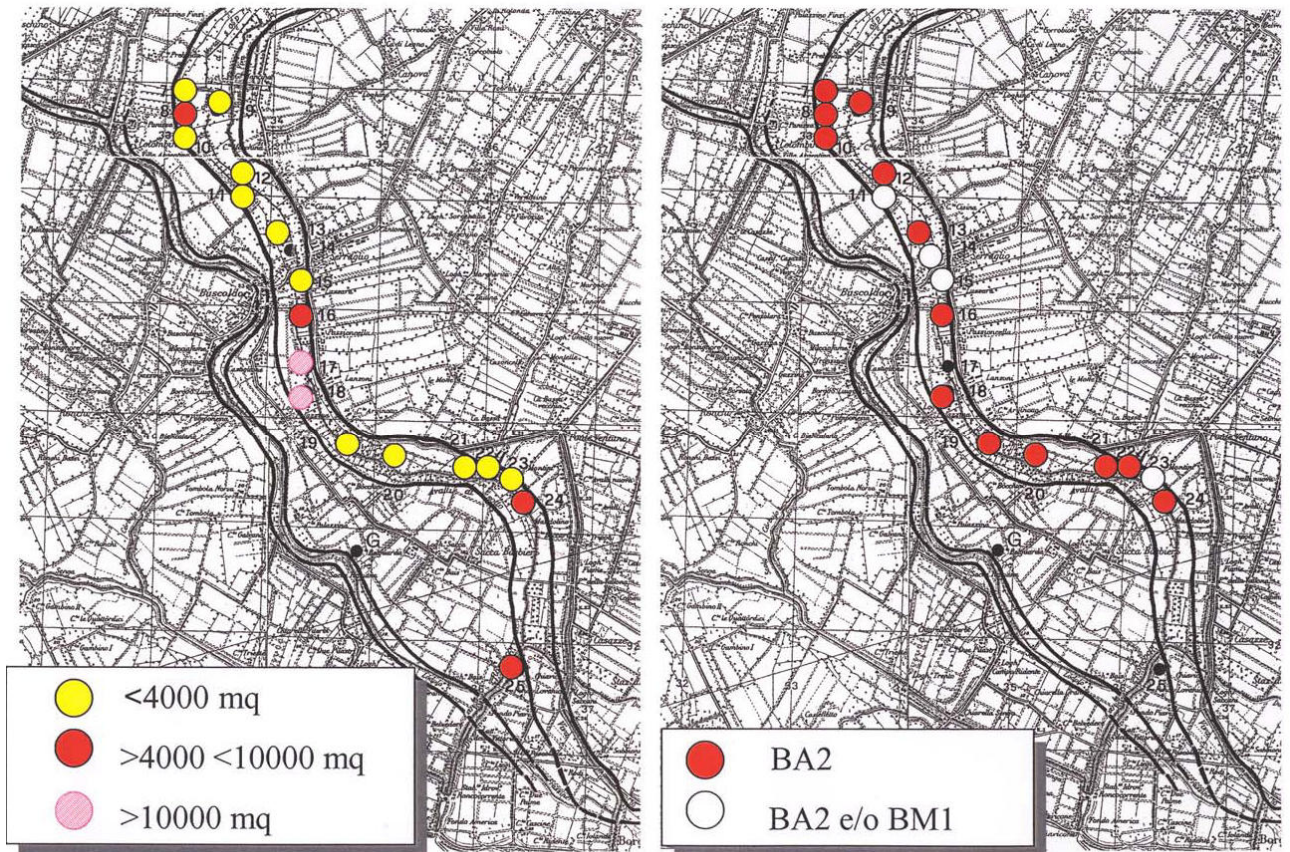


Fig. 4.31 Insedimenti lungo il Roncocorrente. 1.dimensioni; 2. carta di distribuzione nel BA2.

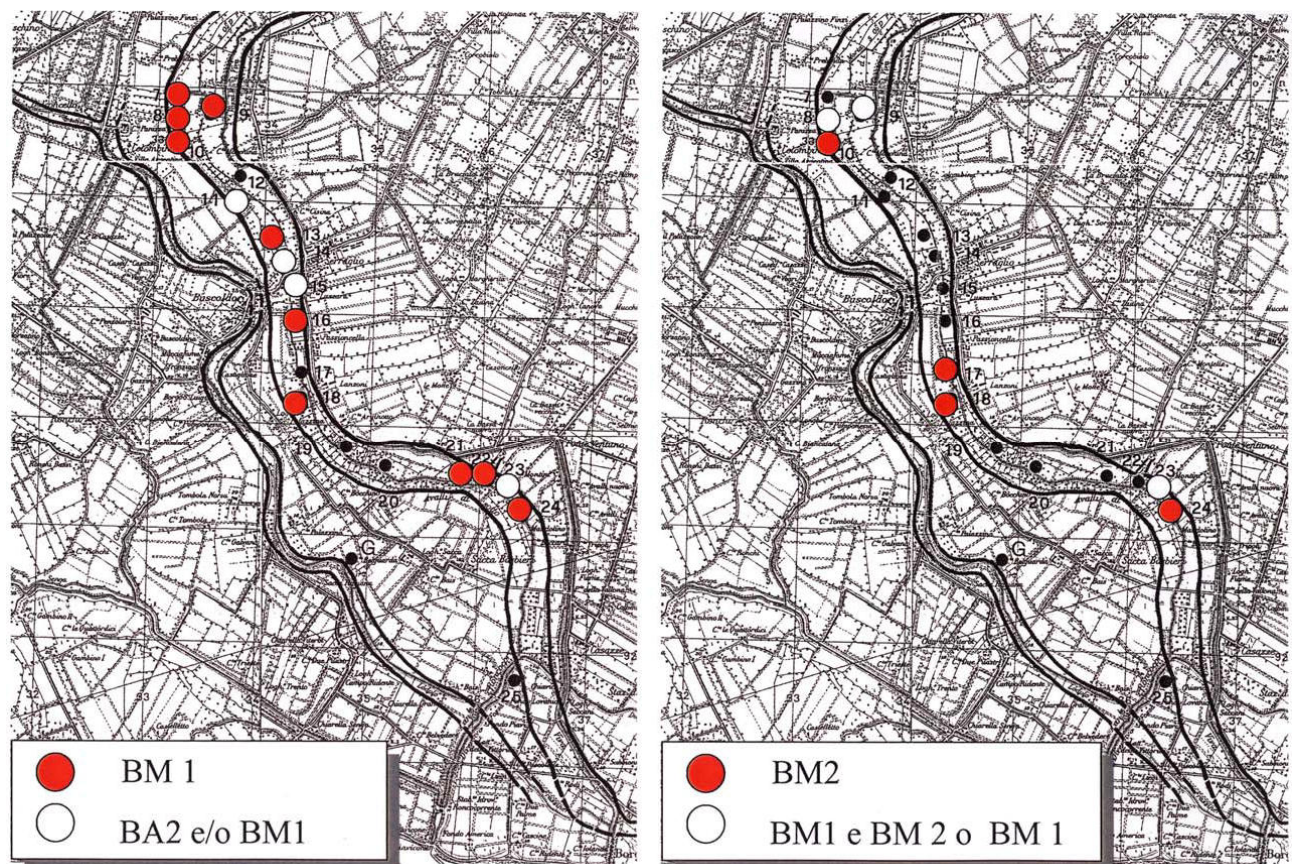


Fig. 4.32 Insedimenti lungo il Roncocorrente. 1-2 Carte di distribuzione nel BM1 e BM 2.





Fig. 4.33 Insedimenti lungo il Roncocorrente. 1-2 Carte di distribuzione nel BM 3 e BR.

### 52. Buscoido, tra Corte Possioncella e Corte Lanzoni, Curtatone (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** poco più di 2 ettari (300 x 70 m) (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 52, n. 17)

**Posizione geomorfologica:** nel paleoalveo del Mincio (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2B a BM 3B (o BR 1?)

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 52, n. 17

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti editi si inquadrano nelle fasi avanzate del BM. In particolare al BM 2B sono riferibili un'ansa a corna tronche orizzontali e una a appendici coniche stondate (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 28. 1-2), al BM 3B o al BR 1 l'ansa con espansioni ovali in visione laterale AC4.1C (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 28. 4).

### 53. Buscoido, Fondo Castiglione, Curtatone (MN)

**Tipo di sito:** abitato, forse individuate le strutture di recinzione

**Estensione:** ca. 900 x 70 m (6,3 ettari), calcolata in base alla distribuzione dei reperti in superficie (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 53, n. 18)

**Posizione geomorfologica:** nel paleoalveo del Mincio (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BA 2 a BR 2 (iniziale?)

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 53, n. 18

**Tipo di ritrovamento:** ricerche di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti provenienti da raccolte di superficie effettuate da più persone (un lotto reca l'indicazione *consegna Zanoni 1981*), conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova. Non ho avuto modo di vedere i materiali editi da ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 53, n. 18

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Segnalato in bibliografia un possibile tratto di argine lungo il margine orientale, riconosciuto in superficie per la presenza di una striscia di colore *giallognolo* larga 4 m nel punto in cui il terreno *digrada verso il fondovalle* (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 53).

**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale edito riporta al BM 3B per la presenza dell'ansa con espansioni ovali in visione laterale AC4.1C di medio sviluppo (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 29. 9). I reperti conservati a Mantova attestano una sequenza ininterrotta dalla fine del BA, con anse con tubercolo o doppio tubercolo sommitale, un'ansa pizzuta (Fig. 4.34: 1-3), nel corso del BM (Fig. 4.34: 4-7, 9), fino al BR.

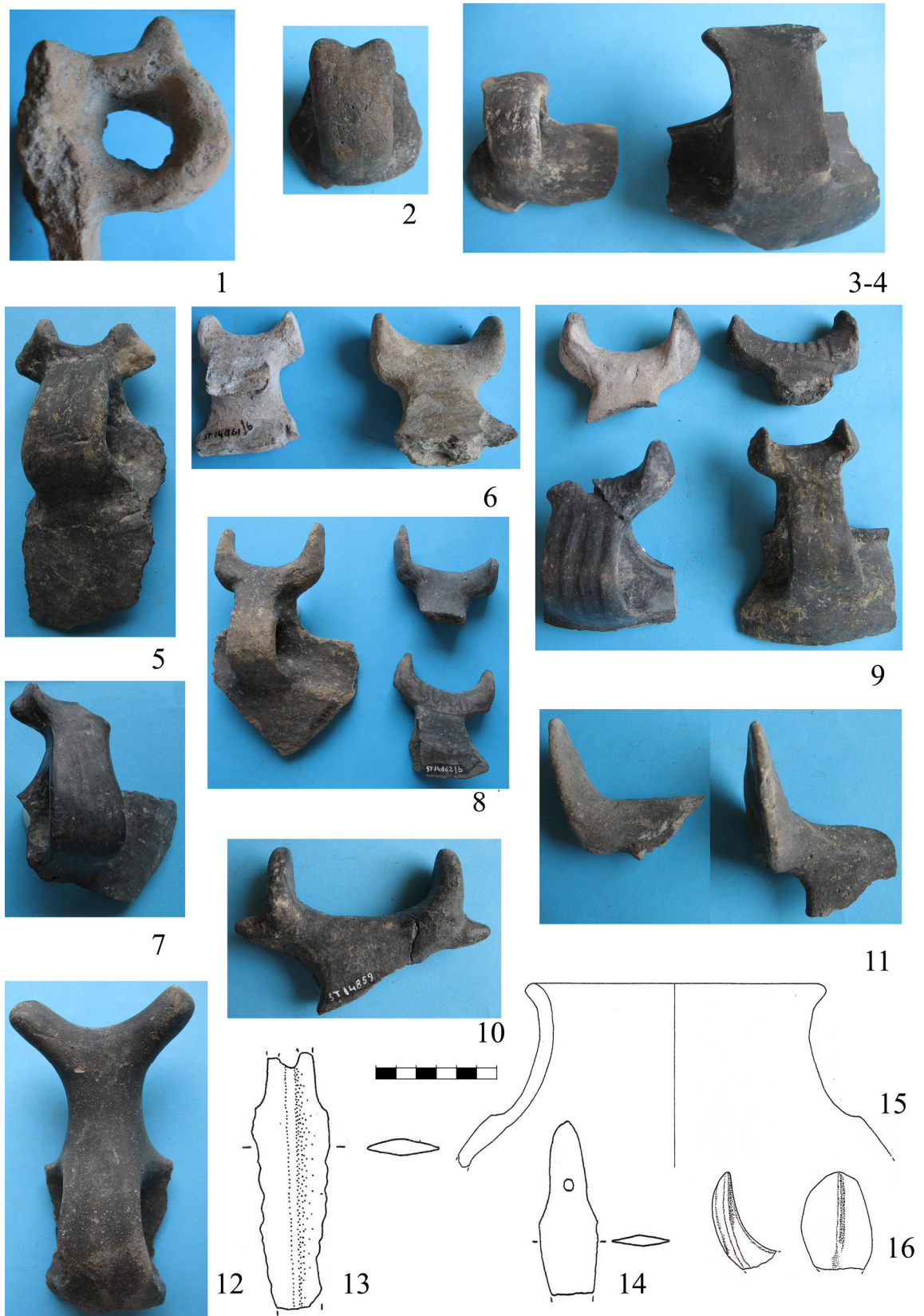


Fig. 4. 34: Buscoldo, Fondo Castiglione (sito n. 53); 13 e 14: scala 1:2.

Il BM 3B è documentato da anse con espansioni ovali in visione laterale di medio sviluppo AC4.1C (Fig. 4.34: 8), il BR 1 da anse con espansioni ovali in visione laterale ben sviluppate AC4.1C (Fig. 4.34: 11, 16), a protome sviluppata AC2.1C (Fig. 4.34: 10), a corna bovine AC3.2 (piccolo frammento di cui non ho prodotto immagini) e un'ansa falcata su fusto AC3.3B (Fig. 4.34: 12). Genericamente al BR si datano un frammento di parete con decorazione invadente a bugne, due pugnali con codolo e spalle (Fig. 4.34: 13-14). Un frammento di ansa a bastoncino AS2 (non riprodotto) e un vaso a profilo articolato con risega di raccordo tra collo e corpo V2 (Fig. 4.34: 15) indicano che il sito era ancora attivo almeno per parte del BR 2.

#### 54. Buscoldo, Avalli di sotto zona Sacca Barbieri, Fondo Canova, Curtatone (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ca. 110 x 70 m (7700 mq), calcolata in base alla distribuzione dei reperti in superficie. Tagliato dal canale Roncocorrente, occupa le proprietà Sacca Barbieri e Canova, rispettivamente a destra e a sinistra del canale

**Posizione geomorfologica:** nel paleoalveo del Mincio (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** dal BA 2 al BM 3 (B) (o BR?)

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 55-6, n. 24

**Tipo di ritrovamento:** ricerche di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti conservati presso il Nucleo operativo della SAL a Mantova con l'indicazione *Avalli di sotto, Sacca Barbieri*, provenienti da ricerche di superficie del 1978 e del 1998 diverse da quelle edite da ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 55-6, n. 24

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali editi coprono un arco cronologico compreso tra la fine del BA (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 37. 1-5) e il BM 3A (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: figg. 39. 9; 40. 1, 5).

Tra i reperti conservati a Mantova i più antichi, un'ansa a cornetti appena accennati e una a appendici coniche stondate (Fig. 4.35: 5,4) sono riferibili al BM 2; sono presenti inoltre un'ansa a protome animale semplice AC2.1B (Fig. 4.35: 3), ascrivibile al BM 3B o BR 1, una maniglia impostata verticalmente, tipo di lunga durata, e altri due frammenti che potrebbero essere riferibili al BR, ma che in assenza dei tipi più caratteristici di questo orizzonte, suscitano incertezze.

Si tratta di un frammento di un orlo svasato con una decorazione a puntini e dell'orlo piatto ingrossato all'esterno di un vaso a profilo continuo (Fig. 4.35: 2, 1). La decorazione a puntini è poco diffusa nell'area in esame e si trova in siti di lunga durata o di BR. Nel frammento qui considerato il raccordo del labbro alla parete con una linea curva anziché con un angolo potrebbe però costituire un arcaismo. L'orlo piatto ingrossato all'esterno V1.1C ricorre nella grossolana del BR, ma non si può escludere che qualche orlo simile sia in uso anche prima.

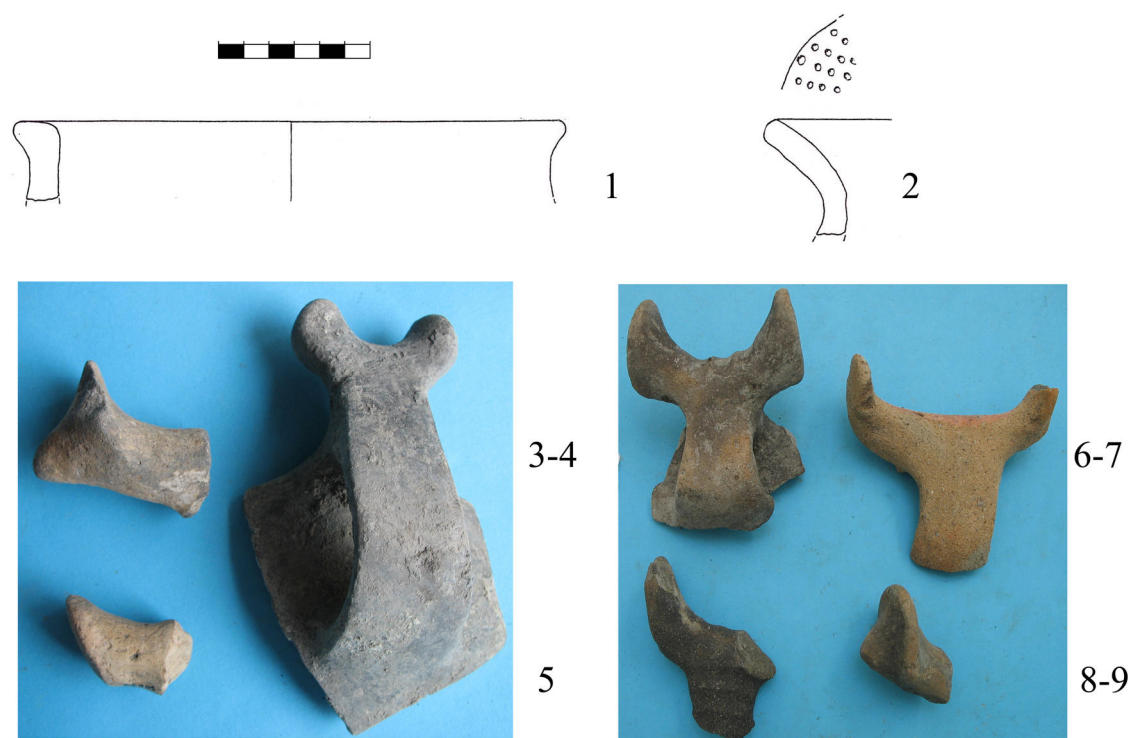


Fig. 4. 35: 1-5 Buscoldo, Avalli di Sotto (sito n. 54); 6-9: Bigarello, Cimitero (sito n. 58).

Datando questi due frammenti al BR, bisogna domandarsi come mai dalle raccolte Anghinelli, sulla cui sistematicità non si può dubitare, non provenga nemmeno un frammento tipico di questo orizzonte, salvo ipotizzare che le raccolte Anghinelli si siano limitate al fondo Canova (a sinistra del canale), che l'indicazione Sacca-Barbieri che accompagna il materiale conservato a Mantova indichi solo il campo a destra del canale e che l'abitato antico si sia spostato nel corso della sua storia: ipotesi macchinosa e non verificabile. In attesa di nuove ricerche sul campo che possano accertarlo, ritengo opportuno considerare in dubbio la persistenza di questo insediamento nel BR.

### **55. Borgoforte, Fondo Lovanio (MN)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 80 x 70, calcolata in base alla dispersione dei reperti in superficie. Sono segnalati altri piccoli nuclei a nord

**Posizione geomorfologica:** sulla riva del paleoalveo del Mincio? (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR 1 e BR 2

**Bibliografia:** ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: 56, n. 25

**Tipo di ritrovamento:** ricerche di superficie; pulizia della sponda del canale Fossaviva che ha messo in luce un livello antropico dello spessore di 50-60 cm

**Documentazione consultata:** bibliografia, al momento del sopralluogo non ho reperito i materiali né a Mantova né a Viadana

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Lungo il margine orientale sono stati notati affioramenti di argilla e limi *giallognoli*, interpretati dagli scopritori come possibile argine. Ritengo gli indizi per ora troppo labili per ipotizzare strutture di recinzione.

**Reperti indicativi e discussione:** Ad eccezione di un'ansa a corna tronche, tipica del BM (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 42. 5), gli altri materiali sono attribuibili al BR. Un'ansa a spatola AC4.1D e una con espansioni circolari in visione laterale AC4.1A con sporgenza alla base riportano al BR 1; due anse bastoncino AS2, un vaso con profilo articolato V2.2, uno con labbro piatto V1.1EB e uno con labbro svasato V1.2B si datano al BR 2 (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: figg. 41. 5, 6, 8, 9; 42. 1); un vaso a listello interno V6 (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001: fig. 42.2) rappresenta un tipo diffuso nel BR 2, ma presente già in orizzonti precedenti.

### **Il territorio tra Roverbella e Castel d'Ario (siti nn. 56 e 57)**

Questa è una delle poche aree della Lombardia su cui siano state fatte osservazioni relative alle modificazioni di occupazione del territorio nel corso dell'età del Bronzo (BAIONI, SERAGNOLI 1996; BAIONI, SERAGNOLI 1998), di cui riporto in breve le conclusioni.

In assenza di scavi stratigrafici, lo studio si basa sulle sistematiche ricerche di superficie condotte dal Gruppo per la Ricerca e la Tutela del Territorio Roverbellese.

Dei circa 30 siti datati all'età del Bronzo, la maggior parte si concentra lungo l'attuale Fossa Molinella che attraversa la zona in direzione NNW-SSE ricalcando il tracciato di paleoalvei oggi solo parzialmente ricostruibili.

Nel BA l'area appare interessata da un elevato numero di piccoli insediamenti. La distanza tra l'uno e l'altro varia da poche centinaia di metri a un massimo di 3 Km. Gli Autori hanno messo in evidenza come la griglia cronologica attualmente in uso, con fasi piuttosto lunghe, non permetta di verificare se tali insediamenti siano rimasti contemporaneamente in uso o se alcuni di essi siano da interpretare come sedi diverse occupate in successione cronologica da uno stesso abitato, spostatosi per motivi riconducibili a una instabilità insediativa e politica e a forme elementari di agricoltura che esauriscono rapidamente la fertilità del suolo.

Tra la fine del BA e la prima fase del BM<sup>32</sup> il numero degli insediamenti diminuisce, aumentano le loro dimensioni, la distribuzione sul territorio è simile a quella del periodo precedente e le modificazioni sono state lette come conseguenza di una maggiore prosperità economica e stabilità di occupazione.

Modificazioni più sensibili sono state registrate in una fase avanzata del BM, quando le comunità si riuniscono in pochi villaggi di grandi dimensioni, talora provvisti di strutture perimetrali e non vincolati, come in precedenza, al corso dei paleoalvei: in prossimità della Fossa Molinella continua l'insediamento di Prestinari, mentre più a sud, in posizione debolmente rilevata e all'asciutto, si sviluppa l'abitato del Fornasotto.

Questo quadro insediativo si mantiene fino al termine della vita dei due abitati, posta dai due Autori all'inizio del BR (BAIONI, SERAGNOLI 1998: 367). Andrà verificato con l'aiuto di nuovi ritrovamenti se l'abitato di Prestinari si esaurisca prima del Fornasotto, come farebbe sospettare il numero decisamente inferiore di reperti e la minore varietà di tipi ascrivibili al BR 1 (per la discussione si veda oltre).

---

<sup>32</sup> In questo lavoro Baioni e Seragnoli seguono la cronologia proposta da de Marinis (DE MARINIS 1981, 1987, 1991-92) che prevede due fasi nel BM.

## 56. Corte Prestinari, Roverbella (MN)

**Tipo di sito:** terramara con strutture di recinzione

**Estensione:** poco più di un ettaro

**Posizione geomorfologica:** nel letto del paleoalveo

**Datazione proposta:** da BA 2 a BR 1 (iniziale)

**Bibliografia:** SERAGNOLI L. 1991-92, *Il territorio tra Roverbella e Castelforte (Mantova) nella Preistoria: gli insediamenti dell'età del Bronzo nella zona di Prestinari*, tesi di laurea. Università degli Studi di Milano. Relatore R.C. de Marinis; BAIONI, SERAGNOLI 1998 con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per il BM 3 - BR: Bc

**Dati sull'abitato:** Argine e fossato di recinzione rilevati dalla foto aerea (BAIONI, SERAGNOLI 1998: 365). Presso il sito di Prestinari (P) sono stati localizzati altri due punti di ritrovamento con reperti di BM-BR: P8, considerato forse l'ampliamento di P nell'ultima fase di vita dell'abitato, e P1.

**Reperti indicativi e discussione:** Per i reperti datati tra il BA e il BM avanzato si rimanda a quanto edito. I reperti più recenti dal sito P sono alcune anse a espansione verticale e tre anse a corna bovine aperte AC3.2 (SERAGNOLI L. 1991-92: P nn. 68-70); queste ultime hanno buoni confronti con Ca' de' Cessi II periodo (DE MARINIS 1992-93: fig. 14. 3). Tra le anse a espansione verticale, una ovale stretta alla sommità in visione laterale AC4.1CC (SERAGNOLI L. 1991-92: P n. 67) è paragonabile per la forma a un esemplare da Ca' de' Cessi I periodo (DE MARINIS 1992-93: fig. 12. 7), rispetto al quale è di dimensioni minori; le altre due, una con espansioni ovali AC4.1C e una con espansioni circolari AC4.1A in visione laterale (SERAGNOLI L. 1991-92: P nn. 65, 66) potrebbero essere datate al BM 3B o al BR 1. Lo stesso vale per le due anse a espansioni verticali, rispettivamente circolari AC4.1A e ovali AC4.1CD in visione laterale dal sito P8 (SERAGNOLI 1991-92: P8 nn. 10-11).

Tra i bronzi può essere datato al BR un frammento di matrice di fusione per pendaglio tipo Garda con sostegno fenestrato e appendici biconiche (BAIONI, SERAGNOLI 1998: 366).

Mancano a Prestinari le anse a protome animale sviluppata presenti invece al Fornasotto.

## 57. Fornasotto, Roverbella (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 4 ettari (secondo PORTIOLI 1877, riportato in BAIONI, SERAGNOLI 1998: 366)

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 1

**Bibliografia:** BAIONI 1992-93; BAIONI, SERAGNOLI 1998 con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** saggio ottocentesco (Portioli); raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Per la discussione sulla datazione complessiva del sito si rimanda a quanto edito.

Tra gli esemplari ascrivibili al BR 1 segnalò anse a marcata espansione verticale, ovali AC4.1C e a spatola AC4.1D in visione laterale (BAIONI 1992-93: nn. 61-63 e 64-65) e a protome animale accentuata AC2.1C (BAIONI 1992-93: 138, 140, 141), un vaso a profilo continuo con orlo svasato V1.2, tre con orlo piatto V1.1, una scodella con orlo a tesa e con corpo carenato TS2.1B e una a orlo ingrossato con corpo a calotta TS2.1A (BAIONI 1992-93: nn. 340, 348, 391, 392, 262, 263).

## 58. Bigarello Cimitero (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008). L'abitato doveva sorgere su un dosso, già spianato nel 1871 (MARINONI 1871: 20)

**Datazione proposta:** da BA 2/BM 1 a BM 3B

**Bibliografia:** MARINONI 1871: 20

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamenti occasionali a partire dal 1869, raccolte di superficie almeno a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso e tuttora effettuate

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei materiali conservati presso il Museo Archeologico di Milano, il Nucleo operativo di Mantova della SAL, l'Antiquarium di Ostiglia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Marinoni riferisce della "terramara" di Bigarello senza meglio precisare la sua ubicazione. I materiali dalle raccolte di superficie degli ultimi 30 anni recano l'indicazione *Bigarello* e *Bigarello Cimitero*.

**Reperti indicativi e discussione:** Sia a Milano tra il materiale di collezione, che a Mantova e Ostiglia tra i reperti di superficie sono attestati tipi che riportano alla fine del BA e all'inizio del BM<sup>33</sup>. Il materiale più recente, conservato a Ostiglia, è ascrivibile al BM 3B: a questa fase sono da attribuire un'ansa a appendici circolari AC4.1A e due a appendici ovali in visione laterale AC4.1C (Fig. 4.35: 6-8); al BM 3A o 3B va riferita un'ansa a protome animale semplice AC2.1B (Fig. 4.35: 9).

### 59. Castellazzo della Garolda, Roncoferraro (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota; il sito copre circa 6 ettari, ma comprende una successione di abitati dall'età del Bronzo alla fase etrusco-padana e non è possibile attualmente valutare l'estensione dell'abitato dell'età del Bronzo

**Posizione geomorfologica:** dosso in prossimità di un paleoalveo del Mincio

**Datazione proposta:** BR 2. Fasi precedenti dell'abitato non risultano nella sequenza stratigrafica. Un'ansa databile al BA 2 e due databili al BM sono residue in livelli dell'età del Ferro (BIANCHI 1995-96: 10 ss.)

**Bibliografia:** DE MARINIS R. 1985, in *NSAL*: 40-43; DE MARINIS 1986; BIANCHI 1995-96; BIANCHI 2004a

**Tipo di ritrovamento:** segnalazioni ottocentesche, raccolte di superficie, saggi di scavo della SAL nel 1985 (dir. R. de Marinis), mirati a verificare la potenza stratigrafica del sito. I saggi A e B, che hanno raggiunto i livelli dell'età del Bronzo, misurano rispettivamente 3 e 6 mq. Il saggio B si restringe nella parte inferiore fino a poco più di un mq. Non sono state quindi recuperate informazioni sulle strutture. In ogni saggio solo tre UUSS attestano la frequentazione dell'età del Bronzo. Sono relative a una sola fase. Uno strato di riporto le separa dalla stratificazione soprastante, relativa all'età del Ferro.

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Aa

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra i reperti dell'età del Bronzo editi solo due provengono dall'US 140 del saggio B (DE MARINIS 1986: figg. 53, 54), gli altri provengono dal saggio A e sono stati restituiti per la maggior parte dal livello di frequentazione US 39 e in misura esigua dal riporto US 37.

Costituiscono un insieme tipologicamente coerente caratterizzato soprattutto da scodelle a calotta con orlo ingrossato TS2.2 o a tesa TS2.1, vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 o con labbro svasato V1.2. Le anse sopraelevate sono scarse e solo in parte editi (BIANCHI 2004a: 51. 1, 3, 4): due a nastro, debolmente rilevate rispetto all'orlo, e tre a bastoncino AS2, una delle quali decorata a solcature trasversali, le altre due a sezione circolare (BIANCHI 1995-96).

Alcuni caratteri avvicinano il complesso ceramico del Castellazzo della Garolda ai coevi siti veneti piuttosto che a Ca' de' Cessi e ai contesti-guida dell'Emilia occidentale. Sono poche le tazze/scodelle carenate e mancano quelle peculiari di questo orizzonte, ossia TS1 e in particolare TS1.4, sono invece ben rappresentate le tazze/scodelle con orlo ingrossato o a tesa TS2, i vasi a orlo piatto V1.1 e sono presenti alcuni vasi a labbro svasato V1.2.

### 60. S. Andrea di Incaffi (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** da BM 1 a BM 3A o 3B

**Bibliografia:** SIMEONI B. 1992, in *Il Garda, l'ambiente, l'uomo* VII: 61-70

**Tipo di ritrovamento:** saggio di scavo della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie in collaborazione col Museo di Storia Naturale di Verona in seguito a scavi edilizi nel 1971

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Furono aperte due aree denominate: "saggio" e "trincea". Nel saggio sono stati distinti sette livelli di cui si hanno le seguenti informazioni: due livelli superficiali, ritenuti rimaneggiati in epoche storiche; il III e IV di ghiaia e ciottoli; il V, VI, VII ricchi di materiali archeologici. Il VII è formato da un piano di concotto spesso 10 cm. Nei livelli V e VII sono stati individuati due focolari, ritenuti pertinenti a unità abitative.

Nella trincea sono segnali uno strato superficiale con strutture abitative attribuito all'età del Ferro e uno sottostante con materiali dell'età del Bronzo (SIMEONI B. 1992).

<sup>33</sup> A Milano sono conservate anse a gomito dalla terramara di Bigarello, anse a T e anse a tunnel da Bigarello; dal cimitero di Bigarello al Nucleo operativo di Mantova: anse a ascia e a cornetti appena accennati; a Ostiglia: anse pizzute, a ascia, a corna tronche, oltre a quelle qui illustrate in fotografia.

**Reperti indicativi e discussione:** Il complesso ceramico, edito senza indicazione del livello di provenienza, documenta bene il BM. Gli estremi sono segnalati da un'ansa a ascia, ascrivibile al BM 1 (SIMEONI B. 1992: tav. I. 17) e un'ansa a protome animale piccola AC2.1B che può scendere fino al BM 3B (SIMEONI B. 1992: tav. I. 1). Pochi pezzi potrebbero essere riferibili anche al BR (SIMEONI B. 1992: tav. I. 9, 12, 15), ma, in assenza dei tipi caratteristici, sono insufficienti per documentare tale fase.

### **61. Montindon, S. Ambrogio di Valpolicella (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** (BR 2?) BR3-BF

**Bibliografia:** SALZANI 1982-83; SALZANI 1985-86

**Tipo di ritrovamento:** rinvenimento in occasione di uno sbancamento nel 1982 seguito da sondaggio di scavo della SAV (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** Fu rinvenuto un unico livello archeologico, alla base del quale un allineamento di grossi massi ha fatto pensare ai resti di una struttura. Un battuto di argilla che copre un livello di cocci potrebbe indiziare un pavimento con vespaio di preparazione.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti editi sono piuttosto numerosi. Le due anse tubolari A1 (SALZANI 1985-86: fig. 16. 1, 2) sono genericamente riferibili al BR; l'ansa a bastoncino AS2 (SALZANI 1985-86: fig. 7), la rilevanza numerica dei vasi a profilo continuo con labbro svasato V1.2 o a tesa V1.3 rispetto a quelli con orlo piatto V1.1 (SALZANI 1982-83: fig. unica; SALZANI 1985-86: figg. 14. 1-5, 8, 10, 11; 15. 1-9) e l'assenza di tazze/scodelle carenate riportano al BR 2 o BR 3. Un frammento di ansa sopraelevata può essere attribuita a un'ansa cilindro-retta (SALZANI 1985-86: fig. 16. 8).

Un vaso con labbro svasato che si innesta alla parete con una linea curva, due vasi con labbro fortemente svasato, che potrebbero essere ascritti a biconici (SALZANI L. 1982-83: figura unica, penultima fila a sin.; SALZANI 1985-86: fig. 14. 9, 12) e forse anche qualche altra forma (SALZANI 1985-86: fig. 15. 10, 12) si inquadrano meglio nelle produzioni del BF.

Essendo stato individuato nello scavo un solo livello archeologico che farebbe escludere due fasi susseguenti di frequentazione, si può proporre per il sito una datazione a un momento di passaggio BR 3-BF. Rimane incerta la frequentazione del BR 2.

### **62. Le Ale, Bussolengo (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** 8500 mq ca. (170 x 50 m)

**Posizione geomorfologica:** su conoide

**Datazione proposta:** BM 3, BR 1 (?)

**Bibliografia:** ZORZI F. 1960, *Verona e il suo territorio*: 117-118; CAVI 1990: 48. 211

**Tipo di ritrovamento:** recupero del materiale in seguito a scasso negli anni Cinquanta; scavo della SAV nel 1992 (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia, disegni del materiale proveniente dallo scavo del 1992 (gentilmente mostratimi da L. Salzani che desidero ringraziare)

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** In occasione dei recuperi degli anni Cinquanta sono segnalati strati di cenere e carbone e cumuli di ossa e cocci alti fino a tre metri. Non dispongo dei dati dello scavo del 1992.

**Reperti indicativi e discussione:** Non conoscendo la sequenza stratigrafica del sito, tratterò il materiale come insieme. Esso presenta associazioni caratteristiche del BM finale, tra cui un'ansa a protome animale piccola su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1. Un'ansa con protome animale AC2.1B piuttosto sviluppata può essere riferita al BM 3(B) o al BR 1; un vaso a listello V6 e pochissimi vasi con orlo piatto V1.1, benché talora attestati in contesti del BM 3, sono frequenti nel BR, orizzonte in cui si può inquadrare anche un vaso a profilo continuo con breve orlo svasato V1.2. Sembra dunque plausibile ammettere la frequentazione del sito nel BR 1, pur con la difficoltà di riconoscere questa fase nel Veronese, data la mancanza di indicatori tipici.

### **63. Custoza via Bellavista 29, Sommacampagna (VR)**

**Tipo di sito:** più fasi di frequentazione: prima di abitato, quindi di attività rituali

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su sommità

**Datazione proposta:** (BM 2), BR 2, BR 3, BF

**Bibliografia:** SALZANI 1996-97

**Tipo di ritrovamento:** sondaggio archeologico della SAV nel 1993-94 (dir. L. Salzani) in seguito a lavori edili

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** Fase I: indagata da limitati sondaggi che hanno individuato riporti di livellamento per la costruzione di un piano abitativo, di cui sono stati intercettati un focolare con vespaio in ciottoli e un livello di calpestio di ghiaio e sabbia.

Fase II: costruzione di una massicciata in ciottoli che funge da contenimento a un terrapieno. La superficie è utilizzata come piano abitativo. Su questo è stata riconosciuta una capanna quadrangolare provvista di file di buche di palo perimetrali e di una centrale oltre che di due focolari. Uno subcircolare del diam. di circa 1 metro con vespaio di ciottoli e cocci è presso l'angolo NE e uno del diam. di circa 30 cm in quello SE.

La fase si chiude con il livello di distruzione della capanna.

Fase III: Sull'ultimo livello della fase precedente poggia il tumulo 1, ovale di 4 x 3 m, formato da manufatti in frammenti (soprattutto vasi destinati alla conservazione dei cibi e boccali), ciottoli, semi e ossa. Molti materiali presentano tracce di alterazione termica. Il deposito è stato interpretato come esito di una attività rituale che prevedeva la deposizione di vasi contenenti semi e porzioni di carne, in seguito colpiti e distrutti da grossi ciottoli, quindi raccolti a formare il tumulo 1, sede infine di un grande rogo. Un possibile tumulo 2 è stato visto in una sezione aperta dai lavori edili.

Fase IV: Riporti coprono il tumulo e il piano circostante.

**Reperti indicativi e discussione:** I piani d'uso della fase II, UUSS 50 e 55, hanno restituito: anse a nastro AS1B, anse a bastoncello AS2 (SALZANI 1996-97: tav. II. 12, 13), vasi a orlo piatto marcatamente ingrossato V1.1 e a labbro svasato V1.2 (SALZANI 1996-97: tav. II. 4, 9, 15, 16, 18; IV. 3), associazioni caratteristiche del BR 2. La presenza di due vasi a tesa V1.3, una decorazione D2.2 e una scodella con linee sotto l'orlo TS3.1 (SALZANI 1996-97: tav. II. 3,11; IV. 5, 7) possono indicare un momento avanzato di questo orizzonte o l'inizio del successivo.

La fase III, posteriore per motivi stratigrafici, va riportata dunque al BR 3. Il repertorio ceramico è evidentemente selezionato a scopi rituali, risulta comunque coerente con l'attribuzione cronologica proposta: tra i vasi con corpo a profilo continuo predominano quelli a labbro svasato V1.2 su quelli a orlo piatto V1.1, è presente un vaso a tesa (SALZANI 1996-97: tav. XIII. 5), le tazze/scodelle hanno orlo ingrossato TS2.

Della IV fase si conservavano *in situ* i livelli di riporto basali da cui provengono reperti ceramici del BR 2-BR 3 (SALZANI 1996-97: tavv. XIII. 7-14; XIV. 18-22) e del BF (SALZANI 1996-97: tav. XIV. 2-4, 7-16) oltre a uno spillone con capocchia a ombrellino tipo Fano e a un frammento ceramico con borchiette di bronzo riferibili all'inizio dell'età del Ferro (SALZANI 1996-97: 11-12).

Le UUSS superiori di questa fase sono state in buona parte distrutte dai lavori agricoli e non è possibile stabilire se la frequentazione del BF sia in continuità con quella del BR.

Sono ancora da segnalare uno spillone tipo Iseo raccolto in superficie e una perla di materiale vetroso marrone con filo bianco dalla fase II (SALZANI 1996-97: tavv. IV. 2; XV. 11).

Mancano informazioni stratigrafiche per fissare la data d'impianto dell'abitato, ma una frequentazione precedente il BR 2 nell'area dello scavo o nelle immediate vicinanze è indicata da ceramiche rinvenute nei livelli d'abbandono o riporto. I pezzi più significativi, riferibili al BM (2), sono un'ansa a brevi corna tronche e una tazza carenata con ansa canaliculata impostata tra orlo e carena (SALZANI 1996-97: tavv. IV. 12 e XV. 1).

#### **64. Ortigara di Grezzano, Mozzecane (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 e/o 3 a BR

**Bibliografia:** SALZANI 1987: 52-53, 106-108

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali da un livello carbonioso messo in luce in occasione di uno scasso per la posa di tubature nel 1985

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc, ceramica inedita (descritti alcuni tipi), editi oggetti in bronzo, pietra, osso-corno

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Numerosi utensili per la lavorazione del metallo e oggetti in bronzo finiti documentano l'attività metallurgica del sito.



Il complesso dei reperti, che comprende anche diversa ceramica, è stato datato alla fase recente del BM<sup>34</sup>, salvo alcuni bronzi attribuiti al BR (SALZANI 1987: 53). A questo periodo sono da attribuire i due pugnali con codolo e spalle, il pugnale a lingua da presa con fila di fori, un'ascia e la capocchia di uno spillone a rotella con sei raggi e mozzo mobile (SALZANI 1987: fig. 111. 8, 11, 10, 9, 7).

#### **65. Marcegaglia, Vigasio (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su conoide alla confluenza del Tartarello nel Tartaro

**Datazione proposta:** BM 3B e/o BR 1

**Bibliografia:** ASPES, RIZZETTO 1976: 579-80; SALZANI 1987: 106; CAV II 1990: 63. 3

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Accanto a un'ansa a nastro con appendice sommitale di difficile inquadramento tipo-cronologico (ASPES, RIZZETTO 1976: fig. 1. 1) e a frammenti ceramici genericamente attribuibili al BM-BR, sono editi un'ansa falcata AC3.3A e un pendaglio con sostegno a manico fenestrato e appendici biconiche tipo Garda (ASPES, RIZZETTO 1976: fig. 1. 2, 5).

L'ansa si data al BM 3. Il pendaglio ha un confronto nel BR 1 con l'esemplare dalla tomba 243 dell'Olmo di Nogara (DE MARINIS, SALZANI 2005: 424; CUPITÒ 2006: 172).

#### **66. Feniletto, Oppeano Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** palafitta

**Estensione:** almeno 50 x 33 m ca.

**Posizione geomorfologica:** all'interno di un paleoalveo dell'Adige

**Datazione proposta:** BM ?, BR 1

**Bibliografia:** DE STEFANI S. 1869, in *Atti Mem. Acc. Agr. Comm. Arti VR XLVII*: 3-14; ALFONSI A. 1919, in *NSc*: 189; ZORZI F. 1955, in *Sibirium II*: 55; SALZANI L. 1980, in *Boll.MCStNatVR VII*: 697; SALZANI 1982: 214-216

**Tipo di ritrovamento:** rinvenimenti occasionali nel 1869, scavo archeologico in seguito all'estrazione di torba nel 1918 (dir. Alfonsi)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** Lo scavo, di 55 x 33 m, ha messo in luce una sequenza formata, partendo dall'alto, da terriccio vegetale (35 cm), torba (2 m), strato archeologico, strato alluvionale (30 cm), *torba antica*.

Nell'area indagata furono individuati 225 pali di rovere, talora riuniti a gruppi di 2, 3 o 4. Essi si distribuivano su file irregolari orientate S-N, interpretate come resti di una palafitta a pianta quadrangolare, da cui si prolungavano altre quattro file, ritenute sostegni di due passerelle di collegamento alla sponda. Tracce di forte alterazione termica dei pali hanno fatto ipotizzare una distruzione dell'abitato per incendio (ALFONSI A. 1919).

**Reperti indicativi e discussione:** L'inizio dell'attività dell'abitato nel BM può essere accertata in seguito all'attribuzione tipologica delle anse lunate segnalate in letteratura (SALZANI L. 1980; SALZANI 1982: fig. 62. 8).

Accanto a forme poco indicative ai fini cronologici, provengono dal Feniletto un'ansa cilindro-retta AV2 e una lobata AV3 (SALZANI 1982: fig. 62. 6 e 7), entrambe datate genericamente al BR (VENTURA 2005-06). Come già rilevato (SALZANI 1982: 215), l'assenza di tipi esclusivi del BR 2 consiglia la datazione del sito entro il BR 1.

#### **67. Corte Vivaro, Nogarole Rocca (VR)**

**Tipo di sito:** abitato arginato

**Estensione:** 100 x 100 m

**Posizione geomorfologica:** dosso nel paleoalveo del Tione (TIRABASSI 2009)

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1987: 53-57, 113; TIRABASSI 2009: 47-49

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie nel 1973; sondaggi di scavo del Museo Civico di Storia Naturale di Verona nel 1978-1979, foto aeree e carotaggi (TIRABASSI 2009)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

---

<sup>34</sup> La datazione al BM del sito riprende quanto proposto da L. Salzani (SALZANI 1987), che riferisce i materiali a una fase avanzata del BM, fase che può corrispondere agli orizzonti oggi definiti BM 2 o BM 3.

**Dati sull'abitato:** Sono stati rinvenuti focolari di cui non sono state individuate le strutture di pertinenza, un argine largo circa 10 m è stato visto sui lati N e W dell'insediamento (TIRABASSI 2009); reperti ascritti al BR e al BR evoluto e finale sono stati raccolti in aree esterne al sito arginato.

**Reperti indicativi e discussione:** La ceramica edita, non poca, indica tutto il BM a partire dalla fase iniziale, attestata da un'ansa a ascia (SALZANI 1987: fig. 35. 9). Le anse a protome animale AC2.1B (SALZANI 1987: fig. 35. 5, 6) riportano al BM 3B, mentre due anse a espansioni verticali pronunciate, ovali in visione laterale AC4.1C (SALZANI 1987: fig. 35.10, 11) possono essere riferite al BM 3B o al BR 1.

Tra i bronzi si datano al BR un pugnale con manico pieno desinente a anello e un pugnale con codolo e spalle distinte (SALZANI 1987: fig. 33. 3, 5).

Tenendo conto di queste osservazioni tipo-cronologiche, del fatto che nel Veronese mancano buoni indicatori del BR 1 e che la ceramica porta a escludere la fase BR 2, è plausibile ritenere il sito in vita fino al BR 1.

## 68. Mulino Giarella, Isola della Scala (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** all'interno del paleoalveo del Tartaro

**Datazione proposta:** da BM 2A a BR 1

**Bibliografia:** ZORZI F., MEZZENA F. 1962, in *RSP* XVII: 290; SALZANI 1987: 114-5; SALZANI L. 1996, in *Dalla Terra al Museo*: 273-275

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie dal 1962 circa, sondaggio di scavo della SAV nel 1992 (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per il BR: Bd

**Dati sull'abitato:** Legni deposti orizzontalmente e diversi resti vegetali alla base del sondaggio hanno suggerito l'esistenza di una bonifica spondale. In questo livello erano infitti pali verticali riferiti a una palafitta.

La stratigrafia soprastante è cumuliforme con la caratteristica composizione dei depositi ondulati terramaricoli.

Il livello superiore è costituito da un piano abbastanza orizzontale con dispersione generale di frammenti ceramici (SALZANI L. 1996: 273).

In letteratura non è specificata la distinzione in fasi, ma ne sembrano riconoscibili almeno due: la prima su impalcato aereo, l'ultima, documentata dalla formazione orizzontale con dispersione di cocci, fa supporre strutture abitative a terra.

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali provenienti dallo scavo sono inediti. De Marinis, che ne ha preso visione, data il livello inferiore al BM 2A (DE MARINIS 2002: 52).

Tra quanto recuperato in superficie o da sezioni esposte, gli oggetti più antichi sono un pugnale in selce attribuito al BA (SALZANI L. 1996: 273) e un biconico con ansa a ascia decorato a solcature, riferibile al BM 1 (SALZANI 1987: fig. 119. 9).

Possono datarsi alla fine del BM 3 o al BR le tazze con decorazione a bugne ravvicinate e quella con tacche invadenti (SALZANI L. 1996: 274. 8, 10), i vasi a beccuccio V5 e alcune anse a protome animale AC2.1B<sup>35</sup>. Ritengo invece attribuibili al BR il vasetto decorato a alveare, le anse a marcate espansioni verticali, circolari in visione laterale AC4.1A (SALZANI L. 1996: 274. 4; 275. 3-4, SALZANI 1987: fig. 119. 8) e una presa a rocchetto A2.

Di opinione diversa sono Belluzzo, Salzani e de Marinis che datano i reperti più recenti del sito all'ultima fase del BM<sup>36</sup>. Non mi risulta tuttavia che la decorazione a alveare sia documentata prima del BR. Un chiarimento può derivare dallo studio completo del sito.

## 69. Crosare, Bovolone (VR)

**Tipo di sito:** abitato con edifici costruiti a terra

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** (BM 3?), BR 1-BF

**Bibliografia:** SALZANI L. 1997, in *QAV* XIII: 70 ss.; BELLUZZO, SALZANI 1998; SALZANI 2002; SALZANI et al. 2006; SALZANI 2010

**Tipo di ritrovamento:** campagne di scavo programmate dal 1996 al 2003 da parte della SAV (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

<sup>35</sup> Inedite, così come la presa a rocchetto citata più sotto. Ringrazio L. Salzani per avermi mostrato i disegni di questo materiale.

<sup>36</sup> BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 82; SALZANI L. 1996: 273; DE MARINIS 2002: 60.

**Dati sull'abitato:** All'interno dell'abitato sono stati messi in luce edifici a pianta rettangolare costruiti a terra con disposizione paratattica, sistemi di recinzione e di canalizzazioni, alcuni pozzi, due dei quali scavati in un'area libera da edifici. Fin dall'Ottocento è nota la relativa necropoli, oggetto di scavi anche negli ultimi anni.

**Reperti indicativi e discussione:** Un'ansa a bastoncino con tacche trasversali AS2.1A è ascrivibile al BR 2, datazione compatibile anche per il vaso con labbro svasato provvisto di listello interno e beccuccio (BELLUZZO, SALZANI 1998: 13).

L'ansa rostrata AV3, quella a corna di lumaca AC3.4 e quella a protome ornitomorfa AV1 (BELLUZZO, SALZANI 1998: 13) sono ascrivibili genericamente al BR; per l'ultima, da riferire a un tipo di ascendenza peninsulare rarissimo a nord del Po, è probabilmente precisabile l'attribuzione al BR 1 (cfr. cap. 2 *ad vocem*).

Un'ansa a protome animale piuttosto rara (BELLUZZO, SALZANI 1998: 13. basso seconda da ds.) appare confrontabile dal disegno con un esemplare da Gallo di Castel S. Pietro (DAMIANI 1993: fig. 3. 12).

Sono riferibili al BR anche la fibula ad arco di violino ritorto e forse il rasoio fenestrato con manico esposto al Museo di Legnago, privo di confronti datanti (BELLUZZO, SALZANI 1998: 12).

Al BR 2 o al BR 3 riporta la tazza/scodella con solcature verticali sulla carena e più probabilmente al BR 3 il vaso V1.2 con decorazione a zig-zag D2.2 (SALZANI 2002: fig. 3. 10, 4). Altri reperti, tra cui una tazza/scodella carenata e un biconico, entrambi con decorazione elicoidale sono ascrivibili al BF (SALZANI 2002: fig. 3. 5, 8); una fibula ad arco di violino rialzato potrebbe indicare un momento precoce di questo periodo (SALZANI 2002: fig. 3. 3) e suggerire una continuità del sito dopo la fine del BR.

Tra i frammenti di ceramica di tipo egeo uno presenta decorazioni caratteristiche del TE III e più precisamente del III B secondo L. Vagnetti (SALZANI et al. 2006: 1150), forse del III A secondo M. Bettelli (Bettelli, Padova, Seminario 7 maggio 2007). Questo e altri due frammenti sembrano di importazione egea in base a considerazioni archeologiche sul tipo di vernice, mentre risulterebbero di possibile fabbrica locale dalle analisi compositive, i cui risultati verranno quindi sottoposti a una nuova valutazione interpretativa (SALZANI et al. 2006: 1150, 1156). Secondo le analisi chimiche, potrebbe provenire da botteghe italiane, ma non locali, il campione BOV 4 (SALZANI et al. 2006: 1156).

Da segnalare infine frammenti con decorazione di stile appenninico (CANNAVÒ, LEVI 2009: 63-64), che le analisi archeometriche avvicinano per composizione alle produzioni locali.

La necropoli comprende poco meno di 200 tombe, circa un quinto è a inumazione. Oggetti di accompagnamento sono rari nelle inumazioni, costituiscono l'eccezione nelle cremazioni. Un buon numero di tipi attesta l'uso della necropoli nel BM 3 e BR (SALZANI 2010: 123-130). Una fase riferibile al BM, benché non sia riconoscibile per ora dai materiali, andrà quindi ammessa anche per l'abitato.

In località Croson sono state scoperte anche due tombe e alcuni frammenti ceramici riferibili al BF (SALZANI 2010: 130-131).

## **70. Tremolina, Erbè (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 a BR 3

**Bibliografia:** FRANZONI L. 1970-71, in *Atti e Mem Acc. AA.SS.LL. Verona* serie VI, XXII: 777-8; SALZANI 1987: 121; CAV II 1990: n. 63. 4

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito allo spianamento di un dosso nel 1955

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd; Bf

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** A parte un'ansa a protome animale sviluppata AC2.1C che daterei al BR 1 (FRANZONI L. 1970-71: fig. 5), il restante materiale edito, che comprende una tazza tipo Isolone e altre anse cornute (FRANZONI L. 1970-71: figg. 1, 4, 6, 7), si colloca nel BM 2 e 3. La stessa indicazione cronologica fornisce il materiale inedito conservato presso il nucleo operativo di Verona della SAV di cui ho potuto vedere i disegni grazie alla gentilezza di L. Salzani. Salzani stesso data il sito al BM (SALZANI 1987: 121).

Materiali riferibili al BR 2 sono invece citati dalla Carta Archeologica (CAV II 1990: n. 63. 4), che ricorda frammenti di vasi a tesa. Un appunto non datato in cui G. Leonardi, che ringrazio per la segnalazione, registra di aver visto vasi a tesa e anse a bastoncino AS2 provenienti dal sito e conservate presso la scuola elementare di Erbè: si tratta di tipi ascrivibili al BR 3.

## **71. Palù, Nogara (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** all'interno del paleovalle del Tartaro

**Datazione proposta:** BR 2-BR 3

**Bibliografia:** SALZANI 1987: 60-61, 117

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito allo scavo di canaline agrarie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** Il sito del Palù è ubicato a poche centinaia di metri dalla Motta, un leggero rilievo dove sono stati scoperti, ma non recuperati, materiali archeologici e ossa umane durante lavori agricoli. Non è quindi possibile proporre un'attribuzione culturale per la Motta né valutare se e in che rapporto essa stia con il sito in esame. L. Salzani ipotizza che i due ritrovamenti vadano riferiti a un unico insediamento, di cui la Motta potrebbe essere la necropoli (com. pers. ottobre 2006).

**Reperti indicativi e discussione:** Sul sito sono state recuperate anse a nastro insellato AS1B e a bastoncino AS2, tazze carenate (SALZANI 1987: 117), vasi a profilo continuo con labbro svasato V1.2, con orlo piatto V1.1 e un frammento decorato a pettine da motivi a zig-zag D2.2 (SALZANI 1987: fig. 41. 2).

I tipi sono caratteristici del BR 2 e del BR 3 e un'attribuzione cronologica che copre entrambe le fasi sembra la più probabile: l'elevato numero dei vasi a labbro svasato V1.2 e la presenza della decorazione D2.2 portano a ammettere la fase BR 3, non ci sono elementi per escludere la fase precedente, che anzi è indiziata dalla presenza delle carenate.

## 72. S. Zeno, Cerea (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 a BM 3 o BR1

**Bibliografia:** SALZANI L. 1976, *Boll.MCStNatVR* III: 585-587

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito a uno scasso nel 1955

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale edito illustra diverse anse cornute e un'ansa cilindro-retta. Tra le più antiche, riferibili al BM 2A, è da porre l'esemplare con brevi cornetti (SALZANI L. 1976: fig. 1. 1), tra le più recenti, ascrivibili al BM 3, quella con modesto sviluppo verticale circolare in visione laterale AC4.1A (SALZANI L. 1976: fig. 1.7). L'ansa cilindro-retta è tipologicamente l'unico elemento recenziore, riferibile al BR (VENTURA 2005-06).

Già nel 1976 L. Salzani si interrogava su come interpretare queste evidenze, avanzando due ipotesi sulla durata del sito: nel BM e nel BR, con quest'ultimo orizzonte rappresentato solo dall'ansa cilindro-retta, o piuttosto solamente nel BM, con la conseguenza di dover ammettere già in questa fase la produzione delle anse cilindro-rette. Il problema rimane aperto.

## 73. Cavalzara, S. Pietro di Morubio (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** BR 2-BR 3

**Bibliografia:** SALZANI 1976a

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Il complesso di Cavalzara si data al BR 2-BR 3 per l'associazione di anse a bastoncino AS2 (SALZANI 1976a: fig. 5. 9-11), vasi a profilo continuo con labbro svasato V1.2 o a tesa V1.3 (SALZANI 1976a: *passim*), tazze/scodelle con orlo sviluppato TS2, scodelle con linee parallele sotto l'orlo che può essere indistinto TS3.1A o distinto TS3.1B (SALZANI 1976a: figg. 2. 1,2; 9, 12) e motivi decorativi ondulati eseguiti a pettine D2.2 (SALZANI 1976a: fig. 4. 12).

Sono inoltre presenti anse cilindro rette AV2, lobate/rostrate AV3, maniglie orizzontali A3.1 (SALZANI 1976a: fig. 5), un'ansa cornuta priva di appendici che potrebbero essere a corna di lumaca (SALZANI 1976a: fig. 5. 15) e una tazza carenata a corpo allungato TS1.3 var. 1 (SALZANI 1976a: fig. 1.1), genericamente attribuibili al BR.

Il numero delle anse cilindro-rette, lobate e rostrate non è così contenuto come ci si aspetterebbe da un sito del BR 2, questo non sembra però una condizione sufficiente per anticipare la datazione dell'impianto del sito al BR 1, in assenza di altre evidenze ascrivibili a questo orizzonte.

#### 74. Perteghelle, Cerea (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso in prossimità del paleoalveo del Menago

**Datazione proposta:** da BM 2A (o 2B) a BR 1, BF

**Bibliografia:** ASPES, SALVATORI 1972; BELLUZZO, TIRABASSI 1996

**Tipo di ritrovamento:** recuperi in occasione di lavori agricoli nel 1971; in seguito: raccolte di superficie, con lettura di sezioni esposte, lettura di foto aeree

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per il BR: Bd

**Dati sull'abitato:** Non si hanno dati sulle strutture d'abitato. Lo studio delle foto aeree, delle sezioni esposte e del rapporto del sito con il territorio (BELLUZZO, TIRABASSI 1996) hanno permesso alcune considerazioni: 1) la lettura delle foto aeree ha portato a ipotizzare dubitativamente strutture di recinzione; 2) ceramica datata al BM-BR è stata recuperata in una stratigrafia intatta rilevata nella parete di una scolina a ovest del dosso, ciò fa supporre che parte dell'abitato sia stata coperta da esondazione; 3) a poca distanza da Perteghelle è situato Morandine, attivo nel BA e BM 1. Attraverso interventi di scavo che consentano di localizzare esattamente le aree dei due abitati e la loro cronologia sarebbe interessante verificare se tra loro ci sia un rapporto di continuità.

**Reperti indicativi e discussione:** Un complesso piuttosto nutrito delle ceramiche si data al BM. Il limite cronologico più antico è da porre al BM 2, come suggeriscono le anse a corna tronche (ASPES, SALVATORI 1972: fig. 2. 6, 8 e fig. 8. 11). Sono piuttosto frequenti le tazze con ansa canaliculata (ASPES, SALVATORI 1972: figg. 1. 2, 3 e 2. 12) e le carenate decorate a solcature sulla parete (ASPES, SALVATORI 1972: fig. 1. 10, 14a; 2. 9), tipi che si riducono drasticamente alla fine del BM (cfr. *Castellaro* 2001: 86-89).

Due anse a protome animale AC2.1B sono riferibili al BM 3B (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 105. 1, 5), l'ansa a marcata espansione verticale a orecchie di lepre in visione laterale AC4.1CC e quella a corna tronche con estremità a bottone AC3.5 al BR 1 (ASPES, SALVATORI 1972: fig. 8. 15; BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 105. 8). Mancano le forme tipiche del BR 2, ciò che porta a attribuire al BR 1 anche le due anse cilindro rette AV2 e quella rostrata AV3 (ASPES, SALVATORI 1972: fig. 8. 12-14).

Nel BF, ben documentato dalla ceramica, il sito viene rioccupato dopo l'abbandono nel corso o alla fine del BR 1.

#### 75. Terranegra, Legnago (VR)

**Tipo di sito:** abitato con strutture perimetrali

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** tra due dossi

**Datazione proposta:** BR 1, BR 2, BR 3?, BF?

**Bibliografia:** RIZZETTO, SALZANI 1977; SALZANI L. 1986, in *QAV II*: 104-5; *CAV II* 1990: 63. 98; SALZANI et al. 2006

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie nel 1975, scavi della SAV nel 1985 e 1996 (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia, materiali esposti al Museo di Legnago, disegni conservati presso il Nucleo operativo di Verona della SAV, gentilmente messi a mia disposizione da L. Salzani, che desidero ringraziare

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba. Non avendo dati sulla distribuzione stratigrafica dei reperti, considero unitariamente quelli da raccolta di superficie e da scavo

**Dati sull'abitato:** L'abitato dell'età del Bronzo, separato dal soprastante dell'età del Ferro da un livello di abbandono, presenta canalette con impianto regolare e strutture abitative a pianta quadrangolare delimitate da file di buchi di palo. Sono state riconosciute le strutture perimetrali composte da un canale interno, un argine e un fossato esterno (SALZANI et al. 2006).

**Reperti indicativi e discussione:** Il BR 1 è indicato da un'ansa a corna tronche ingrossate alle estremità con bassa cresta mediana (inedita al Museo di Legnago). È un tipo diffuso nella penisola in ambito ionico e adriatico (DAMIANI 1993: fig. 4), ha buoni confronti a Coppa Navigata dove è classificata nel gruppo G ascritto alle fasi iniziali del BR e a Pieve Torina<sup>37</sup>. Anche il numero piuttosto elevato di anse cilindro-rette AV2 e rostrate AV3, porta a ammettere una fase di BR 1, trattandosi di tipi che sembrano diminuire di frequenza nel BR 2.

I reperti più significativi che riportano al BR 2 sono le anse a bastoncino AS2, quelle a nastro decisamente sopraelevate AS1, una tazza con tesa decorata a solcature TS2.1. Le anse a corna di lumaca AC3.4 sono riferibili al BR 1 e BR 2, (inediti al Museo di Legnago e tra i disegni del Nucleo operativo della SAV di Verona).

---

<sup>37</sup> Per Coppa Navigata cfr.: MOSCOLONI M. 1987, in *Coppa Navigata e il suo territorio*, Roma; entrambi i reperti sono editi da DAMIANI 2010: 342 e inseriti nel gruppo VII, n. B 19 attribuito al BR 1.

Gli indicatori del BR 3 sono scarsi, limitandosi a due vasi con decorazioni a pettine D2.2 tra i disegni del Nucleo operativo della SAV di Verona, ma non ho modo di verificare se il dato rifletta uno stato di fatto o la situazione della documentazione grafica.

Tra i grandi recipienti ad orlo svasato alcuni potrebbero essere riferibili al BF o per la mancanza dello spigolo interno di raccordo alla parete (RIZZETTO, SALZANI 1977: fig. 1. 13, 17) o per il marcato sviluppo (RIZZETTO, SALZANI 1977: fig. 2. 5) che li avvicina a biconici del BF appunto.

Da ricordare infine due frammenti dipinti con motivi che hanno confronti nel repertorio miceneo del TE III, ma con tecnica non documentata in questo ambito, sulla cui classificazione è stata espressa cautela (SALZANI et al. 2006: 1151; Bettelli, Padova, Seminario 7 maggio 2007). Le analisi compositive indicano la possibile produzione locale.

## **76. Tombola, Cerea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso sul Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 2 (?) a BR 1

**Bibliografia:** DURANTE PASA M.V., FASANI L., PASA A. 1969, in *Scritti sul Quaternario in onore di A. Pasa*, Verona: 149-78; CAV II 1990: 63. 87; URBAN 1993: 539-540; MARTINELLI 2005

**Tipo di ritrovamento:** raccolte occasionali, quattro sondaggi di scavo nel 1955 (dir. F. Zorzi), scavo della SAV nel 1999 (dir. L. Salzani), inedito

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** E' stata effettuata una lettura stratigrafica dei saggi Zorzi ai fini della ricostruzione paleoambientale, ma non di quella archeologica (DURANTE PASA M.V., FASANI L., PASA A. 1969).

Pali infissi e adagiati orizzontalmente, ritenuti una possibile bonifica, sono stati messi in luce nel primo sondaggio dello Zorzi, da cui non sono documentati altri reperti. I sondaggi successivi al contrario hanno restituito ceramica, ma non opere di carpenteria, ad eccezione di un palo (DURANTE PASA M.V., FASANI L., PASA A. 1969: 149).

Non sono noti i caratteri delle strutture lignee dello scavo del 1999. Sei pali, porzione di tre allineamenti sub-paralleli ubicati nella parte meridionale dello scavo, sono stati sottoposti a analisi dendrocronologiche e datazioni <sup>14</sup>C con l'applicazione della tecnica del *wiggle-matching* che hanno permesso di individuare due episodi di abbattimento, datati rispettivamente al 1425± 15 e al 1413 ± 15 (MARTINELLI 2005). Purtroppo non sappiamo ancora quali materiali siano associati a questi pali. Si può solo rilevare che la tipologia della maggior parte dei reperti provenienti dagli scavi Zorzi riporta al BM 3.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti editi (URBAN 1993: Tafn. 46 ss.) presentano un tipico complesso del BM 3 con tazze carenate mediamente profonde spesso decorate a solcature, varie fogge di biconici decorati a solcature, olle provviste di ansa tubolare verticale, vasi in ceramica grossolana con orlo assottigliato, arrotondato o decorato a tacche e anse cornute prevalentemente a appendici coniche AC1.1A, a protome animale piccola AC2.1A, oppure a modesto sviluppo verticale, circolare AC4.1A o ovale AC4.1C in visione laterale.

Pochissimi pezzi si discostano da queste tipologie dominanti. Tra i reperti morfologicamente più antichi sono da porre due anse a corna tronche (URBAN 1993: Taf. 77. 14, 15) databili al BM 2 dai confronti con la sequenza del Castellaro del Vhò<sup>38</sup>, dove solo in un caso arrivano al BM 3A. Possono indicare una fase insediativa precedente al BM 3, probabilmente non raggiunta dai sondaggi del 1955, che dovettero arrestarsi a -3,5 m dal p.c. a causa della falda.

Un orizzonte successivo al BM 3B si intravede: possono essere attribuite al BR 1 l'ansa con protome animale appena sviluppata AC2.1C (URBAN 1993: Taf. 61. 3), al BR1 o al BM 3B un'ansa a corna bovine AC4.4, una a corna bovine aperte AC3.2 (URBAN 1993: Tafn. 61. 4 e 85. 5) e, forse, una a protome animale AC2.1B (URBAN 1993: Taf. 85. 1). Sono caratteristiche del BR, benché presenti raramente anche prima, le carenate con carena accentuata TS1.1 (URBAN 1993: Taf. 60. 3) e al BR potrebbe essere riferito il frammento decorato da bugne ravvicinate (URBAN 1993: Taf. 66. 5).

I profili angolosi dei labbri di due recipienti V1.2 (URBAN 1993: Taf. 87. 7, 9) sono tipici del BR 2, ma costituiscono una base documentaria decisamente insufficiente per considerare l'abitato ancora in vita in questo orizzonte. Uno dei frammenti è provvisto di ansa a rocchetto A2, tipica del BR 2 e già presente nel BR 1.

## **77. Aselogna, Cerea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

---

<sup>38</sup> Per la prima ansa cfr. *Castellaro* 2001: fig. 44. 6, 14 e 16, per la seconda *Castellaro* 1997: fig. 38. 12 e *Castellaro* 2001: fig. 44. 9, 15.

**Posizione geomorfologica:** lembi terrazzati del Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 3 a BR 2

**Bibliografia:** LEONARDI 1978, in AVI: 16-26

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie in due aree non contigue a ovest del paese

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Una fase avanzata del BM è documentata da un'ansa con appendici coniche stondate impostate su una falcatura piuttosto ampia e da una con modeste espansioni verticali, circolari in visione laterale AC4.1A (LEONARDI 1978: fig. 9. 4, 8).

Al BM 3 o al BR 1 si può riferire l'ansa con protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 per l'ampiezza della falcatura (LEONARDI 1978: fig. 10. 1), al BR 1 l'ansa a spatola in visione laterale AC4.1D (LEONARDI 1978: 9.5), genericamente al BR la capeduncola con piccola ansa rostrata (VENTURA 2005-06) e il vaso a beccuccio V5 (LEONARDI 1978: figg. 9. 1; 10. 3).

Al BR 2 riportano la tazza a tesa orizzontale TS2.1, diversi vasi a profilo continuo con labbro svasato V1.2 e quello a profilo articolato V2 (LEONARDI 1978: figg. 9. 9; 10. 6; 11. 5,6; 12. 1-3; 10. 4).

### **78. Castel di Maccacari, Gazzo Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso sul Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1993a: 86, 88

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito allo scavo di fossi agrari

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** Allo stato attuale non è possibile interpretare la funzione delle strutture rinvenute, trattandosi di piccole buche contenenti frammenti ceramici rilevate nelle pareti dei fossi. Secondo J. Tirabassi (TIRABASSI 2009: 58) il sito di Castel di Maccacari corrisponde forse a un sito da lui individuato in loc. Quartieri sud esteso circa 120.000 mq, provvisto di imponenti argine e fossato. Poco materiale è stato rinvenuto in superficie all'interno dell'area arginata e solo in prossimità dell'aggere. Altrimenti le arature portano in superficie terreno sterile. Tirabassi ipotizza che il sito di Quartieri sud sia stato munito di strutture perimetrali dalla comunità del vicino insediamento di Quartieri nord alla fine del BM-inizio BR, ma non sia stato mai insediato.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra i reperti editi sono da segnalare un'ansa rostrata AV3 (SALZANI 1993a: 86.19) genericamente attribuibile al BR, un'ansa a corna bovine aperte AC3.2 riferibile al BR 1 (SALZANI 1993a: 86.18) e uno spillone ascrivibile al tipo Peschiera, che non pare attestato dopo il passaggio BR 1-BR 2.

### **79. Coron di Maccacari, Gazzo Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** terramara

**Estensione:** 130 x 70 m, estensione determinata dalla lettura delle foto aeree (TIRABASSI 2009: 65-69)

**Posizione geomorfologica:** su dosso, in posizione spondale rispetto al paleoalveo

**Datazione proposta:** da BM 2-3A a BM 3B

**Bibliografia:** SALZANI, FREDELLA 2004; TIRABASSI 2009: 65-68

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, saggi di scavo della SAV nel 1996-1997 (dir. L. Salzani) con l'apertura di trincee esplorative a raggiera fermatesi alla sommità dei livelli antropici e due sondaggi in profondità rispettivamente di 24 e 30 mq

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** La lettura delle foto aeree porta a riconoscere un abitato di forma ovale, pare presente un aggere provvisto di due fossatelli, uno interno e uno esterno (TIRABASSI 2009: 65-68).

Nello scavo sono state individuate quattro fasi di occupazione, di queste le due centrali sono relative all'età del Bronzo. Alla fase II risale l'abitato palafitticolo all'asciutto; gli allineamenti di buche di palo, visibili nello sterile, si incrociano ortogonalmente e fanno ipotizzare strutture rettangolari in alzato. Due focolari a terra sono risultati in giacitura secondaria. Depositi limo-argillosi con l'andamento a ferro di cavallo, aperto verso sud, rilevati in superficie sono stati considerati tracce delle strutture di recinzione.

Nella successiva fase III una fossa taglia i livelli precedenti; nel suo riempimento è stata rinvenuta una struttura considerata una possibile fornace.

**Reperti indicativi e discussione:** Per la discussione dei tipi rimando a SALZANI, FREDELLA 2004, con la cui analisi sostanzialmente concordo. Ritengo però che anche le US 131, 107 e 106 siano databili entro il BM 3B per i motivi già discussi al cap. 1.

### **80. Mulino di sotto (area E), area F, Nogara (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** abitato in parte su sponda, in parte all'interno del paleoalveo del Tartaro (SALZANI 2005: 12)

**Datazione proposta:** da BM 2 a BR 1 (o BR 1-BR 2)

**Bibliografia:** SALZANI 2005: 287-288 con bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** raccolte occasionali dal 1985 durante lavori agrari

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per il BR: Bd

**Dati sull'abitato:** Non si dispone di informazioni relative alle strutture. Si può trattare di un abitato palafitticolo, viste le quote dell'abitato rispetto a quelle delle sponde del paleoalveo e la giacitura in livelli torbosi dei reperti rinvenuti nell'area F.

La necropoli di questo abitato è quella dell'Olmo, posta a ovest dell'insediamento, oltre il Tartarello. Caratterizzata dal biritualismo, ha restituito oltre 500 tombe, 61 delle quali a cremazione e 456 a inumazione. Diverse delle inumazioni sono provviste di corredo, 43 di esse hanno una spada. Trattandosi di una delle necropoli recentemente scavate e integralmente edita, offre un'enorme quantità di informazioni per le quali si rimanda a quanto in letteratura (*Olmo di Nogara* 2005).

Qui vorrei solo richiamare gli estremi cronologici proposti per la frequentazione, che possono contribuire alla datazione dell'abitato. Le sepolture si distribuiscono dal BM 2 al BR 1 (DE MARINIS, SALZANI 2005) e solo la tomba 252 potrebbe essere posteriore per la presenza di uno spillone tipo Ca' del Lago.

**Reperti indicativi e discussione:** L'orizzonte meglio documentato è quello relativo al BM 2 e 3 cui si possono riferire tra l'altro gran parte delle anse cornute e diverse carenate con decorazione sulla superficie interna o con solcature orizzontali sulla parete esterna (SALZANI 2005: tav. LV. 11, 12; tav. LVI. 1, 3, 4).

Al BM 3B riportano due anse a protome animale su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (SALZANI 2005: tav. LVI. 12, 15) caratterizzate da espansioni di dimensioni modeste. Al BR 1 si datano l'ansa con espansioni verticali a spatola AC4.1D e forse quella con espansioni ovali in visione laterale piuttosto marcate AC4.1C, oltre all'ansa falcata su fusto AC3.3B (SALZANI 2005: tav. LVII. 12, 9, 2).

Rientrano nei tipi caratteristici del BR 2 il vaso con labbro svasato e raccordo angoloso alla parete V1.2 e la scodella con orlo ingrossato TS2.2 (SALZANI 2005: tav. LIV. 4; LVI. 10). In questo contesto possono indicare l'inizio di una produzione che si affermerà in seguito o un momento finale del BR 1 o di passaggio BR 1 - BR 2 che anche nella necropoli pare essere l'ultimo di frequentazione.

### **81. Cop Roman, Gazzo Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** abitato; è stata segnalata la difficoltà di individuare in superficie la presenza di strutture perimetrali (TIRABASSI 2009: 63)

**Estensione:** forse 1 ettaro, estensione desunta dubitativamente dalle foto aeree e dal materiale in superficie (Tirabassi 2009: 63)

**Posizione geomorfologica:** dosso sul Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BM 2B/3A; BR 2, BF

**Bibliografia:** SALZANI 1976b, TIRABASSI 2009: 63

**Tipo di ritrovamento:** scavo del Museo di Storia Naturale di Verona nel 1962. Come documentazione rimane la divisione del deposito in tre strati. Nel 1996 il controllo della pulizia di un fosso ha portato al ritrovamento di un frammento di ceramica campaniforme e di 3 pugnali foliati in selce frammentari; nel 2000 un intervento di emergenza della SAV (dir. L. Salzani) ha raggiunto i livelli riferibili al BA con torba e palafitte, ma non lo sterile (TIRABASSI 2009: 62-63)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** nessuno. E' stato ipotizzato che la necropoli della Vallona di Ostiglia sia relativa a questo abitato (DE MARINIS, SALZANI 1997: 704).

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti più antichi, provenienti dal III strato, indicano un orizzonte di BM 2B o 3A con anse ad appendici coniche o coniche stondate e il tipico repertorio associato: tazze carenate a parete verticale talora provvista di solcature parallele, biconici decorati a solcature, anse tubolari verticali (SALZANI 1976b: fig. 4).



Mancano le forme più evolute di anse cornute che caratterizzano il BM 3B e il BR 1. Lo strato successivo, il II, presenta materiali tipici del BR 2: anse a bastoncino a sezione circolare AS2.1A, anse a nastro sopraelevate all'orlo AS1, tazze a orlo ingrossato TS2.2, vasi a profilo continuo con labbro svasato V1.2, oltre a forme che, già documentate precedentemente, si affermano in questa fase, come i vasi a beccuccio V5 e a listello V6 (SALZANI 1976b: fig. 3). Il complesso dello strato II è stato inserito tra i contesti-guida del BR 2.

Lo strato I è riferibile al BF, fino a un momento avanzato di questo periodo, dato l'uso della decorazione a cordicella (SALZANI 1976b: fig. 1, 2).

## **82. Finilone, Gazzo Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture di recinzione

**Estensione:** 23.000 mq

**Posizione geomorfologica:** nelle adiacenze di un paleoalveo ora ricalcato dal Cavo Molinella

**Datazione proposta:** BM (2 o 3) BR

**Bibliografia:** SALZANI 1987: 136; SALZANI L. 1996, in *QAV* XII: 62-63; BELLUZZO, TIRABASSI 1996 cui si rimanda anche per la bibliografia relativa alla lettura delle foto aeree; SALZANI 1996: 261; TIRABASSI 2009: 59-61

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, lettura delle foto aeree

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** Le foto aeree indicano un abitato arginato di forma quadrangolare con angoli stondati. In corrispondenza dell'area arginata i reperti sono pressoché assenti mentre sono abbondanti nelle aree limitrofe. Il fenomeno è stato spiegato ipotizzando il villaggio su una penisola formata da un paleoalveo a rami intrecciati, in seguito spinata dai livellamenti agricoli che avrebbero trascinato i reperti nelle aree limitrofe (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 122).

Più recentemente è stato proposto che l'argine sia affiancato da due fossati, uno interno e uno esterno, e che l'abitato non sia mai stato insediato (TIRABASSI 2009: 60).

Il suo rapporto con il vicino sito Finilone Valle-Cavo Molinella, attivo dal BA, non è chiaro; i due abitati, distanti 200 m, sono contemporaneamente in vita a partire dal momento del BM in cui nasce il villaggio del Finilone.

**Reperti indicativi e discussione:** È già stata proposta una datazione al BR per la maggior parte dei reperti raccolti e alla fine del BM per una minoranza di essi (SALZANI L. 1996: 63).

I pochi esemplari editi indicano infatti carenate decorate a solcature o con solcature parallele sulla parete attribuibili al BM avanzato (SALZANI L. 1996: fig. 5.1, 2) e vasi con labbro svasato e innesto angoloso alla parete V1.2 e a orlo piatto ingrossato internamente V1.1 riferibili al BR (SALZANI L. 1996: 63: 5, 7).

## **83. Finilone Valle-Cavo Molinella, Gazzo Veronese (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** all'interno di un paleoalveo. Parte del sito si trova in provincia di Mantova ed è noto col nome di Cavo Molinella (TOSATTI 1993), parte è in provincia di Verona ed è noto col nome di Finilone Valle

**Datazione proposta:** da BA a BR

**Bibliografia:** TOSATTI 1993: 25-32; SALZANI L. 1996, in *QAV* XII: 62-64; BELLUZZO, TIRABASSI 1996; SALZANI 1996: 261-271; TIRABASSI 2009: 59-60

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, segnalazione del 1972

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno, per il rapporto con Finilone si veda sopra.

A Cavo Molinella lo strato archeologico si conserva per uno spessore di 20-30 cm (TOSATTI 1993: 25).

È possibile che a Finilone Valle le raccolte di superficie abbiano intercettato l'area della necropoli oltre a quella dell'abitato. Sono stati ritrovati a poca distanza un pettine di bronzo e due saltaleoni, due spilloni tipo Monte Lonato oltre a numerose perle d'ambra, associazioni che fanno pensare a sepolture (SALZANI 1996: 261).

**Reperti indicativi e discussione:** Da quanto edito, il sito si connota per un'elevata presenza di materiali in osso-corno e in bronzo, accompagnati da utensili per la fusione.

È già stato segnalato (SALZANI L. 1996: 62-64) che i reperti si distribuiscono dal BA 2, con tazze a calotta e accenno di carena, vasi troncoconici, anse a gomito e pizzute oltre a manufatti litici (SALZANI L. 1996: fig. 5. 10-17), lungo tutto il BM, come indica l'ampio repertorio di anse cornute<sup>39</sup>, fino al BR, ben attestato dai bronzi e dai manufatti in osso-corno. Tra questi segnalano i tipi che trovano confronti all'Olmo: pettini con manichetto complesso, alcuni dei quali tipo Ca' de' Cessi/Casaroldo var. B (SALZANI 1996: tav. 18. 3, 10, 11); il pettine in bronzo citato più sopra e un

<sup>39</sup> TOSATTI 1993: fig. 15; SALZANI L. 1996: fig. 6. 1-9; SALZANI 1996: tav. 16. 9-14.

pendaglio tipo Garda (SALZANI 1996: tav. 21. 9, 24). Ricordo inoltre una pipa da mantice e l'immanicatura in osso-corno di un pugnale a lingua da presa (SALZANI 1996: tav. 19. 3, 7).

#### 84. Cascina Mazzagatta, Ostiglia (MN)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** valle (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da (BA 2-BM 1) BM 2A a BR 2 (iniziale)

**Bibliografia:** DE MARINIS 1987: 28-31

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti conservati al Museo di Ostiglia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Dai reperti rinvenuti, la Mazzagatta si presenta come uno dei siti il cui scavo stratigrafico fornirebbe un significativo contributo alla definizione delle fasi comprese tra il BM 3 e il BR, che risultano le meglio documentate.

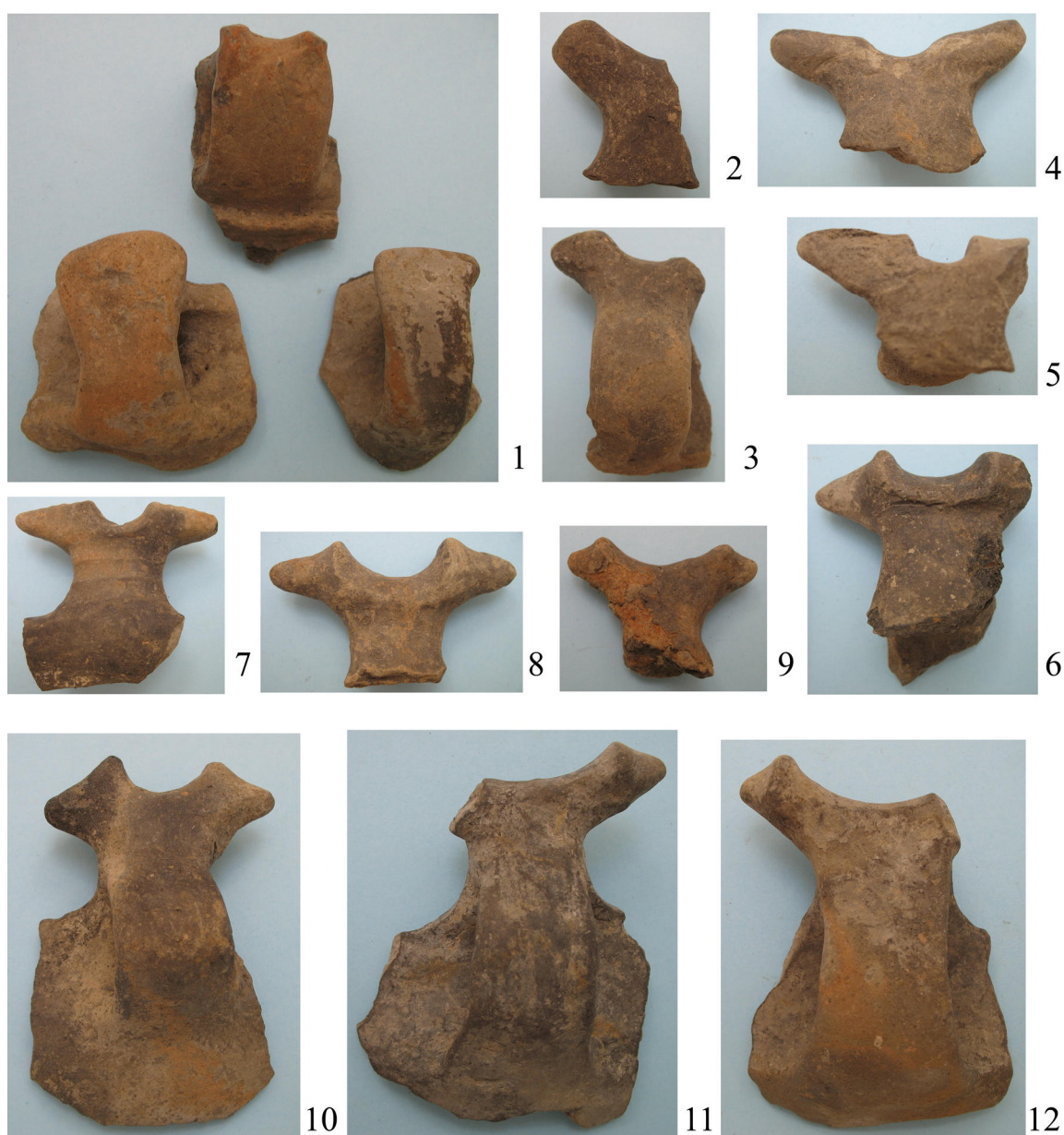


Fig. 4. 36: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84).

Le raccolte di superficie hanno restituito anche reperti più antichi: un'ansa a nastro con tubercoli sulla sommità, riferibile alla fine del BA, e due anse a pseudo-ascia, databili alla fine del BA o all'inizio del BM (Fig. 4.36: 1). Un'ansa di questo tipo si trova negli strati basali del Castellaro del Vhò (*Castellaro 2001: fig. 43. 1*). In assenza di scavi, non sappiamo se questi pochi pezzi siano relativi all'impianto dell'abitato o a una precedente frequentazione sporadica del sito. Certamente le fasi più antiche, sepolte a maggior profondità, rischiano di essere sottorappresentate nelle raccolte di superficie.

Un'ansa a corna tronche e una a piccole appendici coniche risalgono al BM 2 (Fig. 4.36: 2, 3); tra BM 2 e BM 3 si distribuiscono le anse tipo Vicofertile AC1.1B (Fig. 4.36: 4-8) e quelle a appendici coniche AC1.1A (Fig. 4.36: 9-12); nel BM 3, con una possibile prosecuzione fino al BR 1 per i modelli con bracci decisamente sviluppati (Fig. 4.37: 1), si pongono anche le anse a braccetti conici AC3.1 (Fig. 4.37: 2-8).

Sono finora documentate solo nel BM 3B le anse a espansione verticale romboidali in visione laterale AC4.1B (Fig. 4.37: 9-10).

La distribuzione nel tempo delle anse a corna bovine indica la rarità del tipo nel BM 3B e la sua diffusione nel BR 1: i sette esemplari di Ostiglia, sei tipo AC3.2 e uno tipo AC4.4 e (Fig. 4.37: 11; Fig. 4.38: 1), andranno posti quindi per la maggior parte (o esclusivamente) nel BR 1.

Delle sei anse cilindro rette, quattro sono di morfologia arcaica (Fig. 4.38: 2, 5), per la quale è stata proposta una datazione alla fine del BM o al BR 1, e due di morfologia più evoluta (Fig. 4.38: 3,4) riferibile al BR (VENTURA 2005-06).



Fig. 4. 37: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84).



Fig. 4. 38: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84).

A nord del Po l'ansa a spatola in visione laterale AC4.1D, molto frequente a Ostiglia (Fig. 4.38: 6-9), risulta in uso esclusivamente nel BR 1. I pezzi su cui si basa questa datazione, provenienti da Ca' de' Cessi II periodo e da Bellaguarda saggio A (DE MARINIS 1992-93: fig. 14. 2; DE MARINIS 2002: fig. 47. US 59), sono accomunati da un'espansione ben sviluppata, che caratterizza anche quasi tutte le anse di Ostiglia. Fanno eccezione due esemplari (Fig. 4.38: 10-11) con espansioni ravvicinate e di piccole dimensioni, tratti che, negli altri tipi di anse a espansione verticale, connotano le produzioni del BM. Mancano dati per verificare se lo stesso fenomeno interessa anche le anse a spatola.

Ancora al BR 1 si datano l'ansa con protome animale sviluppata AC2.1C (Fig. 4.39: 1) e un'ansa intermedia tra il tipo falcato e quello a corna di lumaca con fusto (Fig. 4.39: 2).

Le altre anse cornute comprendono i tipi a espansioni verticali circolari AC4.1A (Fig. 4.39: 3), ovali AC4.1C in visione laterale con le diverse sottovarietà (Fig. 4.39: 4-7; Fig. 4.40: 1-6), comprese quelle con bottone alla base AC4.1CE che avvicina il tipo a quello a protome animale (Fig. 4.40: 5-7), a protome animale AC2.1B (Fig. 4.40: 8-11), a protome su sopraelevazione falcata AC2.1 var. 1 (Fig. 4.41: 1-2), falcate AC3.3A (Fig. 4.41: 3-6). Queste anse coprono le fasi BM 3B-BR 1 (forse qualche esemplare può essere ascritto già al BM 3A) ma, in mancanza di una successione stratigrafica, specificare la datazione all'una o all'altra fase del singolo pezzo rimane un fattore soggettivo.

Undici frammenti di anse a bastoncino AS2, una a nastro AS1, due tazze con tesa TS2.1, una con orlo ingrossato TS2.2, rari vasi a orlo piatto V1.1 e rari a labbro svasato V1.2 (questi ultimi non rappresentati in immagine), un vaso a profilo articolato V2 (Fig. 4.41: 7-12) indicano la continuazione dell'abitato nel BR 2, probabilmente per un periodo molto breve, vista la scarsità del materiale ascrivibile a questo orizzonte. Per dare una misura indicativa della sua entità segnalo che tra le anse ascritte al BR 2 e quelle riferite al BM 3 B-BR 1 il rapporto è di 1: 13,5.

Tra le altre forme ceramiche riferibili al BR sono da segnalare vasi a listello V6 (Fig. 4.41: 13-14) e diverse anse tubolari A1.

Sono da riferire infine al BR un pugnale con codolo e spalle, uno a lingua da presa frammentario (DE MARINIS 1987: figg. 18.3 e 19.1) e una rotella a sei raggi con mozzo mobile in corno (inedita).



Fig. 4. 39: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84).



Fig. 4. 40: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84).

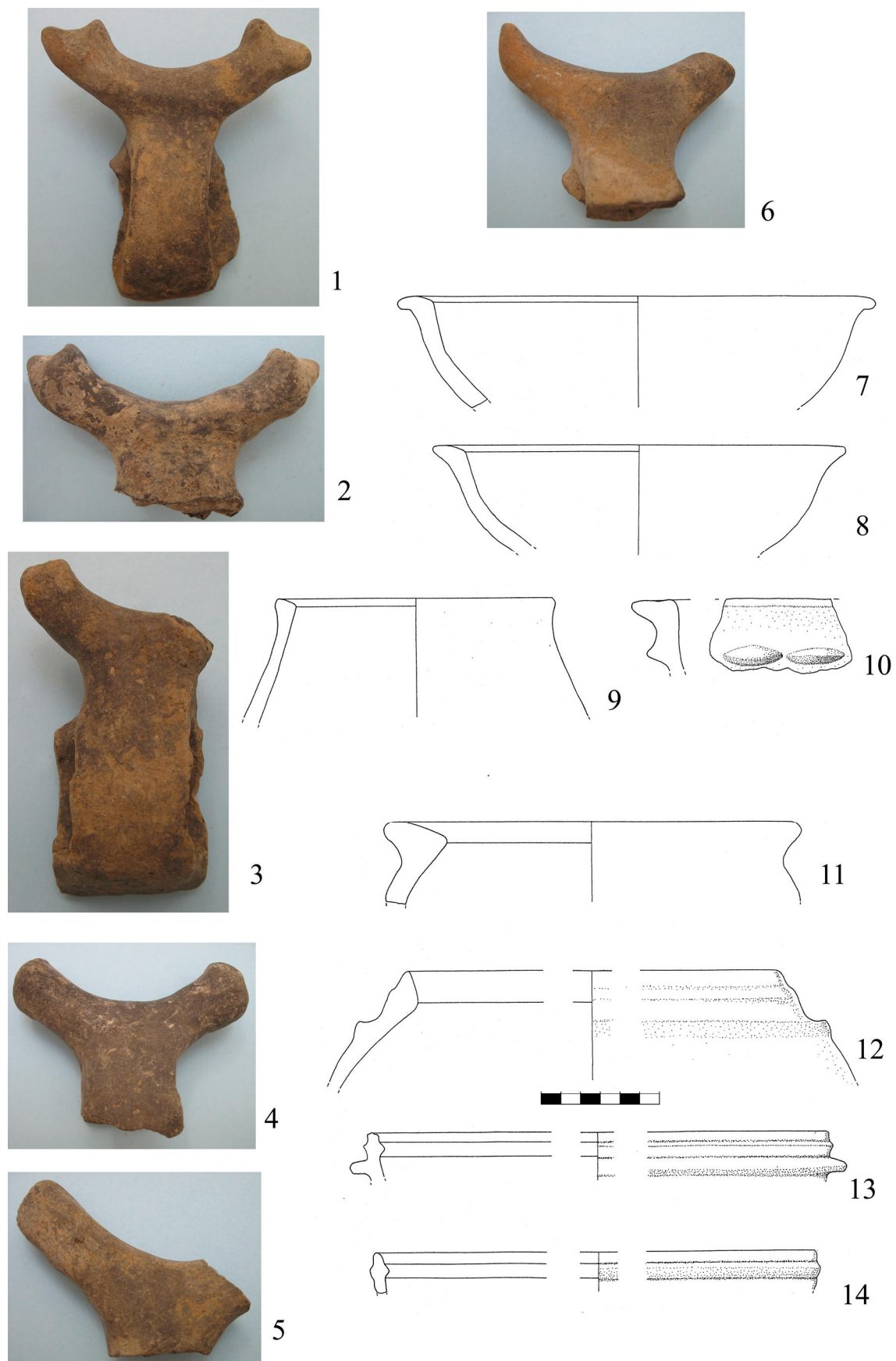


Fig. 4. 41: Cascina Mazzagatta, Ostiglia (sito n. 84); 13-14: scala 1:6.

### **85. Isola Boschina, Ostiglia (MN)**

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** nell'alveo del Po

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 1(?)

**Bibliografia:** TOSATTI A. 1993, in *Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese* 3: 110-117

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia, presa visione dei reperti, conservati al Museo di Ostiglia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno. I materiali sono molto dilavati; provenendo dal letto del fiume, non è possibile valutare se fossero in posto e il loro stato di conservazione dipenda dalla giacitura o se sia invece dovuto a trasporto idrico, nel qual caso l'insediamento si troverebbe più a monte.

**Reperti indicativi e discussione:** Dal sito proviene una decina di reperti che si distribuiscono nel corso del BM: anse pseudo-asciformi, a corna tronche, ad appendici coniche stondate a appendici coniche, a braccetti conici AC3.1, a espansioni verticali ovali in visione laterale AC4.1C. Una di queste (TOSATTI A. 1993: fig. 6 al centro) riporta al BR per il marcato sviluppo delle appendici; lo stesso orizzonte può indicare una maniglia orizzontale a sezione subcircolare A3.1A.

### **86. Lovara, Villa Bartolomea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato provvisto di strutture di recinzione

**Estensione:** 10-12 ettari

**Posizione geomorfologica:** dosso in prossimità di un paleoalveo

**Datazione proposta:** (BR 1-BR 2) BR 2 e BR 3

**Bibliografia:** CONDÒ 2000-01; SALZANI et al. 2006

**Tipo di ritrovamento:** indagini archeologiche nel 1999-2000 condotte dalla SAV (dir. L. Salzani), preliminari alla posa del metanodotto

**Dati sull'abitato:** L'abitato dell'età del Bronzo, separato dal successivo insediamento dell'età del Ferro da strati alluvionali, era originariamente circondato da una palizzata e in seguito da un argine e da un sistema di fossati. All'interno sono state individuate sette strutture abitative a pianta quadrangolare costruite a terra con file di buchi di palo perimetrali (SALZANI et al. 2006).

Sono state distinte almeno cinque fasi insediative che coprono il BR 2, il BR 3 e forse un momento di passaggio BR 1-BR 2.

**Reperti indicativi e discussione:** Eccetto una brevissima sintesi (SALZANI et al. 2006), i risultati degli scavi condotti in questo sito sono inediti, ma una parte è stata oggetto di una tesi di specializzazione che ho avuto la possibilità di consultare grazie alla cortesia di L. Salzani, direttore degli scavi, e dell'Autrice, E. Condò (CONDÒ 2000-01), a entrambi va il mio sincero ringraziamento.

A differenza delle altre tesi che ho consultato per il presente lavoro e che sono state pubblicate in parte o in sintesi, questa è del tutto inedita. Ho ritenuto opportuno quindi presentare qui solo i dati editi.

Dall'ultima fase dell'abitato provengono alcuni frammenti di ceramica di tipo egeo. Le analisi archeometriche indicano che la loro composizione è compatibile con una produzione locale, eccezion fatta per un campione che potrebbe provenire da altre fabbriche italiane (SALZANI et al. 2006: 1156), di area meridionale (Bettelli, Padova, Seminario 7 maggio 2007). Per uno di essi è stata proposta una datazione al TE III C medio.

### **87. Fondo Paviani, Legnago (VR)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture perimetrali

**Estensione:** 16 ettari ca. (calcolati 27 ettari in BALISTA 2009: 79)

**Posizione geomorfologica:** su dosso alluvionale in prossimità di un paleoalveo, probabilmente del Menago

**Datazione proposta:** da BM (2 o 3) a BF

**Bibliografia:** FASANI, SALZANI 1975; SALZANI L. 1976, in *Boll.MCStNatVR* III: 587-590; SALZANI L. 1976, in *3000 anni fa a Verona*, Vicenza: 139-40; VAGNETTI L. 1979, in *Boll.MCStNatVR* VI: 599-610; CAV II 1990: 63. 219; BELLUZZO, TIRABASSI 1996; BALISTA, DE GUIO 1997: 137-160; BALISTA C., CAFIERO F., DE GUIO A. 1997, in *Le Terramare*: 245; BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: 360. A questi lavori editi in *Le Terramare* si rimanda anche come sintesi per quanto precedentemente edito dal Gruppo AMPBV in QAV; LEONARDI, CUPITÒ 2008

**Tipo di ritrovamento:** scoperto nel 1974 in seguito a arature; sono seguite raccolte di superficie e ricognizione di superficie con rilievo e interpretazione di una sezione (Gruppo AMPBV), un saggio di scavo nel 1983, di cui mi è nota solo la segnalazione (CAV II 1990: 63. 219). Le ricerche sono riprese nel 2007 con una ricognizione di superficie, rilettura della sezione già osservata dal Gruppo AMPBV; saggi finalizzati alla valutazione dello spessore



del deposito archeologico e sono proseguite dal 2008 con campagne di scavo (Università di Padova, dir. G. Leonardi, M. Cupitò).

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** I dati di diverse categorie raccolti dal Gruppo AMPBV evidenziano un grande abitato arginato, provvisto di almeno una porta di accesso, circondato da una campagna strutturata con canalette concentriche a probabile scopo irriguo, altre infrastrutture, forse strade, e strutture in alzato (c.d. recinto).

La ricostruzione della sequenza insediativa proposta prevede:

Fase 1: due cicli relativi a una struttura palafitticola su impalcato aereo in ambiente umido, con strutture negative a terra e piani di calpestio. Essa occupa probabilmente tutta l'area poi interessata dalla terramara. Relativa a questa fase la data  $^{14}\text{C}$  OxA 4648:  $3280 \pm 65$  cal. B. C.  $1\sigma$ : 1620-1450; ricalibrata<sup>40</sup>:

68,2%: 1640 (65%) 1490

1480 (3,2%) 1460

95,4%: 1740 (1,3%) 1710

1700 (94,1%) 1410

Fase 2: costruzione dell'argine, di larghezza stimata di 15-18 m, e del fossato che descrivono un perimetro quadrangolare;

Fase 2/3: comprende strutture di cui non è accertata la pertinenza cronologica alla fase 2 o 3. Si tratta di un *recinto* di circa 7 ettari a est della struttura arginata principale, di canaline ritenute a destinazione irrigua e altre infrastrutture esterne all'area arginata, di una *porta a tenaglia* sul lato est dell'argine, che si ipotizza costruita in una fase di ristrutturazione dell'argine stesso;

Fase 3: fase insediativa post-aggere con strutture abitative a terra; interventi sull'argine interpretati come defunzionalizzazione della struttura e riempimento del fossato esterno. Una data  $^{14}\text{C}$ :  $3065 \pm 70$  cal. B.C.  $1\sigma$ : 1410-1220; ricalibrata:

68, 2%: 1420 (65,3%) 1250

1230 (2,9%) 1210

95,4%: 1500 (95,4%) 1120

Fase 4: abbandono. E' edita una data  $^{14}\text{C}$ :  $3010 \pm 65$  cal. B. C.  $1\sigma$ : 1380-1130; ricalibrata:

68, 2%: 1380-1190 (60,4%)

1180-1160 (4,4%)

1150-1130 (3,4%)

95,4%: 1420 (95,4%) 1050

Sui dettagli dell'interpretazione delle foto aeree e sul rapporto del sito con i paleoalvei vicini si rimanda alla bibliografia.

I dati emersi dalla prima campagna condotta dall'Università di Padova hanno portato a un'interpretazione della sequenza abitativa parzialmente diversa e a una nuova proposta di datazione, presentate in un rapporto preliminare (LEONARDI, CUPITÒ 2008):

fase 1: regolarizzazione dei dossi sabbiosi, impianto dell'abitato con blande tracce di antropizzazione, senza evidenze di strutture abitative su impalcato in ambiente umido. I pali attribuiti a questa fase dalle ricerche precedenti sono coperti dai dossi sabbiosi su cui sorge l'abitato. Escavazione di un fossato di recinzione;

fase 2: costruzione dell'argine di recinzione e di un secondo fossato più esterno. I livelli abitativi non sono diversi dai precedenti, non sono state individuate evidenze di costruzioni a terra;

fase 3: rimodellamento del fronte interno dell'aggere, ma non necessariamente distruzione;

fase 4: abbandono, seguito da episodi alluvionali.

Come si vede, i principali punti di contatto tra le due interpretazioni riguardano l'edificazione dell'argine dopo la prima fase insediativa e rilevano, in una fase finale della vita del sito, interventi massicci sull'argine interpretati in un caso come defunzionalizzazione, nell'altro come ristrutturazione/manutenzione della struttura. Divergono invece le ricostruzioni della sequenza delle fasi di edificazione delle strutture perimetrali e rimane da verificare attraverso gli scavi in estensione la tipologia delle case.

Sulla scorta dei materiali rinvenuti sia in superficie che in profondità (saggi e sezione esposta) G. Leonardi e M. Cupitò datano l'intera storia del sito tra l'inizio del BR (o passaggio BM-BR) e l'inizio del BF.

All'abitato di Fondo Paviani è attribuita la necropoli di Scalvinetto, ubicata a NW dell'insediamento. Il suo utilizzo è datato alla fine del BM e al BR. Comprende oltre 500 tombe, è a rito misto con una netta prevalenza delle

---

<sup>40</sup> Data la loro importanza, ho ritenuto opportuno ricalibrare le date  $^{14}\text{C}$  di Fondo Paviani, Castello del Tartaro e Fabbrica dei Soci per verificare se questo potesse precisare le attribuzioni cronologiche già disponibili. La ricalibrazione con il programma OxCal è stata fatta da N. Martinelli, a cui va il mio grazie.

cremazioni. Oggetti di accompagnamento costituiscono l'eccezione nelle sepolture a cremazione, mentre sono più frequenti nelle inumazioni dove compaiono il set di spilloni e altri oggetti d'ornamento.

**Reperti indicativi e discussione:** Nel complesso ceramico è ben documentato il BR 2, con anse a bastoncino AS2, la compresenza di vasi a orlo piatto V1.1, vasi con labbro svasato V1.2 e tazze a orlo ingrossato TS2 (FASANI, SALZANI 1975: tav. VII. 5-8, 10, 11; tav. VI. 6, tavv. IV, V e IX *passim*; tav. I. 10, II. 9). A questo orizzonte o al successivo saranno da riferire anche le anse a rocchetto, documentate a Fondo Paviani anche nelle stilizzazioni tarde (FASANI, SALZANI 1975: tavv. VII. 20, 23; IV. 1).

Il BR 3 va ammesso visto che le ricerche del 2007 hanno accertato l'attività del sito fino al BF. È segnalato da pochi esemplari di tazze/scodelle con linee sotto l'orlo TS3.1 e da un vaso a tesa (FASANI, SALZANI 1975: tavv. II. 2, 4-5; III. 5), oltre che dall'elevata frequenza di vasi a labbro svasato V1.2.

Anche il BR 1 non è indicato da tipi esclusivi, ma andrà ascritta a questa fase almeno parte dei materiali genericamente databili al BR: la carenata con carena accentuata TS1.1, l'ansa cilindro-retta AV2 (SALZANI L. 1976: fig. 1. 3, 6), un'ansa rostrata AV3, quella vicina al tipo a corna di lumaca AC3.4 (FASANI, SALZANI 1975: tav. VII. 2, 13)<sup>41</sup>, le maniglie orizzontali A3.1, probabilmente la decorazione a più cordoni a tacche parallele e i vasi a listello V6 (FASANI, SALZANI 1975: tav. VII. 14-15, 20, 23; tav. IV. 17; tav. III. 6-8).

Altre anse rostrate (FASANI, SALZANI 1975: tav. VII. 1, 3, 4) sono state datate al BR-BF (VENTURA 2005-06).

La fase di BF è segnalata da diversi Autori e confermata dalle ricerche in corso (LEONARDI, CUPITÒ 2008: 92). I pezzi che meglio la indicano tra quanto edito sono un biconico con linee parallele incise e solcature elicoidali sul diam. max. e una scodella con labbro inflesso decorato a linee incise (SALZANI L. 1976: fig. 1. 4, 8).

Il problema maggiore a proposito della cronologia del sito riguarda la data di fondazione e sorge dalle informazioni contraddittorie a disposizione: le date radiometriche più antiche riportano al pieno BM, un orizzonte che non è accertato dai materiali dell'insediamento.

Tra i vecchi ritrovamenti un'ansa a corna tronche (FASANI, SALZANI 1975: VII. 12) si avvicina a modelli del BM e trova confronti nel BM 2A al Castellaro del Vhò (Castellaro 2001: fig. 43. 15). Sono attestate inoltre forme di lunga durata impiegate nel BM e BR come alcune carenate, orli che ritengo di biconici, vasi in ceramica grossolana (FASANI, SALZANI 1975: tav. I. 5, 15; tav. VI. 3, 4).

Le ricerche condotte dal 2007 non hanno messo in luce reperti databili al BM nella zona arginata. Due lame di falchetto in selce, strumenti ampiamente in uso fino al BM 2, provengono invece dall'area circostante. Sorge quindi l'interrogativo se in questa fase, precedente l'impianto dell'abitato, siano da ammettere frequentazioni forse a scopo agricolo (M. Cupitò, G. Leonardi, com. pers. 2008).

Le tombe 530 e 702 della necropoli di Scavinetto, la prima con uno spillone tipo Cataragna e uno a tre anelli, la seconda con uno tipo Colombare e uno a tre anelli, indicano che alla fine del BM l'abitato di Fondo Paviani era già attivo<sup>42</sup>.

Per tornare ai materiali trovati sul sito, vanno citati frammenti vascolari con decorazione di stile appenninico e di tipo egeo. Tra questi ultimi uno è stato attribuito al TE IIIC medio (BETTELLI, VAGNETTI 1997: 616) e uno è tra i pochissimi rinvenuti in Veneto ritenuti di provenienza egea (JONES et al. 2002).

Sono decorati con stile appenninico una tazza carenata (FASANI, SALZANI 1975: tav. I. 4) e un vaso a labbro svasato, che le analisi compositive portano a attribuire a produzioni locali (CANNAVÒ, LEVI 2009: 63-64).

Sono attestati anche reperti in ambra, tra cui vaghi tipo Tirinto, vaghi in pasta vitrea (SALZANI L. 1976: fig. 2. 3, 4) e numerosi materiali che documentano l'attività metallurgica. Non è invece per ora comprovata la lavorazione del vetro *in loco*: recenti analisi compositive sui resti di lavorazione di materiale vetroso rinvenuti sul sito portano ad escludere che derivino da produzioni dell'età del Bronzo (Cupitò, Leonardi, Padova, Seminario 2 dicembre 2008).

## **88. Venezia Nuova, Villa Bartolomea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** valle o dosso da verificare con sopralluogo (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR 1?, BR 2

**Bibliografia:** SALZANI L. 1977, in *Boll.MCStNatVR* IV: 634-5

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamento occasionale in seguito a profonde arature

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno.

<sup>41</sup> L'ansa edita in FASANI, SALZANI 1975: VII. 13 è stata attribuita al BR 2 da DAMIANI (2010: 385).

<sup>42</sup> Cupitò, Padova, Seminario 2 dicembre 2008. Sulla datazione di queste due tombe e la relativa discussione cfr. DE MARINIS, SALZANI 2005: 421-422; CUPITÒ 2006: 127-128.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra il materiale edito sono presenti due vasi a profilo continuo con labbro svasato e innesto angoloso alla parete V1.2 (SALZANI L. 1977: fig. 1. 7, 13), prodotti tipici del BR 2.

Gli altri pezzi, genericamente attribuibili al BM-BR, non permettono di accertare se il sito fosse già occupato prima del BR 2, ipotesi che non escludo per la presenza di un'ansa cornuta (SALZANI L. 1977: fig. 1. 8). Si tratta di un esemplare frammentario, non classificabile; a causa dell'ampio arco che descrive il setto d'unione dei due "corni" va escluso che si tratti di un'ansa a corna di lumaca, l'unico tipo di ansa cornuta caratteristico del BR 2 nella zona.

### **89. Stanghelletti, Castagnaro (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso in prossimità di un paleoalveo

**Datazione proposta:** (BM 1?) da BM 2 a BM 3 (o BR 1?)

**Bibliografia:** BELLUZZO G. 1980, in *Il territorio veronese dalle origini all'età romana*, Verona: 170-173; BELLUZZO, TIRABASSI 1996

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie almeno dal 1976

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ba

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** I reperti più antichi del sito sono databili al BM 2 e si caratterizzano per l'associazione di forme ceramiche tipiche della cultura palafitticolo-terramaricola e della *facies* di Grotta Nuova. Tra le prime sono presenti anse con cornetti appena accennati (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tav. 7. 2, 3, 5) che si pongono all'inizio del BM 2A o a un momento di passaggio BM 1-BM 2, per l'affinità che conservano con le anse a ascia. Il BM 2A è inoltre segnalato dalle anse a corna tronche, a appendici coniche stondate di piccole dimensioni e a brevi cornetti (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tavv. 7. 4, 6; 6. 8).

Tra le forme tipiche della *facies* di Grotta Nuova si annoverano le anse con coppia di appendici a lobo (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tav. 6. 1, 3, 4-6)<sup>43</sup> che trovano il confronto più prossimo geograficamente a Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996: 224, E3-E8).

Come è già stato rilevato (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 83-86), Stanghelletti è l'unico sito del Veronese con una presenza (cospicua) di elementi peninsulari in età così arcaica. Il fenomeno non è facilmente interpretabile e non sembra continuare nelle fasi successive, quando non si riscontrano tipologie di schietta tradizione peninsulare; un'ansa cilindro-retta (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tav. 9.1) di morfologia arcaica, attribuita al BM 2/3-BR 1 (VENTURA 2005-06), rientra tra le forme diffuse sia nel territorio in esame che nell'area peninsulare.

Alla fine del BM i tipi ceramici trovano una buona corrispondenza nella tradizione locale sia per le forme delle anse, prevalentemente a appendici coniche AC1.1, che per gli schemi decorativi. Essi indicano chiaramente la vita del sito fino alla fine del BM, con un'ansa a protome animale AC2.1B e una falcata con appendici coniche (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tavv. 9. 9. e 8. 3), mentre il BR è poco visibile. Riportano a questo orizzonte la scodella con orlo ingrossato TS2.2 e quella con orlo a tesa TS2.1 (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tav. 9. 2; BELLUZZO G. 1980: fig. 1.9), mentre il vaso a listello V6 (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: tav. 9. 4) può essere riferito al BM o al BR, così come l'ansa cilindro-retta.

### **90. Castello del Tartaro, Cerea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture perimetrali

**Estensione:** 12 ettari ca. (calcolati 15 ettari in BALISTA 2009b: 79)

**Posizione geomorfologica:** su terrazzo, presso il paleoalveo del Tregnone

**Datazione proposta:** da BM (3) a BR 2, BR 3?

**Bibliografia:** DE BON A. 1941, *Storie e leggende della terra veneta I, Le strade del diavolo*, Schio; PUGLISI S. 1946, in *BPI* n.s. VIII: 13-20; ZORZI F. 1955, in *Sibirium* II: 159; ZORZI F. 1960, in *Verona e il suo territorio I*, Verona; ASPES A. 1976, in *3000 anni fa a Verona*, Vicenza: 131; SALZANI L. 1984, in *Il Veneto nell'Antichità*: 584; MARCHESAN 1985; TOZZI 1987: tavv. XI-XIV; SALZANI L. 1989a; CAV II 1990: 208; TOZZI, HARARI 1990; BELLUZZO, TIRABASSI 1996; BALISTA C. 1997, in *Le Terramare*: 126-136; BALISTA, DE GUIO 1997; BALISTA C., CAFIERO F., DE GUIO A. 1997, in *Le Terramare*: 240-245; BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: 357; a questi lavori editi in *Le Terramare* si rimanda anche come sintesi per quanto precedentemente edito dal Gruppo AMPBV in *QAV*; SALZANI 2006; TIRABASSI 2009: 68-78

**Tipo di ritrovamento:** noto dal 1926 (DE BON 1941); sondaggi di scavo nel 1946 (dir. Puglisi), recupero di sepolture intercettate da scavi agrari nel 1989 e nel 2004-2005 (dir. L. Salzani); prospezioni di superficie (Gruppo AMPBV) con rilievo e interpretazione di più sezioni, interpretazione di foto aeree

**Documentazione consultata:** bibliografia

<sup>43</sup> Per la datazione al BM 2 di questo tipo in area settentrionale v. PACCIARELLI 1997: 424.

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd, molti tipi sono noti in letteratura dalla descrizione e dal riferimento a disegni schematici editi in MARCHESAN 1985

**Dati sull'abitato:** La ricostruzione della sequenza insediativa, proposta dal Gruppo AMPBV in base alle proprie ricerche e alle notizie edite sulle strutture, comprende tre fasi ascrivibili all'età del Bronzo.

La fase 1 (antropico I, pre-aggere), con 3 sottofasi di scarichi, che comprendono resti di pasto e manufatti gettati in fosse, sembra corrispondere agli strati inferiori dei tre saggi di Puglisi; il Gruppo AMPBV ritiene di poter escludere si tratti di palafitte in ambiente umido come prospettato invece da Puglisi e Zorzi; ipotizza piuttosto palafitte all'asciutto.

Si dispone di una data  $^{14}\text{C}$ :  $3225 \pm 65$  cal.  $1\sigma$ : 1525-1419; ricalibrata:

68, 2%: 1610 (10,8%) 1570

1540 (57,4%) 1420

95, 4%: 1680 (95,4%) 1380

La fase 2 (antropico II) vede la costruzione dell'aggere, una struttura pluristratificata larga almeno 13 m con elementi lignei di supporto e contropinta, e del fossato largo circa 40 m. Un possibile accesso è ipotizzato sul lato sud. L'insediamento presenta una forma quadrangolare con angoli smussati. I livelli interni dell'abitato sono stati considerati estranei *alle stratificazioni attese di un normale processo abitativo* e interpretabili forse come strutture di immagazzinaggio (BALISTA C., CAFIERO F., DE GUIO A. 1997: 240). Anche per questo livello è edita una data  $^{14}\text{C}$ :  $3215 \pm 55$  cal.  $1\sigma$ : 1520-1419; ricalibrata:

68, 2%: 1530 (68,2%) 1420

95, 4%: 1620 (95,4%) 1390.

Alla fase 2 o alla 3 gli Autori pensano di poter attribuire il recinto arginato orientale e le evidenze interpretate come campi, canali/canalette ecc.

Nella fase 3 sono state individuate UUSS e strutture negative con materiale di incendio e crollo.

Sull'interpretazione del funzionamento dei fossati in rapporto al paleoalveo si rimanda al vivace dibattito in corso, documentato nella bibliografia sopra riportata.

La necropoli a rito misto, ubicata a NW dell'abitato, ha restituito oltre 500 tombe; il corredo, poco frequente, sembra riservato alle inumazioni. Le notizie e i pochi materiali editi relativi alle prime tombe scoperte indicano l'utilizzo dell'area funeraria alla fine del BM e nel BR (SALZANI 1989a, SALZANI 2006).

**Reperti indicativi e discussione:** Il BR 1 e il BR 2 sono ben rappresentati dal repertorio delle anse sopraelevate che comprende anse a corna bovine aperte AC3.2 decorate a solcature, falcate su fusto AC3.3B, a corna di lumaca AC3.4, cilindro rette AV2, rostrate AV3, a nastro AS1 e a bastoncello AS2 (SALZANI 1989a: fig. 5. 5, 4, 9, 7, 6, 3, 2 e 8). Sono inoltre presenti vasi con orlo piatto V1.1, tazze/ scodelle carenate, prese a rocchetto A2, vasi a beccuccio V5 (SALZANI 1989a: fig. 4. 7-9, 4; fig. 5. 12). Una sola tazza/scodella TS3.1 (SALZANI 1989a: fig. 4. 6), tipo caratteristico del BR 3 e raramente presente nella fase precedente, porterebbe a porre la fine dell'abitato entro il BR 2.

È già stata espressa incertezza a proposito della datazione dell'impianto dell'insediamento al BM 3 o forse al BM 2 (BALISTA C., CAFIERO F., DE GUIO A. 1997). Un orizzonte riferibile alla fine del BM 3 è indicato dalla necropoli (SALZANI 2006: 97), da alcune anse cornute (MARCHESAN 1985: tipo 28) e dalla tazza/scodella con decorazione a solcature sulla superficie interna (SALZANI 1989a: fig. 5.13). Le anse a corna tronche (MARCHESAN 1985: tipo 25) riportano a un momento ancora precedente, ma sono insufficienti per anticipare la data della nascita dell'abitato.

Anche qui, come a Fondo Paviani, va rilevato che la data radiometrica della prima fase riporta a un periodo più antico di quello testimoniato dalla tipologia ceramica.

Tra i bronzi indicano il BR i pugnali a lingua da presa tipo Cascina, tipo Merlara e tipo Toscanella (BIANCO PERONI 1994: nn. 1517, 1537, 1635) e quelli a codolo e spalle distinte (SALZANI L. 1984: 84. 7, 8, 10, 6).

Il sito ha restituito anche un frammento di ceramica acroma di tipo egeo (BETTELLI, VAGNETTI 1997: fig. 356. 5).

## **91. Fabbrica dei Soci, Villa Bartolomea (VR)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture perimetrali

**Estensione:** 6 ettari ca. (calcolati 13,5 ettari in BALISTA 2009: 79)

**Posizione geomorfologica:** su dosso in prossimità del paleoalveo del Tartaro

**Datazione proposta:** da BM (2 o 3) a BR 3, BF

**Bibliografia:** FIORONI M. 1966, in *Padusa* II 2-3: 9; SALZANI 1977; SALZANI L. 1988, in *QAV* IV: 262-263; TIRABASSI J. 1988, *Terramare: cronologia e strutture*, Vigevano; *CAV* II 1990: 63. 246; BALISTA C., DE GUIO A. 1990-91, in *Padusa* XXVI-XXVII: 26 ss.; BELLUZZO, TIRABASSI 1996 cui si rimanda per la bibliografia precedente relativa all'edizione delle foto aeree del sito e alla loro interpretazione; BALISTA, DE GUIO 1997; BALISTA C., CAFIERO F., DE GUIO A. 1997, in *Le Terramare*: 249; BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: 360, a questi lavori editi in *Le Terramare* si rimanda anche come sintesi per quanto precedentemente edito dal Gruppo AMPBV in *QAV*.

**Tipo di ritrovamento:** sondaggi di scavo (FIORONI 1932, ZORZI 1953, SALZANI 1970); dal 1988 prospezioni di superficie del Gruppo AMPBV con rilievo e interpretazione di più sezioni, interpretazioni di foto aeree

**Documentazione consultata:** bibliografia

### **Ampiezza della documentazione sui reperti: Ba**

**Dati sull'abitato:** Secondo la proposta avanzata dal Gruppo AMPBV in base alle proprie ricerche e alle notizie edite sulle strutture, nel sito si succedono le seguenti fasi insediative:

Fase 1: primo nucleo abitato su un'area sub-ellissoidale di 1 o 1,5 ettari, provvisto di un argine largo 5 m, di un fossato esterno largo 7 m e di un probabile piccolo fossato interno (terramara piccola). Una data <sup>14</sup>C (BM-2757) va scartata per il margine di errore troppo ampio ( $\pm 210$ ).

Fase 2-3: (terramara grande, estesa circa 6 ettari) scandita in due sottofasi da interventi massicci sulle strutture perimetrali di cui sono stati individuati tratti del fossato, dell'argine, provvisto di infrastrutture lignee di contenimento, e di possibili fossati interni. L'accesso potrebbe essere sul lato orientale.

Per la prima sottofase si dispone di una data <sup>14</sup>C 3220 $\pm$ 80 cal. 1 $\sigma$ : 1527-1409 B.C.; ricalibrata:

68,2%: 1610 (68,2%) 1410

95,4%: 1690 (95,4%) 1310

L'organizzazione interna vede edifici abitativi costruiti a livello del suolo (come indica il fondo di capanna con focolare a terra messo in luce dallo scavo di L. Salzani) che mantengono una distanza di rispetto dall'argine, nella quale sono forse collocate strutture di immagazzinaggio. Dalle evidenze di superficie è stata ipotizzata un'area destinata alle attività metallurgiche.

Si è stimato che nel momento del suo massimo sviluppo il villaggio fosse composto da ca. 44 capanne e un totale di 500-800 abitanti.

Fase 4: abbandono.

Si rimanda alla bibliografia per l'interpretazione del rapporto tra il sito, i suoi fossati e il paleoalveo del Tartaro.

La necropoli di Franzine Nuove, relativa all'abitato in questione, è datata al BR. Ha restituito 582 sepolture: 188 a cremazione e 394 a inumazione. Il corredo manca nelle tombe a cremazione, è presente nel 19% delle inumazioni, spesso composto da parure di spilloni variamente associate a altri oggetti d'ornamento. Mancano invece sepolture accompagnate da spade e pugnali.

**Reperti indicativi e discussione:** Il contesto messo in luce nello scavo del 1970 è qui considerato rappresentativo del BR 3 (cfr. *supra* cap. 1). È composto da anse a bastoncino AS2 e a nastro decisamente sopraelevato AS1 (SALZANI 1977: fig. 3. 3, 4, 6-8), vasi con orlo piatto V1.1 in diverse varietà (SALZANI 1977: figg. 1. 13, 14, 17; 2. 5), con labbro svasato e innesto angoloso alla parete V1.2 (SALZANI 1977: fig. 2. 2, 3), tazze a orlo ingrossato TS2.2, prese a rocchetto A2, decorazione a fasci di linee ondulate eseguite a pettine D2.2 (SALZANI 1977: figg. 1. 6, 7, 13; 2. 2). Mancano le tazze/scodelle carenate, le anse cilindro-rette AV2 e lobate/rostrate AV3.

Gli altri materiali del sito (raccolte di superficie, scavi Zorzi, controllo delle pulizie di canaline agrarie) documentano tutto l'arco del BR. Ricorrono tipi caratteristici del BR 2, tra cui ricordo le anse a nastro AS1 e a bastoncino AS2 (SALZANI 1977: fig. 4. 13, 15; fig. 7. 3, 4, 6, 11, 12), i tipi in uso nel BR 1 sono rappresentati dall'ansa falcata su fusto AC3.3B (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 107: 7), cui forse si può aggiungere l'ansa a corna bovine AC4.4 (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 107: 8), un tipo che compare sporadicamente già nel BM 3. Ci sono poi numerosi tipi genericamente attribuibili al BR: anse cilindro-rette AV2 (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 107: 9), lobate AV3 (SALZANI 1977: fig. 7. 9-10; BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 108. 2, 3), una maniglia orizzontale A3.1 (SALZANI 1977: fig. 7. 2), vasi a listello V6 (SALZANI 1977: fig. 5. 6, 8, 10). Anche la maggiore frequenza delle tazze/scodelle a calotta rispetto alle carenate è caratteristica del BR in quest'area.

In occasione della pulizia di una canalina agraria al margine meridionale dell'abitato è venuta alla luce un'ansa a corna tronche (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 107. 2) che i confronti (Castellaro 1997: fig. 38. 4, 5; Castellaro 2001 fig. 43. 9-10) portano a datare all'inizio del BM 2; dalle fasi meglio attestate del sito la separa dunque un lungo arco di tempo, che, seppure scarsamente documentato, non è del tutto privo di ritrovamenti. Come è già stato rilevato (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 90; 107. 1-6), sono riferibili al BM 2 o al BM 3 tre tazze decorate a solcature sulla parete e una a corpo carenato profondo (BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 90; 107. 1, 4-6). Al BM vanno datati anche alcuni frammenti di biconici decorati a ampie solcature (SALZANI 1977: fig. 6. 5, 6): il motivo a denti di lupo e archi concentrici (SALZANI 1977: fig. 6. 6) è noto a Tombola di Cerea (URBAN 1993: Taf. 47. 3b), quello a linee parallele e archi concentrici a Coron (SALZANI, FREDELLA 2004: tav. 13. 11)<sup>44</sup>.

Va sottolineato che la necropoli di Franzine, relativa all'abitato, non ha dato sepolture del BM. Rimane quindi aperto il problema se l'abitato sia effettivamente stato fondato nel BM e le sepolture relative siano da cercare in

---

<sup>44</sup> Ho avuto qualche dubbio se datare questi pezzi al BM o al BF fondamentalmente per due motivi: la mancanza di altri tipi certamente attribuibili al BM nel lotto di materiali editi da SALZANI 1977 e la presenza di decorazioni a solcature ancora nel BF, p.e. a Mariconda sia nel livello inferiore che superiore (SALZANI 1973: tavv. IV. 5, 6; XIII. 2) e a Villamarzana (SALZANI, CONSONNI 2005: *passim*). Gli schemi decorativi dei due frammenti di biconico di Fabbrica dei Soci trovano però confronti solo in contesti del BM e non del BF.

Anche tra i reperti raccolti nelle ricognizioni di superficie del Gruppo AMPBV nei campi E 12-13 poco a sud dell'abitato di Fabbrica dei Soci sono stati segnalati pezzi del BM (BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: 360). Alla luce delle conoscenze attuali, non ritengo però propri del BM i due esemplari indicati in figura dagli Autori (BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: fig. 197b. 18, 19).

un'altra area della necropoli finora non intercettata o se, piuttosto, come a Fondo Paviani, i pochi reperti di BM vadano ascritti a frequentazioni precedenti la nascita del villaggio.

L'abbandono dell'abitato è stato posto al momento di passaggio al BF o all'inizio di questo periodo<sup>45</sup>. Tra i reperti editi pochi sono ascrivibili al BF ed è difficile valutare se essi indichino la prosecuzione dell'abitato del BR o una rioccupazione successiva. Si tratta di un frammento con decorazione a denti di lupo incisi, che riporta a un momento avanzato del BF, del motivo a treccia impresso sull'orlo di una tazza (SALZANI L. 1988: fig. 9. 7, 4), della scodella troncoconica con orlo inflesso (BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: fig. 197b. 17). Quest'ultima forma è presente fin dal livello inferiore di Mariconda di Melara (SALZANI 1973: tav. I. 4).

Da ricordare la ceramica di tipo egeo: un frammento è stato datato al TE IIIC medio, un secondo consente solo una datazione generica al TE IIIB o C, dato lo stato di conservazione della decorazione (BETTELLI, VAGNETTI 1997: 617), altri due sono considerati di provenienza egea (JONES et al. 2002).

Sono infine documentati frammenti con decorazione di stile appenninico decorati da motivi a forellini (SALZANI 1977: fig. 6. 3, 4). Le analisi archeometriche svolte su un altro frammento con decorazione simile indicano che la composizione del corpo ceramico non si discosta da quella dei prodotti di impasto locali (CANNAVÒ, LEVI 2009: 63-64).

## **92. Canova, Castelnuovo Bariano (RO)**

**Tipo di sito:** abitato con strutture perimetrali (argine e fossato verificati a terra)

**Estensione:** 2 ettari ca.

**Posizione geomorfologica:** su dosso fluviale in prossimità di un paleoalveo

**Datazione proposta:** BR 1?; BR 2

**Bibliografia:** SALZANI 1986: 106-107; BALISTA C. et al. 1988, in QAV IV: 313 ss.; BELLUZZO, TIRABASSI 1996; BALISTA, DE GUIO 1997

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, prospezioni di superficie del Gruppo AMPBV

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** L'argine è impostato sopra un livello antropico, quindi edificato dopo la prima fase dell'abitato.

**Reperti indicativi e discussione:** Sono editi pochi reperti del sito. Tra questi sono da segnalare una tazza emisferica con ansa a bastoncino a sezione circolare AS2.1A, da riferire al BR 2, e un'ansa con protome zoomorfa (SALZANI 1986: tav. 3. 2, 1), per la quale non conosco buoni confronti e che si avvicina vagamente a una dell'abitato di Crosare di Bovolone (BELLUZZO, SALZANI 1998: 13, basso seconda da ds.), datato al BR.

Non aggiunge informazioni lo spillone a testa globulare ossidato (SALZANI 1986: tav. 3. 7), ascrivibile a tipi presenti nel BM e nel BR.

## **93. Marola, Castelnuovo Bariano (RO)**

**Tipo di sito:** abitato arginato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** dosso (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** da BM 1 a BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1986: 105-106

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** Il materiale edito presenta una rassegna di anse sopraelevate che si distribuiscono dal BM 1, cui va riferita l'ansa a ascia (SALZANI 1986: tav. 2. 4), lungo tutto il BM testimoniato da diversi tipi di anse cornute (SALZANI 1986: tav. 2. 3, 2, 1), fino al BR con la caratteristica associazione di cilindro-rette AV2 e rostrate AV3 (SALZANI 1986: tav. 2. 6-8).

L'assenza di tipi esclusivi del BR 2 porta a porre la fine dell'abitato entro il BR 1.

## **94. Frattesina, Fratta Polesine (RO)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** almeno 10 ettari

**Posizione geomorfologica:** su dossi di paleoalveo nella pianura olocenica (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** dalla fine del BR (BR 2? o BR 3) a BF e Fe

**Bibliografia:** BELLINTANI 1992 cui si rimanda per la bibliografia precedente; ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994

<sup>45</sup> SALZANI 1977: 559; BELLUZZO, TIRABASSI 1996: 90-91; BAGOLAN M., VANZETTI A. 1997, in *Le Terramare*: 360.

**Tipo di ritrovamento:** Ritrovamenti di superficie nel 1967; saggio di scavo nel 1968; campagne di scavo dal 1974 al 1989 (dir. A.M. Bietti Sestieri). Sul sito sono state recentemente intraprese nuove ricerche, i cui risultati riguardano le fasi di maggior sviluppo dell'abitato (DE GUIO A., BALDO M., BALISTA C., BELLINTANI P., BETTO A. 2009, *Tele-Frattesina: alla ricerca della firma spettrale della complessità*, Padusa XLV: 133-168). La fase 1, quella che qui interessa, non è documentata per ora in scavo, ma è stata distinta grazie allo studio tipologico dei reperti conservati al Museo di Rovigo (BELLINTANI 1992).

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** per la fase 1: Bc<sup>46</sup>

**Dati sull'abitato:** per la fase 1: nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Tra quanto edito, trovano buoni confronti con le produzioni del BR 2 e del BR 3 le anse a bastoncino AS2, le scodelle con orlo a tesa TS2.1, l'ansa tubolare A1 (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 22: 2, 3, 7; 5; 8). Il vaso con orlo a tesa V1.3 indica piuttosto il BR 3 (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 22. 6). Gli elementi attribuibili al BR sono pochi e potrebbero indicare che il sito fu attivo per un breve arco cronologico di questo periodo, per svilupparsi poi nel BF. Sembra quindi ragionevole proporre una datazione di queste poche evidenze al BR 3, pur in assenza di alcuni degli altri indicatori tipici, dovuta forse alla limitata consistenza del complesso ceramico.

La ceramica di tipo egeo con caratteri tipologici cronologicamente significativi è stata attribuita al TE IIC finale (BETTELLI, VAGNETTI 1997: 617) o medio-tardo (Bettelli, Padova, Seminario 7 maggio 2007).

## 95. Corte Precona, Campagna Seminario, Castelguglielmo (RO)

**Tipo di sito:** abitato arginato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso, probabilmente collegato a un paleoalveo del Po

**Datazione proposta:** da BM 3 a BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1998: 24

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** nessuno

**Reperti indicativi e discussione:** Le anse cilindro-rette AV2 e rostrate AV3 (SALZANI 1998: fig. 2. 16, 17, 19-21), cronologicamente significative, rimandano al BR. In questo orizzonte rientrano, per la presenza del fusto di sostegno, anche le due anse con massicce lunghe corna tronche, una tipologia che non ha confronti datanti nell'area in esame (SALZANI 1998: fig. 2. 14, 15). La mancanza dei tipi caratteristici del BR 2 (p.e. anse a bastoncino AS2 e a nastro nettamente sopraelevate AS1; labbri svasati V1.2) porta a datare il complesso ceramico entro la fine del BR 1.

Un'ansa a espansione verticale, romboidale in visione laterale AC4.1D e una falcata AC3.3A (SALZANI 1998: fig. 2. 13, 18) trovano confronti nel BM 3.

Le forme delle tazze/scodelle sono genericamente ascrivibili al BM-R nella maggior parte dei casi. Si può rilevare che le carenate a parete rettilinea appena svasate sono molto frequenti nel BM e la tazza a orlo piatto ingrossato TS2.2A rimanda a tipologie del BR (SALZANI 1998: fig. 2. 4, 11, 12, 6).

## 96. Colombina, Gavello (RO)

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su sponda di paleoalveo

**Datazione proposta:** BM 3 o BR 1

**Bibliografia:** ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

---

<sup>46</sup>La documentazione dei reperti è stata classificata di tipo B (*documentazione da raccolta di superficie o da scavo che non ha accertato/elaborato la suddivisione in fasi cronologiche*) in quanto la fase 1, qui in esame, non è documentata in scavo, ma riconosciuta tipologicamente tra i materiali conservati al Museo di Rovigo. Più in generale la suddivisione in quattro fasi del materiale edito di Frattesina è l'esito di uno studio tipologico dei reperti conservati al Museo di Rovigo. Benché le quattro fasi definite su base tipologica abbiano trovato riscontro nella campagna di scavo del 1989 (BELLINTANI 1992: 245-246), i reperti editi non sono quelli di scavo presentati contestualmente alla discussione della sequenza stratigrafica.

**Dati sull'abitato:** nessuno. La vicinanza con il sito di Larda, provvisto di strutture perimetrali, porta a chiedersi quale fosse il rapporto tra i due siti e in particolare se i reperti di Colombina vadano ascritti a attività extra sito dell'abitato di Larda o a un abitato autonomo.

**Reperti indicativi e discussione:** Mancano materiali che permettano un'attribuzione certa del ritrovamento al BM 3B o al BR 1. Sono propensa a datare al BR l'ansa con marcate espansioni ovali in visione laterale AC4.1C (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 20.10), mentre l'ansa rostrata AV3 (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 20.8) è stata datata al BM 3 e a tutto il BR (VENTURA 2005-06).

### **97. Larda, Gavello (RO)**

**Tipo di sito:** abitato forse provvisto di strutture di recinzione

**Estensione:** di forma ellittica con asse maggiore di 60-70 m

**Posizione geomorfologica:** su sponda di paleoalveo

**Datazione proposta:** da (BM) a BR 1

**Bibliografia:** ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994; PERETTO, SALZANI 2004: 520-521

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, sondaggio di scavo nel 1998-99 (dir. R. Peretto, L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bb

**Dati sull'abitato:** È stata ipotizzata la presenza di un argine (costruito durante la seconda fase di vita del villaggio) e di un fossato perimetrali.

Il sondaggio di scavo ha individuato due fasi insediative: la più antica è provvista di strutture a terra, come indicano il fondo di capanna con pavimentazione in assi e tre focolari; la seconda è caratterizzata da un deposito cumuliforme che ha fatto pensare all'impianto di palafitte (PERETTO, SALZANI 2004).

**Reperti indicativi e discussione:** La fase più recente dello scavo è stata attribuita al BR 1 (PERETTO, SALZANI 2004): presenta infatti un'ansa cilindro-retta AV2 e decorazioni a cordoni complesse, oltre a un'ansa a corna tronche con estremità a bottone AC3.5. Alla fine del BM o al BR riporta il vaso a beccuccio (PERETTO, SALZANI 2004: 521. 5, 10, 11), mentre mancano i tipi propri del BR 2.

Tra i materiali dalle raccolte di superficie l'ansa rostrata AV3 (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 19.1) riporta al BR ed è stata recentemente classificata in tipi del BR 1 (DAMIANI 2010: 286), concordano con un'attribuzione a questo orizzonte le tazze a calotta e gli orli piatti V1.1 (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: fig. 18. 5, 8, 11).

Due anse sopraelevate sono di attribuzione tipologica problematica dato il loro stato di conservazione frammentario (ARENOSO CALLIPO, BELLINTANI 1994: 21, fig. 19. 3-4) e la mancanza di confronti datanti. Si avvicinano per morfologia a due esemplari da Castelguglielmo (SALZANI 1998: fig. 2. 14, 15), attribuiti al BR 1, ma hanno dimensioni inferiori, forse un indizio di arcaicità da far risalire alla fine del BM.

Gli altri reperti editi non attestano in modo certo il BM, che però potrebbe essere documentato dalla fase dell'insediamento con strutture a terra, la più antica raggiunta dallo scavo.

### **98. Castellar di Leppia, Lavagno (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** poco superiore a 15.000 mq (diam. E-W 135 m, diam. N-S 155 m)

**Posizione geomorfologica:** su dosso, al limite orientale del terrazzo formato dal conoide antico dell'Adige

**Datazione proposta:** BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1983: 31; SALZANI L. 1983, in *Boll.MCStNatVR* 10: 518-520; AA. VV. 2000, in *QAV* XVI: 58-61; *CAV* II 1990: 49. 248

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito all'impianto di un vigneto, ricognizione di superficie, studio geomorfologico

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bc

**Dati sull'abitato:** Il rilievo naturale su cui sorse l'abitato sembra essere stato ulteriormente innalzato artificialmente. Si presenta quindi come una piattaforma rilevata sulla pianura circostante.

**Reperti indicativi e discussione:** Il sito è già stato datato al BR 1 (AA. VV. 2000: 61), fase cui riporta l'associazione di anse cilindro-rette AV2, tazze carenate a parete verticale rettilinea, vasi a profilo continuo con orlo arrotondato o assottigliato e, meno frequentemente, vasi a orlo piatto V1.1 (SALZANI L. 1983: fig. 2. 9, 10, 17, 21).

### **99. Monte Castejon, Colognola ai Colli (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su altura

**Datazione proposta:** BM 3 - BR 1, BF



**Bibliografia:** SALZANI 1983: 51-52

**Tipo di ritrovamento:** ritrovamenti occasionali a partire almeno dal 1881 e ripetute scoperte successive; sondaggi di scavo nel 1981-1982 eseguiti dalla SAL (dir. L. Salzani) hanno esplorato l'insediamento dell'età del Ferro. I materiali dell'età del Bronzo editi provengono da ritrovamenti di superficie del 1979

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** nessuno.

**Reperti indicativi e discussione:** I materiali relativi al BM-BR sono pochi e non facili da inquadrare a livello tipocronologico come complesso. L'ansa a appendici coniche arrotondate (SALZANI 1983: 52. 4) va riferita a una fase avanzata del BM; il tipo AC4.1CC, piatto in visione laterale con profilo a ferro da stiro (SALZANI 1983: 52. 3) risale al BM 3B o al BR 1. In quest'arco di tempo si potrebbe porre anche l'ansa cornuta frammentaria ((SALZANI 1983: 52. 1) per il suo aspetto massiccio, estraneo alle produzioni precedenti. L'esemplare con brevi corna divaricate (SALZANI 1983: 52. 2), di difficile classificazione, si avvicina per la morfologia a un'ansa da Fondo Paviani (FASANI, SALZANI 1975: tav. VII. 16). Se il confronto è corretto, il pezzo si può datare al BR.

La frequentazione del sito sembra risalire dunque alla fine del BM-inizi BR. In assenza, fino a prova contraria, di una fase riferibile al BR 2, il materiale ascritto al BF indicherebbe una rioccupazione dell'area.

### 100. Monte Rocchetta, Soave (VR)

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su sommità

**Datazione proposta:** (BM) BR 1

**Bibliografia:** SALZANI 1976c; SALZANI 1983: 38-40 cui si rimanda per la bibliografia precedente

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, saggi di scavo (dir. F. Zorzi)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** La sommità del colle è circondata da un muro a secco *ritenuto di epoca antica* (SALZANI 1983: 40).

**Reperti indicativi e discussione:** Il complesso dei reperti editi può essere attribuito al BR: lo indicano l'ansa cilindro-retta AV2, il vaso con cordoni decorati a tacche parallele e la mancanza di tazze carenate (SALZANI 1983: 39. 10, 1). L'ansa cornuta con appendici frammentarie (SALZANI 1983: 39. 9) sembra da inquadrare nello stesso orizzonte in ragione del suo sviluppo e del breve fusto di raccordo con l'anello dell'ansa. L'assenza dei tipi caratteristici del BR 2 permette di precisare la datazione al BR 1.

L'ansa a appendici coniche stondate è invece un tipo caratteristico del BM (SALZANI 1983: 39. 7); i dati attuali non consentono di stabilire se sia indizio di frequentazioni precedenti il BR o un attardamento tipologico.

### 101. Moraron fondo Panarotto, Zimella (VR)

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR (SALZANI 1990: 46)

**Bibliografia:** SALZANI 1990: 46

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

**Reperti:** Sono citate anse cilindro-rette, rostrate e lobate (SALZANI 1990: 46).

### 102. Fondo Tiso, Zimella (VR)

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso di paleoalveo della pianura olocenica (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR (SALZANI 1990: 46)

**Bibliografia:** SALZANI 1990

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

**Reperti:** Sono citate anse cilindro-rette, ciotole emisferiche con orlo ingrossato e spigolo interno (SALZANI 1990: 46).

### **103. S. Maria dei Ronchi, fondo Dal Maso, Cologna Veneta (VR)**

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** non determinata

**Datazione proposta:** BR (SALZANI 1990: 44)

**Bibliografia:** SALZANI 1990

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

**Reperti:** Anse lunate e cilindro-rette (SALZANI 1990: 44).

### **104. Baldaria, fondo Bertinato, Cologna Veneta (VR)**

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su dosso

**Datazione proposta:** BR (SALZANI 1990: 44)

**Bibliografia:** SALZANI 1990

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiale in seguito a arature

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

**Reperti:** Sono citate anse cilindro-rette (SALZANI 1990: 46).

### **105. Giavone, fondo Fattori, Veronella (VR)**

**Tipo di sito:** abitato?

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** Livello fondamentale della pianura (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR (da SALZANI 1990: 44)

**Bibliografia:** SALZANI 1990: 44

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bf

**Reperti:** Sono citate due anse lobate (SALZANI 1990: 46).

### **106. Sabbionara, Veronella (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ca. 10 ettari (300 x 305 mq ca.)

**Posizione geomorfologica:** su dosso presso la confluenza dell'Alpone nell'Adige

**Datazione proposta:** BR 1?, BR 2, BR 3, BF

**Bibliografia:** SALZANI L. 1988, in *QAV IV*, 1988: 257-9; SALZANI 1990; SALZANI 1990-91a; SALZANI 1993b; BELLUZZO G., SALZANI L. 1997, in *Le Terramare*: 368-369

**Tipo di ritrovamento:** raccolte di superficie, scavo della SAV nel 1989 (dir. L. Salzani)

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Ab

**Dati sull'abitato:** Sono stati aperti due settori di scavo distanti 270 m l'uno dall'altro in una zona marginale dell'abitato.

Nel I settore i livelli antropici erano distrutti e si conservavano le strutture negative, la maggiore delle quali è una buca di 12 x 6 m, profonda 2 m che si estende parzialmente oltre i limiti dello scavo. In prossimità del fondo, US 32 è stata interpretata come piano di calpestio, mentre la colmatatura è attribuita a scarichi (SALZANI 1990-91a: 99).

Nel settore II è stata distinta una sequenza più alta ascritta al BF e una sottostante attribuita al BR. Quest'ultima è formata da US 104 che copre sia US 106, interpretata come piano d'uso, sia una serie di strutture negative. Le evidenze relative al BR sono state considerate pertinenti a una palizzata con strutture di fondazione alloggiata in buchi di palo e canaline (SALZANI 1990-91a).

A poche centinaia di metri verso est è nota la necropoli di Desmontà, attiva nel BF.

**Reperti indicativi e discussione:** Nel settore II il BR è documentato da un'unica fase, piuttosto povera di reperti. Un'attribuzione cronologica al BR 2 sembra comunque proponibile per l'associazione di anse cilindro rette AV2, a bastoncino AS2 (SALZANI 1990-91a: fig. 19. 6, 10, 11), tazze a orlo ingrossato TS2.2, a tesa TS2.1, tazze con linee parallele sotto l'orlo indistinto TS3.1A (SALZANI 1990-91a: figg. 20. 1, 3, 5, 19. 5) e vasi a profilo continuo con labbro svasato e innesto angoloso alla parete V1.2 (SALZANI 1990-91a: fig. 20. 4, 7). Sono ancora presenti le tazze/scodelle

caremate (SALZANI 1990-91a: fig. 20. 2). L'assenza di vasi a orlo piatto V1.1, che negli abitati si affiancano ai vasi con labbro svasato V1.2 sia nel BR 2 che nel BR 3, costituisce un'anomalia da imputare verosimilmente alla limitatezza del materiale rinvenuto.

Nel settore I le UUSS 27 e 34 hanno restituito la maggior quantità di ceramica. Datano il momento della loro deposizione i tipi più recenti, rappresentati dalle anse a bastoncino AS2 e dalle tazze/scodelle con linee sotto l'orlo TS3.1 (SALZANI 1990-91a: figg. 8. 5, 7, 11; 14. 6). Sono inoltre presenti anse a corna di lumaca AC3.4, lobate e rostrate AV3, le caratteristiche tazze caremate a corpo allungato TS1.3 var. 1 (SALZANI 1990-91a: figg. 13. 5, 1-4; 7. 2, 3, 5, 8), maniglie orizzontali A3, la decorazione a bugne invadenti, i vasi a profilo articolato V2 e i coperchi (SALZANI 1990-91a: figg. 13. 7; 12. 2, 5; 11. 5). Da US 27 sono da segnalare una fibula ad arco di violino ritorto riferibile al BR, uno spillone a testa piriforme, avvicicabile a diversi tipi in uso nel BR, ma per il quale mancano confronti precisi, e una perla bianca in materiale vetroso (SALZANI 1990-91a: fig. 21.18, 5, 3).

Rispetto ai contesti-guida del BR 2 del gruppo orientale, Cop Roman e Castellazzo della Garolda, nelle UUSS 27 e 34 è molto alto il numero delle tazze/scodelle caremate, una forma che tende in generale a diminuire dopo la fine del BR 1. Anche le anse cilindro-rette AV2 e lobate e rostrate AV3 sembrano sovrarappresentate per un contesto del BR 2, stando almeno al confronto con Lovara, l'unica sequenza stratigrafica che annovera questi tipi nel territorio in esame. Il fenomeno si potrebbe spiegare ammettendo una fase di BR 1 in un'altra area dell'abitato da cui provenga parte degli scarichi UUSS 27 e 34. Questa ipotesi darebbe ragione anche di un'ansa a corna tronche con estremità a bottone AC3.5 e un'ansa falcata AC3.3A (SALZANI 1990: 42. 10, 6)<sup>47</sup> recuperate nelle raccolte di superficie, meno plausibili invece in un sito attivo solo a partire dal BR 2.

La presenza non trascurabile di tazze/scodelle con linee sotto l'orlo TS3.1, di vasi V1.2 e V1.3 fanno ipotizzare la sopravvivenza dell'abitato almeno fino alle soglie del BR 3.

Rimane da verificare, dopo una migliore definizione della fase iniziale del BF, se integrando le attestazioni del BF dall'abitato e dalla vicina necropoli di Desmontà risulti una continuità insediativa del sito dal BR al BF (SALZANI 2002: 158).

### **107. Beccacivetta di Coriano, Albaredo all'Adige (VR)**

**Tipo di sito:** abitato

**Estensione:** ignota

**Posizione geomorfologica:** su scarpata o su terrazzo dell'Adige (M. Cremaschi 2008)

**Datazione proposta:** BR, BF

**Bibliografia:** SALZANI L. 1977, in *Boll.MCStNatVR* IV: 637-641

**Tipo di ritrovamento:** recupero di materiali in seguito a uno scasso agricolo e raccolte di superficie

**Documentazione consultata:** bibliografia

**Ampiezza della documentazione sui reperti:** Bd

**Dati sull'abitato:** Dal sito provengono due gruppi di materiali, databili rispettivamente al BF e al BM-BR, rinvenuti a circa 100 m di distanza l'uno dall'altro. I materiali sono pochi (soprattutto quelli del secondo gruppo) e non permettono di verificare una continuità tipo-cronologica che possa fare ipotizzare la persistenza dell'insediamento.

**Reperti indicativi e discussione:** Tra i reperti editi del secondo gruppo sono riferibili al BR un'ansa cilindro-retta AV2 e due vasi a profilo continuo con orlo piatto V1.1 (SALZANI L. 1977: fig. 3. 3, 5), forme queste ultime più frequentemente in uso nel BR 2. Gli altri reperti sono di difficile datazione (SALZANI L. 1977: fig. 3. 1) o rimangono in uso dalla fine del BM al BR.

---

<sup>47</sup> Per l'attribuzione al BR 1 dell'ansa edita in SALZANI 1990 fig. 42. 6, cfr. DAMIANI 2010: 384, che attribuisce allo stesso orizzonte anche l'ansa edita in SALZANI 1990: 42. 3.

n. sito	sito	prima fase	BM 3B	BR 1	BR 2	BR 3	BF iniziale	BF solo bronzi
01	Ricengo		BM-BR					
02	Regona di Castelleone			x?	x			
03	Cios Valt				x			
04	S. Caterina Tredossi	BM	x	x	x			
05	Ognissanti	BM 2	x	x	x			x
06	Castellaro del Vhò	BM 1-2	x	x	x			x
07	Molino della Pieve	BM 3A	x	x	x			
08	Valle Bugni	BM 2-3	x?	x	x	x		
09	Ca' de' Cessi	BM 2-3	x	x	x	x		
10	Sabbioneta	BM 2B-3	x	x	x			
11	Fossacaprara	BM 3A	x	x	x	x		
12	Bellaguarda	BM 3	x	x	x			
13	Ronchi Cantoni	BM 2A	x	x				
14	Casale Zaffanella	BM 1? BM 2	x	x	x			
15	Cogozzo	BM 3A	x	x				
16	Iseo area ex Resinex	?				x		
17	Coccaglio				x		x?	
18	S. Anna	BA 2	x	x	x			
19	Brescia	BM 1	x	x	x	x		
20	Monte Peladolo	BM 2-3	x	x	x	x		
21	S. Martino di Gavardo	BA 2	x?					
22	Castrezzone				x	x?	x?	
23	Carzago				x			
24	Ponte S. Marco	BM 2/3	x	x	x	x	x	
25	Campo Chiusarino				x			
26	Milzanello di Leno				x	x		
27	Castellaro di Gottolengo	BM 1-2	x	x	x			x
28	Rassica di Castelgoffredo	BM 1	x	x	x			
29	Dossone di Casalmoro				x			
30	Chiavichetto di Regona di Seniga	BM 3A	x	x?				
31	Lugana Vecchia		bronzi					
32	Maraschina		bronzi					
33	Pacengo Porto		bronzi poca ceramica					
34	Bor di Pacengo		bronzi					
35	Cisano		bronzi					
36	Garda		bronzi					
37	Lavagnone	BA 1	x	x	x			
38	Castiglione delle Stiviere		x					
39	Cataragna		bronzi					
40	Barche di Solferino		bronzi					
41	Bande di Cavriana		?					
42	Monte Lonato	BM?	?	?	x			
43	Castellaro Lagusello	BM 1	?	?	x	x		x
44	Isolone del Mincio	BA	x	x	x			x
45	S. Martino di Gusnago	BM 2	x	x				
46	Villa Cappella	BM 2A	x	x?				x
47	Solarolo di Goito	BM 2B-3A	?	?	x			
48	Bellanda	BM 2A	x	x?				
49	Corte Sacchina di Castellucchio	BM 2A	x?	x?				
50	Corte Camerlenga	BM 2-3	x	x?				
51	Casatico di Marcaria	BM 2	x					
52	Possioncella-Lanzoni	BM 2B	x	x?				
53	Corte Castiglione	BA 2	x	x	x			
54	Avalli di Sotto- Sacca-Barbieri	BA 2	x	x?				
55	Fondo Lovanio			x	x			
56	Prestinari	BA 2	x	x				
57	Fornasotto	BM 1	x	x				
58	Cimitero di Bigarello	BA 2-M 1	x					

n. sito	sito	prima fase	BM 3B	BR 1	BR 2	BR 3	BF iniziale	BF solo bronzi
59	Castellazzo della Garolda				x			
60	S. Andrea di Incaffi	BM 1	x?					
61	Montindon				x?	x	x	
62	Bussolengo		x	x?				
63	Custoza	BM 2?	?	?	x	x		
64	Ortigara di Grezzano	BM 2-3	x	BR				
65	Marcegaglia		BM 3B-BR1					
66	Feniletto di Vallese			x				
67	Corte Vivaro	BM 1	x	x				
68	Mulino Giarella	BM 2A	x	x				
69	Crosare di Bovolone	BM 3	x	x	x	x	x	
70	Erbé	BM 2	x	x	x	x		
71	Palù				x	x		
72	S. Zeno	BM 2	BM 3B-BR1					
73	Cavalzara				x	x		
74	Perteghelle di Cerea	BM 2	x	x				
75	Terranegra			x	x	x		
76	Tombola di Cerea	BM 2	x	x				
77	Aselogna	BM 3	x	x	x			
78	Castel di Maccacari			x				
79	Coron di Maccacari	BM 2-3	x					
80	Nogara	BM 2	x	x				
81	Cop Roman	BM 2-3			x			
82	Finilone	BM 2-3	x	BR				
83	Finilone Valle	BA	x	BR				
84	Mazzagatta	BA2-M1	x	x	x			
85	Isola Boschina	BM 1	x	x?				
86	Lovara			?	x	x		
87	Fondo Paviani	BM 2 o 3	x	x	x	x	x	
88	Venezianuova			x?	x			
89	Stanghelletti	BM 2	x	x?				
90	Castello del Tartaro	BM 3	x	x	x	x?		
91	Fabbrica dei Soci	BM 2-3	x	x	x	x	x?	
92	Canova			x?	x			
93	Marola	BM 1	x	x				
94	Frattesina				x?	x	x	
95	Casteguglielmo		x	x				
96	Colombina di Gavello		BM 3B-BR1					
97	Larda di Gavello			x				
98	Castellar di Leppia			x				
99	Monte Castejon		BM 3B-BR1					
100	Monte Rocchetta			x				
101	Moraron			BR				
102	Fondo Tiso			BR				
103	S. Maria dei Ronchi			BR				
104	Fondo Bertinato			BR				
105	Giavone			BR				
106	Sabbionara di Veronella			x?	x	x	x	
107	Beccacivetta di Coriano			BR				

Tabella 4. 3. Elenco dei siti esaminati e proposta di attribuzione cronologica.